

Rassegna del 15/05/2019

AOUP

14/05/19	IL TIRRENO.GELOCAL.IT	1 I bambini in terapia oncologica in crociera sul Vespucci	...	1
15/05/19	Nazione	18 Attese per chirurgia? Si può fare di più	Ulivelli Ilaria	2
15/05/19	Nazione Lucca	2 Pauroso volo - Precipita dalle Mura: paura per un ragazzo	Pacini Paolo	4
15/05/19	Nazione Viareggio	5 Morto il ciclista della Gran Fondo - Ciclista morto dopo 48 ore di agonia	Di Grazia Paolo	7
15/05/19	Tirreno	10 Muore a 53 anni Roberto Silva, il re (lei saponi)	...	8
15/05/19	Tirreno Lucca	2 Cade nel vuoto dal baluardo Grave ragazzo di 19 anni - Precipita dalle Mura: grave ragazzo di 19 anni	...	9
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Inseguito dalla polizia finisce contro un muro	...	11
15/05/19	Tirreno Viareggio	11 Non ce l'ha fatta il ciclista ferito nell'incidente alla Granfondo - È morto il ciclista ferito nell'incidente alla Granfondo	...	12

SANITA' PISA E PROVINCIA

15/05/19	Corriere Fiorentino	11 Condannato il direttore per le violenze alla Stella Maris	Lunedì Luca	14
15/05/19	Nazione Pontedera	19 Stella Maris, maltrattamenti, condannato direttore generale - Stella Maris, prima condanna	Baroni Carlo	15
15/05/19	Nazione Pontedera	19 «L'ente e tutti i pazienti devono molto al direttore»	C.B.	17
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12 Disabili maltrattati, condannato a 32 mesi il direttore generale della Stella Maris	Chiellini Sabrina	18
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12 Ma il presidente Maffei conferma la fiducia a Cutajar	...	20

SANITA' REGIONALE

15/05/19	Nazione Firenze	15 'Non una di meno', protesta in aula	...	21
15/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	5 Parkinson, tornerà a breve sugli scaffali il farmaco introvabile	Meoni Linda	22
15/05/19	Corriere Fiorentino	9 Lega all'attacco «Concorso sospetto a parente di Saccardi» Lei: stop insinuazioni	Gori Giulio	23
15/05/19	Nazione	18 Lega-Saccardi ai ferri corti in Consiglio	...	24
15/05/19	Nazione Firenze	2 Chiuso il centro per le cefalee Protesta a Villa Maria Teresa	M.P.	25
15/05/19	Nazione Firenze	2 Chirurgia oncologica, è allarme attese - Chirurgia, è allarme: 15mila in attesa di intervento	Ulivelli Ilaria	26
15/05/19	Nazione Firenze	3 Dal Meyer alle Nazioni Unite Pediatra fiorentino all' Oms	M.P.	29
15/05/19	Nazione Firenze	3 «Errato il monitoraggio Noi rispettiamo i tempi»	Ulivelli Ilaria	30
15/05/19	Nazione Firenze	19 Signa - Epatite A all'asilo, ora è psicosi	Ciardi Lisa	32
15/05/19	Nazione Firenze	23 Borgo San Lorenzo - Nuova Tac, ma quando?	Guidotti Paolo	34
15/05/19	Nazione Firenze	31 «Ragazzinsieme» Via alle iscrizioni	...	35
15/05/19	Nazione Lucca	14 Fornaci - «Lions in piazza» Valanga di esami gratis contro la crisi e le attese	Galeotti Luca	36
15/05/19	Repubblica Firenze	5 Uno zoo per curare i nonni - I nonni curati con una coppia di dromedari	Montanari Laura	37
15/05/19	Repubblica Firenze	5 Pronto soccorso, "no ai neolaureati"	Bocci Michele	40
15/05/19	Repubblica Firenze	6 Informazione e coraggio grazie dai volontari	Galati Fabio	41
15/05/19	Repubblica Firenze	7 Lega attacca Saccardi "Favori una parente"	...	42
15/05/19	Tirreno	9 Pubblicità occulta Lo Stato multa Panzironi, poi gli dà il bonus	Bonuccelli Ilaria	43
15/05/19	Tirreno	10 Indolfi (Meyer) guida la task force europea per eradicare l'epatite	...	45
15/05/19	Tirreno	11 Sanità, scontro fra Lega e Saccardi «Favoritismi per la cognata ostetrica» «Non tollero insinuazioni, denuncio»	Neri Marco	46
15/05/19	Tirreno	11 Parkinson, il farmaco torna disponibile	...	47
15/05/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	10 Disabili maltrattati, condannato a 32 mesi il direttore Cutajar	...	48
15/05/19	Tirreno Massa Carrara	1 Lo dimettono dopo l'operazione, aspetta l'ambulanza per oltre 7 ore - Dimesso dopo un'operazione al cuore, aspetta l'ambulanza per otto ore	Sillicani Chiara	49
15/05/19	Tirreno Viareggio	7 L'emergenza sangue non è finita: rinviati altri interventi chirurgici al Versilia	Tuccini Matteo	52

SANITA' NAZIONALE

15/05/19	Foglio	2 La ricerca europea non può essere presieduta da chi era con Stamina	Corbellini Gilberto	54
15/05/19	Gazzetta del Mezzogiorno	2 Sanità, la norma anti-raccomandati apre l'ennesimo fronte polemico	...	55
15/05/19	Giornale	4 Di Maio sfida il Carroccio su spread e sanità alle Regioni	Angeli Francesca	56
15/05/19	Il Fatto Quotidiano	3 Sanità, la norma anti-raccomandati fa litigare il governo	...	57
15/05/19	Italia Oggi	11 Intervista a Claudio Azzolini - Troppo pochi i medici oculisti	Ricciardi Alessandra	58

15/05/19	La Notizia	6 Fuori la politica dalla Sanità, ecco la rivoluzione 5S	Righi Alessandro	61
15/05/19	La Notizia	6 Spese pazze in consulenze all'agenzia per la sanità Liberare gli ospedali dalla politica è l'unica cura - Troppi consulenti all'Agenas La Corte dei Conti spara a zero	Pistilli Clemente	63
15/05/19	Messaggero	5 «Basta raccomandati» Sanità, lite nel governo	D.Pir	66
15/05/19	Sole 24 Ore	8 Dentro la notizia - Nomine Asl, alta tensione sulle norme anti raccomandati	...	68
15/05/19	Sole 24 Ore	27 Asstel fissa il salario minimo e la sanità integrativa	M.Piz.	69
15/05/19	Tirreno	9 «Attenzione: Life 120 incorre in errori gravi»	...	70

CRONACA LOCALE

15/05/19	Nazione Pisa	7 Caso Scieri, riesumata la salma del parà Ora nuova autopsia - Scieri, la salma è stata riesumata	Baroni Carlo	71
15/05/19	Corriere Fiorentino	11 Canapisa, corteo vietato (come voleva il sindaco) - Canapisa, no a corteo e festa Il prefetto: solo presidio fisso	Lunedì Luca	73
15/05/19	Nazione Pisa	2 Aree vincolate Permessi bloccati per la costruzione - Aree vincolate, stop ai permessi a costruire	Gab.Mas.	74
15/05/19	Nazione Pisa	2 «E' una porcheria Blocco strumentale»	...	76
15/05/19	Nazione Pisa	2 «Le tutele interesse primario. Ma non fermiamo lo sviluppo»	...	77
15/05/19	Nazione Pisa	3 «La Soprintendenza è fascista»	Masiero Gabriele	78
15/05/19	Nazione Pisa	5 Canapisa si farà: ok al presidio fisso alla Stazione - Canapina, sit in alla stazione Il prefetto ha deciso: «Presidio statico dalle 16 alle 20»	Gab.Mas.	81
15/05/19	Nazione Pisa	12 Donne e talenti nel futuro della Sant'Anna	E.M.	82
15/05/19	Nazione Pisa	12 Maxi investimento per potenziare il Polo tecnologico	...	83
15/05/19	Repubblica Firenze	2 Canapisa niente corteo solo un presidio	Bocci Michele	84
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Riesumato Scieri, il dolore della mamma	...	85
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Nuove edificazioni, congelati i permessi a costruire	Loi Francesco	87
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Intervista a Massimo Dringoli-Dringoli, attacco alla Sovrintendenza sulla moschea Ricorso al ministero	F.L.	88
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 BIONDI (PD) «Attenzione agli effetti in caso di contenziosi»	...	90
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Canapisa, vietato il corteo in città resta solo un presidio alla Stazione - Canapisa: no al corteo, solo un presidio	Renzullo Danilo	91
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Arsenalì e Cittadella, il bando si rivela un flop	...	93

POLITICHE SOCIALI

15/05/19	Nazione Pisa	13 Paoletti eletto alla guida di Apes	...	94
----------	--------------	---------------------------------------	-----	----

RICERCA

15/05/19	Corriere della Sera	24 Un italiano guiderà la ricerca in Europa «Possiamo essere leader nel mondo»	Fregonara Gianna	95
15/05/19	Italia Oggi	12 Per il corpo umano stampato in 3D il countdown è già cominciato	...	97
15/05/19	Messaggero	20 Infarto, trovato nel sangue il "marchio" che lo prevede - Infarto, il rischio è nel Dna	R.M.	98
15/05/19	Panorama	52 Intervista a Gianni Pezzoli - Parkinson i progressi nelle cure	Bonaccorso Maddalena	99
15/05/19	Repubblica	21 L'ombra di Stamina sul capo del Consiglio Ue - La ricerca Ue in mano allo scienziato italiano che scivolò su Stamina	Dusi Elena	102
15/05/19	Tempo	13 Un farmaco vegetale contro la demenza	...	104

UNIVERSITA' DI PISA

15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Svolta rosa completa: la prorettrice è donna	Boi Giuseppe	105
15/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Dalla Regione 225 mila euro per il polo di San Giuliano	...	107

15/05/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	108
----------	-----------------------------	-------------------------------	-----	-----

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

I bambini in terapia oncologica in crociera sul Vespucci

I bambini in terapia oncologica in crociera sul Vespucci Roberto Riu

14 Maggio 2019

LIVORNO. A vele spiegate per regalarsi un sorriso sulla più bella nave del mondo: stamani la nave-scuola Amerigo Vespucci salperà per una breve crociera nel mare di Livorno portando a bordo una trentina di giovani pazienti in terapia oncologica, con i loro accompagnatori, grazie all'iniziativa organizzata dai clown-dottori dell'associazione "Ridolina" in collaborazione con la Marina Militare e il patrocinio del Comune e dell'Asl. «Ridolina – spiega Antonietta Oristano (ovvero ladottoressa Doda) – è un'associazione che lavora da oltre vent'anni nel reparto di oncoematologia pediatrica dell'ospedale santa chiara di Pisa, oltre a intervenire in altre strutture della Toscana. Siamo clown-dottori e il nostro compito principale è quello di cambiare le emozioni delle persone all'interno di una struttura nel percorso di disagio derivante dalla malattia». I giochi, gli scherzi e le battute del clown aiutano insomma a rendere più leggero e colorato il percorso lungo e doloroso, ma anche di speranza, affrontato dai bambini e dalle loro famiglie: è quella che si chiama "terapia del sorriso". L'idea di salire a bordo dello storico veliero della Marina scaturisce da una breve crociera compiuta nel settembre scorso. L'associazione, insieme al sindaco Filippo Nogarin e a Carlo Giustarini, direttore del Distretto livornese dell'Usl Toscana nord-ovest, ha così scritto al comando dell'Accademia navale per chiedere di poter effettuare una breve navigazione a bordo del Vespucci con i bambini che hanno trascorso una degenza in terapia oncologica, ottenendo una risposta positiva. «A bordo dell'Amerigo Vespucci – commenta il capitano di vascello Massimiliano Giachino, comandante in seconda dell'Accademia navale – i bambini dell'associazione Ridolina potranno vivere questa bellissima esperienza e di questo la Marina è orgogliosa». Il rientro nel porto di Livorno della Nave Vespucci è previsto oggi pomeriggio per le 15,30-16: Il nostro sogno – conclude Antonietta Oristano (la dottoressa Doda) – sarebbe di vedere la cittadinanza che accoglie il ritorno dei bambini alla banchina della Capitaneria di porto». — Roberto Riu

Attese per chirurgia? Si può fare di più

Rapporto dell'Agenzia regionale di sanità su Asl e ospedali: ecco promossi e bocciati

LE CRITICITA'

Problemi anche per rispettare i tempi per patologie oncologiche

Ilaria Ulivelli

■ FIRENZE

NONOSTANTE il grande dispiegamento di forze e investimenti messo in campo dalle aziende sanitarie e ospedaliere universitarie, con la regia della Regione Toscana, servirà tempo per vedere i risultati. Il Piano di abbattimento delle liste d'attesa si è per ora focalizzato principalmente sulla riorganizzazione e ottimizzazione dei servizi per aumentare l'offerta della specialistica ambulatoriale (visite ed esami), anche se nel mirino ci sono pure gli interventi chirurgici e, nella maggior parte delle aziende, sono già partiti, o stanno partendo, parallelamente, anche i correttivi per andare a bersaglio sulle liste operatorie dove, in tutta la Toscana, ci sono 20mila persone in lista d'attesa. Nel frattempo, dal monitoraggio della programmazione e dell'offerta chirurgica e dalla valutazione delle sostenibilità delle scelte gestionali, stilato dall'Agenzia regionale di sanità per l'anno 2018 emergono grandi criticità.

Anche per quanto riguarda gli interventi per patologia oncologica che, in base alla legge regionale, devono essere effettuati entro 30 giorni dalla presentazione del pazien-

te, non sono tutte rose e fiori.

PER ESEMPIO negli ospedali dell'Asl Nord Ovest (Lucca, Viareggio, Massa, Pisa, Livorno) solamente il 49% delle pazienti con tumore al seno viene operata entro i 30 giorni stabiliti, nella Sud Est (Siena, Arezzo Grosseto) la percentuale sale al 60%, ma complessivamente il dato toscano (con il 64% degli interventi nei tempi) è ancora ben lontano dal raggiungimento della soglia del 90% cui il ministero chiede di allinearsi entro il 2021 ma anche della soglia momentanea. Maglia nera per gli interventi per tumore della prostata, **l'azienda ospedaliera universitaria Pisana**, con il 20% di operati entro 30 giorni. Arriva al 22% Careggi e, nel complesso, la Toscana non supera la soglia del 29% dei pazienti oncologici trattati nei tempi previsti dalla legge. Casi complessi, troppo numerosi rispetto alle risorse a disposizione, spiegano i direttori generali. Ma non solo. Il dg dell'Asl Toscana Centro, Paolo Morello Marchese, contesta il sistema di monitoraggio utilizzato dall'Agenzia regionale di sanità che prende in esame le schede di dimissione ospedaliera, lo stesso sistema peraltro usato per valutare le performance delle singole aziende sanitarie.

«Questi dati vanno presi con molta cautela perché ci sono molte variabili che non vengono prese in considerazione – va all'attacco Morello – Molto spesso la classe di priorità degli interventi non è quella at-

tribuita, così come calcolando il tempo di attesa tra l'inserimento in lista e l'intervento, non vengono considerati i tempi di eventuali rinvii o sospensioni dovuti anche a trattamenti chemioterapici o radioterapici necessari prima dell'effettuazione di alcune operazioni».

Insomma, Morello attribuisce i brutti risultati che emergono a macchia di leopardo un po' in tutte le aziende sanitarie della Toscana su specifiche specialità chirurgiche, al sistema di rilevazione utilizzato dall'Agenzia che la Regione ha deputato alla raccolta di questi dati.

CONTINUANDO nella lettura del report emerge che a Careggi, entro 30 giorni, si riesce a dare risposta al 60% delle persone con tumore al colon, a Cisanello al 52%, mentre negli ospedali dell'Asl Toscana Sud Est la percentuale sale all'89% (con una media regionale del 69%). A Cisanello e Careggi, ancora più critica la situazione per il cancro del retto, a Pisa entro un mese viene operato il 36% dei pazienti e a Firenze il 45% (con una media Toscana del 65%). Anche sulla tiroide l'Asl Toscana Centro si ferma al 46% di pazienti operati entro il mese dall'ingresso in lista. In base ai dati dell'Ars del 2018 la legge dei 30 giorni è disattesa quasi ovunque, più o meno gravemente. Può darsi sia colpa del sistema di rilevamento, ma l'impegno per migliorare dovrà essere massimo. Anche perché per gli interventi non oncologici e non urgenti la situazione è decisamente peggiore.





ASSESSORE Stefania Saccardi



I dati

La normativa e i rilevamenti

In base ai dati dell'Agenzia regionale di sanità del 2018 la legge dei trenta giorni è disattesa quasi ovunque nelle Asl e nelle aziende universitarie e ospedaliere, più o meno gravemente. Il direttore dell'Asl centro Morello contesta le modalità di rilevazione



PACINI e CAPANNI Alle pagine 2 e 3

Precipita dalle Mura: paura per un ragazzo

Volo di 8 metri dal Baluardo della Libertà. Ancora da chiarire le cause dell'incidente

NESSUN TESTIMONE

Nessuno ha assistito alla drammatica caduta Sopralluogo della Polizia

PAURA per un ventenne lucchese finito in ospedale ieri poco dopo le 13 dopo essere caduto dalle Mura urbane all'altezza del Baluardo della Libertà, praticamente davanti all'hotel Celide. Il giovane ha fatto un drammatico volo di circa otto metri ed è rimasto a terra, ferito in maniera piuttosto grave, anche se nel tardo pomeriggio è stato poi fortunatamente dichiarato fuori pericolo.

NESSUNO ha assistito al drammatico incidente e per questo non sono ancora chiare le cause della caduta, forse una fatale disattenzione o un comportamento negligente sul parapetto del baluar-

do stesso. Sull'accaduto svolgono accertamenti gli agenti della Polizia che comunque hanno escluso il coinvolgimento di altre persone. Sull'erba vicino al bordo del baluardo sono rimasti uno zainetto e alcuni effetti personali del ragazzo.

L'INCIDENTE è accaduto intorno alle 12.45 al Baluardo della Libertà, nel tratto che si affaccia verso il sottostante passaggio ciclopodiale. Un passante ha visto il corpo a terra e pensando a un malore ha subito allertato la centrale del 118. Il ventenne è stato prontamente soccorso da un'ambulanza giunta sul posto. Il ragazzo era cosciente ed è stato trasportato all'ospedale San Luca. Era stato allertato anche l'elisoccorso per un

trasferimento a quello pisano di Cisanello, ma non è stato necessario. Il giovane non ha mai perso conoscenza e nel pomeriggio, dopo i vari accertamenti, i medici del San Luca hanno sciolto la prognosi. Ma la paura è stata davvero tanta.

LA NOTIZIA dell'ennesimo incidente sulle Mura è subito rimbalzata in città e ha scatenato anche un acceso dibattito sui social.



Da una parte (in netta minoranza) i sostenitori della sicurezza a ogni costo sul monumento con ipotesi di sbarramenti anti caduta lungo l'anello alberato, dall'altra quelli che ritengono oggettivamente impossibile garantire la sicurezza e che vorrebbero semmai sanzionare più duramente i comportamenti che violano le regole.

ANCHE se la dinamica dell'incidente di ieri non è affatto chiara ed è assolutamente prematuro puntare l'indice contro questo ragazzo, appare invece chiaro che assistiamo ogni giorno a comportamenti trasgressivi e pericolosi sui baluardi. Intere gite scolastiche, ad esempio, che passeggiano sul bordo dei parapetti, pericolosamente in bilico, ignorati persino dai professori che li accompagnano.

Paolo Pacini



Ospedale

Il ventenne è sempre rimasto cosciente E' fuori pericolo

Il ragazzo è rimasto sempre cosciente ed è stato trasportato all'ospedale San Luca. Era stato allertato anche l'elisoccorso per un trasferimento a Cisanello, ma non è stato necessario. Nel pomeriggio, dopo i vari accertamenti, i medici del San Luca hanno sciolto la prognosi



Sui social

«Sarebbe sbagliato mettere le barriere»

ANCHE l'incidente avvenuto ieri al Baluardo della Libertà, con una dinamica ancora da chiarire, ha riaperto la discussione che va avanti da tempo: sì o no a delle barriere anti caduta sulle Mura urbane? Sui social dilagano i commenti più disparati e non sempre improntati all'equilibrio. La maggior parte comunque propende per il no. «Mettere delle barriere sulle Mura – sottolineano i molti – vorrebbe dire snaturare il monumento. E comunque non eviterebbe il rischio di incidenti dovuti a comportamenti incauti. I turisti già ignorano tutti i divieti».

Il sopralluogo



Sul luogo del drammatico incidente sono intervenuti anche gli agenti della Polizia scientifica, per ricostruire la dinamica dell'accaduto. E' stato comunque sciuso il coinvolgimento di altre persone nell'incidente



SOCCORSI

Il giovane è precipitato dal Baluardo della Libertà, nella zona di fronte all'hotel Celide; è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale San Luca

(foto Alcide)



Sul luogo dell'incidente due ambulanze inviate dal 118 e la Polizia per gli opportuni accertamenti sulla dinamica (foto Alcide)



BRIVIDO Un volo di almeno otto metri per il giovane caduto ieri intorno alle 12,45 dal baluardo della Libertà (foto Alcide)

Morto il ciclista della Gran Fondo

Roberto Silva, imprenditore di 53 anni, lascia moglie e figlia | DI GRAZIA
■ QN e pag. 5

Ciclista morto dopo 48 ore di agonia

Era rimasto coinvolto in un incidente alla Gran Fondo della Versilia

ROBERTO non ce l'ha fatta. Il cuore del ciclista ha cessato di battere ieri pomeriggio dopo un'agonia lunga più di 48 ore all'ospedale Cisanello di Pisa dove era ricoverato in condizioni disperate da domenica mattina.

Roberto Silva, imprenditore milanese di 53 anni stava partecipando alla Gran Fondo della Versilia - di cui fra l'altro era sponsor - nelle file del Cicli Maggi, conosciutissima compagine di Forte dei Marmi. Un imprenditore con la passione per lo sport e per la bicicletta in particolare che aveva già partecipato in passato alla Gran Fondo della Versilia e ad altre analoghe manifestazioni in tutta Italia.

E' stata questa sua passione a spingerlo a forte velocità, insieme a un amico e concittadino, Alessio Lemma di 10 anni più giovane, giù per la strada del Cipollaio. Una curva dietro l'altra. Piegandosi a destra e a sinistra, sfiorando la parete della montagna da una parte e il guard rail dell'altra. E proprio dietro a una curva, che Roberto aveva tagliato perché pensava che la circolazione fosse stata interdetta, ha trovato una macchina, una Renault Twingo di colore azzurro, guidata da una ragazza di 21 anni di Retignano. La ragazza abita poco distante. Si era immessa nella strada provinciale da un accesso secondario senza evidentemente sapere che c'era la gara in corso. Lemma è riuscito ad evitare l'impatto ma è caduto a terra ro-

vinosamente procurandosi diverse fratture. Silva invece è finito dentro contro l'auto. Il successivo impatto a terra è stato devastante. In un primo momento i medici del 118 gli avevano salvato la vita, dopo che il cuore gli era già andato in arresto. Ma all'ospedale di Pisa nulla hanno potuto per evitare che la situazione già drammaticamente grave, evolvesse nel peggio dei modi.

ROBERTO Silva era a capo, insieme al fratello Ambrogio, del gruppo industriale ItalSilva-Desa che produce prodotti detergenti conosciuti in tutto il mondo come lo sgrassatore Chanteclair o il Quasar. I Silva sono industriali di razza proprietari del marchio di detergenti dall'inizio del secolo scorso. Un'azienda leader, orgoglio di un'Italia che lavora e si fa conoscere e apprezzare all'estero. Roberto e tutta la famiglia Silva sono conosciutissimi a Forte dei Marmi regolarmente frequentata tutte le estati da almeno tre generazioni. Roberto stesso fin da ragazzo era cresciuto a Forte dei Marmi e qui aveva coltivato amicizie che aveva conservato tuttora.

Paolo Di Grazia

LA FAMIGLIA

Saranno donati gli organi

LA FAMIGLIA ha dato l'assenso alla donazione degli organi, perché quella era stata la sua volontà che aveva espresso in vita. L'ultimo gesto di grande generosità di un uomo la cui vita è tragicamente finita in una giornata che doveva essere solo di festa e di sport.



AMICI Roberto Silva (a sinistra) con Claudio Maggi e il cugino Augusto alla partenza della Gran Fondo (Foto Max Dondini/Studiodelaluce)

CHI ERA

Imprenditore di successo, era alla guida di Chanteclair. Lascia moglie e figlia



VERSILIA

Muore a 53 anni Roberto Silva, il re dei saponi

È morto ieri sera **all'ospedale di Cisanello** a Pisa Roberto Silva, 53 anni, a capo (con il fratello) dell'impero dei saponi Italsilva-Desa (Quasar-Chanteclair): il ciclista era stato investito a Retignano di Stazzema (Lucca) domenica durante la corsa ciclistica Gran Fondo della Versilia. L'accertamento di morte cerebrale era iniziata intorno alle 14,30. Silva, conosciuto a Forte dei Marmi dove risiedono alcuni familiari, si era scontrato un'auto guidata da una 21enne. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Per questo era stato trasferito in codice rosso a Cisanello. Il 53enne gareggiava per il Team Maggi Off Road. La famiglia, seguendo le volontà dell'uomo, ha deciso di donare i suoi organi.

GIÙ DALLE MURA

Cade nel vuoto dal baluardo Grave ragazzo di 19 anni

Un diciannovenne è in gravi condizioni dopo essere caduto nel vuoto dal baluardo Cairoli: è stato ricoverato a Pisa. La polizia indaga sulle cause della caduta. / IN CRONACA

PORTATO AL SAN LUCA

Precipita dalle Mura: grave ragazzo di 19 anni

Il giovane è caduto dal baluardo della Libertà, alto circa otto metri: ha riportato ferite e fratture ma non è in pericolo di vita

LUCCA. È precipitato da un'altezza di circa otto metri mentre si trovava sul baluardo della Libertà, lungo le mura urbane.

Una caduta che poteva finire in tragedia per un ragazzo di 19 anni di Capannori che è finito sugli spalti vicino al passaggio pedonale di via Beato Luca Passi, in linea d'aria di fronte all'hotel Celide sul viale Giusti. Le condizioni del giovane, che nella caduta ha riportato diverse ferite e fratture, sono gravi ma non è in pericolo di vita.

Sono le 12.45 circa quando scatta l'allarme per un ragazzo precipitato dalle mura. Ad accorgersi che sull'erba degli spalti c'è un giovane sdraiato a terra sono al-

cuni passanti che allertano soccorritori e forze dell'ordine.

Vista la dinamica dell'incidente e l'altezza dalla quale è precipitato il diciannovenne, viene richiesto l'intervento dell'elisoccorso Pegaso.

Anche perché in prima battuta le condizioni del ragazzo sembravano piuttosto preoccupanti. Dalla centrale del 118 vengono inviate sul posto due ambulanze, una della Croce Verde e l'altra della Misericordia. Con loro giungono anche gli agenti della polizia di Lucca. All'arrivo dei soccorritori il ragazzo, seppur dolorante, era cosciente. Una volta stabilizzato è stato trasportato in ambulanza all'ospedale San Luca di Lucca e

l'elisoccorso, atterrato sugli spalti davanti allo stadio, è stato fatto rientrare.

Gli agenti della polizia, insieme ai colleghi della Scientifica, stanno lavorando per ricostruire la dinamica della caduta. Al momento dell'incidente infatti, stando alle informazioni raccolte, il diciannovenne era da solo e non ci sarebbero testimoni che hanno assistito alla caduta.

Un punto, quello del baluardo della Libertà, tra i più alti di tutta la cerchia muraria: otto metri circa rispetto agli spalti sottostanti. Si valutano tutte le possibilità in merito alla dinamica dell'incidente anche se è escluso il coinvolgimento di terze persone. —





Il ragazzo precipitato dal baluardo della Libertà viene soccorso dal personale del 118 (FOTO MATTEOBINI)

VIA CONTE FAZIO

Inseguito dalla polizia finisce contro un muro

PISA. Poteva sembrare un banale incidente quello avvenuto l'altra sera, alle 23, nella zona di via Conte Fazio. In realtà alla guida dell'auto andata fuori dalla carreggiata c'era un giovane completamente ubriaco che fino a quel momento aveva guidato in maniera alquanto pericolosa.

Una volante della questura aveva notato l'auto dall'andamento strano e aveva cercato di fermarla. Ne era nato un inseguimento, perché l'automobilista aveva fatto tutto tranne che fermarsi. Alla fine aveva perso il controllo del mezzo ed era andato contro un muro. Dopo l'incidento era inizialmente privo di conoscenza. Poi si è ripreso ed è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello. È l'ennesimo caso di persone ubriache o drogate che creano il panico in città. –



FORTE DEI MARMI

Non ce l'ha fatta il ciclista ferito nell'incidente alla Granfondo

Ha superato tante salite, ma non è riuscito a superare la più importante, Roberto Silva, il ciclista rimasto ferito nell'incidente accaduto alla Granfondo Versilia. / INCRONACA

LUTTO IN VERSILIA

È morto il ciclista ferito nell'incidente alla Granfondo

Non ce l'ha fatta l'imprenditore Roberto Silva: troppo gravi i traumi riportati nello scontro con l'auto durante la corsa di domenica. Ha donato gli organi

STAZZEMA. Ha superato tante salite, ma non è riuscito a superare la più importante, **Roberto Silva**, il ciclista rimasto ferito nell'incidente accaduto alla "Granfondo Versilia" domenica mattina. È morto ieri, dopo due giorni di agonia, all'ospedale Cisanello, dove era stato trasportato con l'elicottero Pegaso. Troppo gravi i traumi riportati nello scontro con l'auto durante la corsa. Aveva 53 anni. La famiglia, seguendo le volontà dell'uomo, ha deciso di donare i suoi organi.

Originario di Milano era uno dei titolari del colosso

del sapone di Marsiglia "Desa", ma aveva un legame stretto anche con la Versilia e Forte dei Marmi. In questo comune risiede parte della famiglia e anche lui ci trascorreva le estati e gran parte del tempo libero. «Ci conosciamo da una vita e si conoscevano i nostri padri», ha raccontato al Tirreno **Claudio Maggi** del team di cui Silva è atleta e sponsor e che ha postato su Facebook la sua foto.

L'incidente è avvenuto sulla strada provinciale per Arni. Una moto dell'organizzazione – così le prime ricostruzioni – aveva ferma-

to l'auto condotta da una ventunenne del posto dietro una curva, dalla quale sono arrivati i ciclisti, probabilmente tagliando la curva stessa. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri e le indagini dovranno appurare se non fosse stato necessario segnalare l'incrocio tra la Provinciale e la strada privata da dove è sbucata la giovane che ha investito Silva e un altro ciclista. Quest'ultimo, Alessio Lemma, 43 anni, anche lui di Milano, ha riportato vari traumi ma non è stato necessario portarlo all'ospedale di Pisa. È tuttora ricoverato all'ospedale Versilia. –





1) Un sorriso di Roberto Silva, con il caschetto da ciclista; 2) i primi soccorsi portati all'imprenditore lombardo dopo l'incidente durante la Granfondo della Versilia; 3) il punto dove è avvenuto lo scontro

Montalto di Fauglia**Condannato
il direttore
per le violenze
alla Stella Maris****MONTALTO DI FAUGLIA (PISA)**

Nella struttura per disabili ci furono ripetuti episodi di maltrattamenti. A dirlo adesso non sono solo le 60 famiglie che da tre anni chiedono giustizia ma anche la sentenza firmata dal gup Giulio Cesare Cipolletta che condanna a 2 anni e 8 mesi Roberto Cutajar, direttore generale della Stella Maris. Una condanna arrivata al termine del processo per rito abbreviato nel quale il dirigente apicale dell'ente di assistenza era imputato per non aver controllato il comportamento degli operatori e per non aver denunciato alcuni episodi di violenza avvenuti nel corso del tempo. Episodi però registrati dalle telecamere posizionate dei carabinieri nel refertorio della struttura: 90 giorni di intercettazioni ambientali, oltre 400 video nei quali si vedono gli operatori colpire gli ospiti: «È questa la cosa che mi ha fatto imbestialire — spiega la madre di una delle vittime — mio figlio stava pranzando, non era pericoloso, e ho visto l'educatrice colpirlo senza una ragione».

Luca Lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAUGLIA ACCOLTO UN PATTEGGIAMENTO, TUTTI GLI ALTRI A GIUDIZIO

Stella Maris, maltrattamenti condannato direttore generale

■ A pagina 21

Stella Maris, prima condanna

Fauglia, caso maltrattamenti. Due anni e otto mesi a Cutajar

di CARLO BARONI

C'È UNA prima condanna per i presunti maltrattamenti al centro adolescenti e giovani adulti di Fauglia della Fondazione Stella Maris. Ed è quella del direttore generale dell'ente, Roberto Cutajar, finito a giudizio per omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato. Così il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Pisa Giulio Cesare Cipolletta, sciogliendo la riserva all'esito della discussione della posizione con rito abbreviato, ha condannato Cutajar (difeso con determinazione dall'avvocato Giulia Padovani) – un professionista di fama nazionale nel settore – a 2 anni e 8 mesi di reclusione (il pm aveva chiesto una pena di tre anni). Un pronunciamento che, secondo l'associazione dei genitori, Agosm (costituita in giudizio con l'avvocato Annalisa Cecchetti) ha riconosciuto, oltre che la ricostruzione della Procura, anche quella delle parti civili, secondo i quali «i maltrattamenti ai danni

degli ospiti erano abituali al punto che non potevano non essere conosciuti a livelli più alti».

NELLA STESSA udienza il giudice, che ha depositato anche le motivazioni delle sentenza, ha applicato (con il rito del patteggiamento della pena) ad uno degli operatori coinvolti nell'inchiesta la pena di un anno e 8 mesi di reclusione. Per tutti gli altri coinvolti a vario titolo nella vicenda, in accoglimento delle richieste della pubblica accusa (il pm Fabio Pelosi) ha disposto il rinvio a giudizio con prima udienza il prossimo 12 luglio davanti il giudice del tribunale di Pisa Eugenia Mirani.

L'indagine sulla struttura di Montalto della Stella Maris scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza. Le osservazioni, secondo la Procura, avrebbero documentato una particolare asprezza nelle condotte degli operatori tanto da configurarsi

l'ipotesi di maltrattamenti.

A PROCESSO andranno dunque: il direttore sanitario della Stella Maris Giuseppe De Vito (gli viene contestata omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato), Ugo Caroti di Fauglia; Giulio Fignani di Castellina Marittima; Marco Guerrazzi di Ponsacco; Matteo Parenti di Cascina; Svetlana Parfeniuc di Capannoli; Stefano Pasqualetti di Terricciola; Gabriele Lucchesi di Collesalveti; Cinzia Vivaldi di Pisa; Maura Testi di Ponsacco; Nicoletta Casalini di Castellina Marittima; Rita Danesi di Livorno; Rinaldo Quintavalle di Cascina; Paola Salvadori di Capannoli, che era responsabile di Montalto; Patrizia Masoni di San Giuliano Terme.

Il giudice ha disposto anche il pagamento di una provvisoria di 3 mila euro per ciascuna delle parti civili costituite in giudizio (i familiari delle vittime e le associazioni Agosm, Telefono Viola e Anmic) rimandando poi alla sede civile la quantificazione dei danni.



Roberto Cutajar



Le indagini

L'indagine sulla struttura di Montalto della Stella Maris scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza





La difesa

L'avvocato Giuliano Maffei (nella foto sopra), presidente della Stella Maris, ha preso posizione dopo la sentenza di ieri mattina per difendere la figura, l'impegno e la professionalità di Cutajar (nella foto in alto)



IL PROCESSO

A luglio davanti al giudice compariranno tutti gli altri rinviati a giudizio

SODDISFATTI Il gruppo di genitori dopo aver conosciuto l'esito della prima sentenza

LE REAZIONI IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CONTRO LA SENTENZA: «NON VALUTATE LE PROVE»

«L'ente e tutti i pazienti devono molto al direttore»

UNA SENTENZA che non piace alla Stella Maris. E il predisdirete, avvocato Giuliano Maffei, la mette nero su bianco. «Con tutto il rispetto verso l'autorità giudiziaria, da avvocato, non posso condividere questa sentenza per i motivi che nel processo sono stati ben illustrati dai miei colleghi, legali del dottor Cutajar i quali hanno preannunciato la proposizione dell'appello». dice Maffei prima di argomentare i motivi della sua presa di posizione. «Mi dispiace molto che il giudice non abbia ben valutato le prove in suo possesso. Sono così chiare - spiega Maffei -. Ma questo sarà motivo di appello che il direttore generale proporrà appena gli sarà possibile. Conosco Roberto Cutajar da oltre dieci anni, è una persona perbene e di lui non ho mai avuto motivo di dubitare. Il suo pensiero e le sue azioni sono sempre stati in linea con la nostra mission statutaria».

«E' un manager molto preparato - riprende Maffei - e di grande competenza riconosciuta anche a livello nazionale, che ha speso l'intera sua vita verso il mondo della disabilità portandovi intuizioni importantissime anche sul piano normativo. A lui la Stella Maris deve moltissimo. A lui i bambini, i ragazzi e gli adulti con gravi fragilità neuropsichiatriche, provenienti da tutta Italia, devono davvero moltissimo. E

loro lo sanno molto bene».

«PIÙ VOLTE ho visto il dottore, preoccupato, ma sempre determinato, all'opera sui vari tavoli regionali e nazionali volto a scongiurare decisioni che avrebbero avuto riflessi negativi sui disabili e sulle loro famiglie - aggiunge Maffei -. Si è speso tantissimo. Come manager l'ho visto sempre collegare ogni suo agire al rispetto ed alla dignità delle persone più fragili: questo io ho visto e ne rendo pubblica testimonianza senza alcun timore di essere smentito. Per tutto questo, ossia per ciò che ho visto, insieme al Cda non posso che confermare la più completa fiducia e stima verso il nostro direttore generale e continuare a credere in lui per tutte le sfide importanti che Roberto, proprio grazie alle sue capacità intellettive, manageriali e al suo grande cuore, ha messo in piedi per la Stella Maris quale luogo di speranza per tutti, bambini ragazzi ed adulti». Quindi un pensiero al futuro alla nuova residenza di Casa Verde, a villa Giotto dove si trasferiranno i nostri ragazzi e adulti di Montalto, il nuovo Ospedale dei Bambini». La Stella Maris, - conclude Maffei - come sempre da sessanta anni, è dalla parte delle persone più fragili e di tutti gli operatori del settore che ogni mattina si alzano per fare del bene al prossimo».

C. B.



NEL MIRINO
 La struttura di Fauglia al centro del caso di maltrattamenti



IL PROCESSO

Disabili maltrattati, condannato a 32 mesi il direttore generale della Stella Maris

Alla lettura della sentenza è scoppiato un applauso liberatorio da parte dei genitori degli ospiti di Montalto

FAUGLIA. In aula, quando il giudice dell'udienza preliminare **Giulio Cesare Cipolletta** ha terminato di leggere il dispositivo della sentenza, è scoppiato un applauso liberatorio da parte di numerosi genitori degli ospiti della struttura di Montalto di Fauglia, gestita dalla Fondazione Stella Maris. Quegli ospiti, disabili, per anni maltrattati dagli operatori oggi alla sbarra.

Il direttore generale della Stella Maris, **Roberto Cutajar**, che aveva chiesto di essere giudicato con rito abbreviato, è stato condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione per omessa vigilanza e assunzione di personale non adeguatamente formato. Condannato anche a pagare un risarcimento alle parti civili da determinarsi in sede civile. Il Gup ha comunque stabilito una provvisoria di tremila euro, immediatamente esecutiva per ciascuna delle parti offese. Si sono costituite parti civili Anmic, Telefono Viola e Agosm, l'associazione dei genitori degli ospiti della struttura. È stata inoltre accolta dal giudice la richiesta di patteggiamento di uno degli operatori. Per lui la pena, concordata tra avvocato e pm, dottor Fabio Pelosi, è di un anno e 8 mesi senza sospensione condizionale. L'imputato ha un'invali-

dità dell'80 per cento e un amministratore di sostegno. E fin dal 2008 ha problemi psichiatrici. Una condizione che non gli ha pregiudicato l'assunzione alla Stella Maris, dove ha però lavorato con comportamenti che, secondo l'accusa, hanno assunto una rilevanza penale. In accoglimento alle richieste della pubblica accusa è stato disposto il rinvio a giudizio per gli altri imputati, compreso **Giuseppe De Vito**, di Livorno, direttore sanitario della struttura. Il dibattimento avrà inizio il 12 luglio davanti al giudice del tribunale di Pisa, Eugenia Mirani.

Nel complesso erano 17 gli imputati: alcuni sono operatori, molti dei quali già licenziati, accusati dei maltrattamenti fisici sugli ospiti (almeno una ventina). Ai funzionari della struttura viene invece contestata una mancata formazione del personale a contatto con i pazienti. Andranno a processo, oltre all'ex operatore che ha patteggiato e al direttore generale, Ugo Caroti di Fauglia; Giulio Fignani di Castellina Marittima; Marco Guerrazzi di Ponsacco; Matteo Parenti di Cascina; Svetlana Parfenuic di Capannoli; Stefano Passignetti di Terricciola; Gabriele Lucchesi di Collesalveti; Cinzia Vivaldi di Pisa; Mau-

ra Testi di Ponsacco; Nicoletta Casalini di Castellina Marittima; Rita Danesi di Livorno; Rinaldo Quintavalle di Cascina; Paola Salvadori di Capannoli, già responsabile di Montalto; Patrizia Masoni di San Giuliano Terme e Giuseppe De Vito.

«Una condanna non è mai una soddisfazione – è il primo commento dei genitori – ma almeno ci conforta nel percorso che abbiamo intrapreso. I nostri figli spesso non possono raccontare quello che hanno subito, ma i lividi che abbiamo visto parlavano da soli».

L'indagine scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza. «È stata riconosciuta la ricostruzione dei fatti delle parti civili, secondo cui i maltrattamenti erano abituali al punto che non potevano non essere noti ai vertici della struttura – ha detto l'avvocato Annalisa Cecchetti dell'associazione Anmic –. Certi comportamenti da parte degli operatori purtroppo erano abbastanza diffusi. Ci auguriamo che da questa vicenda la Fondazione possa prendere spunto per mettere in atto tutte quelle misure volte a evitare il ripetersi di certe situazioni».

Sabrina Chiellini





Il dottor Roberto Cutajar

Alcuni dei familiari dei disabili maltrattati manifestano soddisfazione per la sentenza

DALLA FONDAZIONE

Ma il presidente Maffei conferma la fiducia a Cutajar

Presa di distanze dalla sentenza: «Mi dispiace che il giudice non abbia ben valutato le prove in suo possesso. Sono così chiare...»

FAUGLIA. La Fondazione Stella Maris prende le distanze dalla sentenza pronunciata ieri mattina. E lo fa con il suo presidente, l'avvocato **Giuliano Maffei**, il quale esce allo scoperto, difendendo a spada tratta il direttore Roberto Cutajar.

«Con tutto il rispetto verso l'autorità giudiziaria – afferma Maffei – da avvocato non posso condividere questa sentenza per i motivi che nel processo sono stati ben illustrati dai miei colleghi, i legali del dottor Cutajar, i quali hanno preannunciato la proposizione dell'appello. Mi dispiace molto che il giudice non abbia ben valutato le prove in suo possesso. Sono così chiare... Ma questo sarà motivo di appello che il direttore generale proporrà appena gli sarà possibile».

Maffei conosce il dottor Cutajar da oltre dieci anni. «È una persona perbene – dice – e di lui non ho mai avuto motivo di dubitare. Il suo pensiero e le sue azioni sono sempre stati in linea con la nostra mission statutaria. È un manager molto preparato e di grande competenza, riconosciuta anche a livello nazionale, che ha speso l'intera sua vita verso il mondo della disabilità portandovi intuizioni importantissime anche sul piano normativo. A lui la Stella Maris deve moltissimo. A lui i bambini, i ragazzi e gli adulti con gravi fragilità neuropsichiatriche, insieme alle loro famiglie provenien-

ti da tutta Italia, devono davvero moltissimo. E loro lo fanno molto bene. Più volte ho visto il dottore preoccupato ma sempre determinato, all'opera sui vari tavoli regionali e nazionali, volto a scongiurare decisioni che avrebbero avuto riflessi negativi sui disabili e sulle loro famiglie. Si è speso tantissimo. Come manager l'ho visto sempre collegare ogni suo agire al rispetto e alla dignità delle persone più fragili: questo io ho visto e ne rendo pubblica testimonianza senza alcun timore di essere smentito».

Nonostante la sentenza di ieri, il presidente Maffei conferma la fiducia al dottor Cutajar. «Per quello che ho già detto e per ciò che ho visto – aggiunge Maffei – insieme al consiglio d'amministrazione non posso che confermare la più completa fiducia e stima verso il nostro direttore generale e continuare a credere in lui per tutte le sfide importanti che Roberto, proprio grazie alle sue capacità intellettive, manageriali e al suo grande cuore, ha messo in piedi per la Stella Maris quale luogo di speranza per tutti, bambini ragazzi ed adulti. Penso alla nuova residenza di Casa Verde, a villa Giotto, dove si trasferiranno i nostri ragazzi e adulti di Montalto, il nuovo Ospedale dei Bambini. Penso a ciò che abbiamo fatto e a ciò che continueremo a fare nonostante tutto, trasformando in bene questa triste vicenda dei maltrattamenti a Montalto. La Stella Maris, come sempre da sessanta anni, è dalla parte delle persone più fragili e di tutti gli operatori del settore che ogni mattina si alzano per fare del bene al prossimo». —



Il presidente della Fondazione Stella Maris Giuliano Maffei



Non una di meno', protesta in aula

Protesta in consiglio regionale delle femministe di 'Non una di meno'. Le attiviste fiorentine, durante la risposta a un'interrogazione dell'assessore alla Sanità Stefania Saccardi, hanno intonato in aula slogan contro l'accordo fra la Regione e il forum toscano delle famiglie, contestato per il ruolo delle associazioni antiabortiste nei consultori pubblici: «a quale Stato, ma quale Dio, sul mio corpo decido io». La seduta è stata interrotta per alcuni minuti.



IL CASO IL SINMET IN ARRIVO DALL'ESTERO

Parkinson, tornerà a breve sugli scaffali il farmaco introvabile

MARCO NICCOLAI
«Ospedali riforniti forse da domani», assicura il consigliere regionale Pd

TORNERA già domani probabilmente sugli scaffali delle farmacie ospedaliere il Sinmet, farmaco utilizzato per trattare la patologia del Parkinson. A darne notizia, dopo la denuncia di un paziente pistoiese sulle pagine del nostro giornale un mese fa e dopo l'impegno assunto in Regione, è il consigliere Marco Niccolai che si era fatto portavoce di questa battaglia politica. «Ho appena ricevuto comunicazione dall'Asl Toscana Centro che il farmaco è arrivato dall'estero e sarà in distribuzione dai prossimi giorni (probabilmente già da domani) – scrive Niccolai – nelle farmacie ospedaliere di Pistoia e Pescia. Invito quindi a contattare tali farmacie per altre informazioni e per le modalità di ritiro». Una buona notizia per quei malati – e sono tanti, come ci aveva confermato il vice-

presidente dell'Associazione Malati di Parkinson di Pistoia, Maurizio Gestri – che da un giorno all'altro si erano ritrovati senza più alcun rifornimento nei punti vendita pubblici e privati. Tanto che alcuni si erano già attrezzati per fare una piccola scorta oltreconfine, pagando il farmaco e a prezzi assai maggiorati.

«E' doveroso ringraziare l'Asl e la Regione – commenta ancora Niccolai – che si è attivata con rapidità per tamponare un problema che riguarda tutto il Paese.

Grazie dunque ai funzionari che hanno seguito la pratica, aggravata a livello burocratico dal fatto che il reperimento del farmaco arriva dall'estero. Per noi era una questione molto rilevante, una risposta necessaria a quei tanti cittadini che ci avevano chiesto di intervenire. Continueremo a seguire e a monitorare la situazione, facendoci di nuovo avanti laddove il problema si ripresenti».

linda meoni

Risolto il nodo del Sinmet, medicinale utilizzato dai malati di Parkinson che di recente avevano protestato



Legga all'attacco

«Concorso sospetto a parente di Saccardi» Lei: stop insinuazioni

«Un concorso sospetto a Siena: è una corsia preferenziale a una parente di Saccardi?». Il leghista Jacopo Alberti, portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale, ha chiesto chiarimenti all'assessore alla Salute Stefania Saccardi, sul caso di una ostetrica che la scorsa estate ha ottenuto una procedura di mobilità per un posto rimasto vacante alle Scotte di Siena, per poi ottenere una promozione a capo reparto il marzo scorso. «Questa persona è in qualche modo legata alla sua famiglia?» ha chiesto il consigliere a Saccardi, che in aula ha risposto: «Sì, è la moglie di mio fratello. Ma lavora da vent'anni nel servizio sanitario pubblico e avrebbe dovuto dimettersi solo perché è mia cognata? Se qualcuno si sente lesa ci sono due strumenti: il ricorso al Tar e la comunicazione alla Procura. Non sono disposta ad accettare nemmeno mezza insinuazione, e alla Procura ci vado io». Alberti parla di «anomalie» e spiega che «a Siena sembra si sia spianata la strada a una persona legata all'assessore, che in passato era stata anche sua collaboratrice in Regione, che in meno di un anno è diventata figura apicale del reparto di ostetricia de Le Scotte di Siena». Saccardi ha replicato spiegando l'assoluto rispetto delle regole. E ha aggiunto che l'ostetrica ha partecipato a una procedura di mobilità senza altri candidati, dopo 30 giorni di pubblicazione del bando, e ha poi vinto un regolare concorso ottenendo un punteggio più alto di una seconda candidata.



Stefania Saccardi



Jacopo Alberti

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA POLEMICA

Lega-Saccardi ai ferri corti in Consiglio

■ FIRENZE

SCONTRO in Consiglio regionale su un incarico di responsabile organizzativa dell'unità operativa di Ostetricia delle Scotte di Siena. «Una persona legata all'assessore Saccardi, in passato sua collaboratrice in Regione – ha detto il consigliere Jacopo Alberti (Lega) (nella foto) – ha partecipato a una mobilità interregionale da sola. E' stata presa e dopo poco, in una procedura interna per la posizione organizzativa, è stata una delle due partecipanti e ha vinto. All'altra concorrente, quella che poi non è stata selezionata, sarebbe stato chiesto di illustrare un progetto specifico, alla cui presentazione ufficiale pare fosse presente proprio la candidata vincitrice. Stiamo valutando l'esposto in Procura». «Attacchi assurdi a me e a una professionista che ha l'unica colpa di essere mia cognata – ha replicato l'assessore Saccardi –. Ha partecipato a una normale mobilità e poi è andata a coprire una posizione vacante per pensionamento. Le domande erano in buste chiuse, sorteggiate. Chi si sente lesa vada al Tar e in Procura. Mi riservo anch'io di tutelarmi».



IL CASO L'ASL CONFERMA: NON SARA' RIAPERTO

Chiuso il centro per le cefalee Protesta a Villa Maria Teresa

DA SETTEMBRE è stato chiuso il centro cefalee di Villa Maria Teresa. Ma i pazienti che soffrono di questa patologia invalidante, chiedono il suo ripristino. «Qui – spiega un portavoce – venivamo ricoverati o curati per la disassuefazione da farmaci. In varie forme di cefalea, ci troviamo ad assumere farmaci pesanti per periodi prolungati. Quando arriva l'assuefazione, il medicinale non ha più effetto. I pazienti venivano da tutta Italia per una settimana di terapie: per noi era fondamentale per tornare poi a curarsi e avere una qualità della vita migliore». Il portavoce sa bene di cosa parla: soffre di cefalea cronica tensiva con emicrania da quando aveva 10 anni. La Asl conferma che quel centro non sarà riaperto. «E' stato riorganizzato il percorso aziendale cefalee con un centro in ogni zona uniformando il percorso assistenziale». A Firenze uno è al San Giovanni di Dio dove «si sperimentano nuove terapie». Al Palagi «si cerca di migliorare la qualità della vita di chi ha cefalea. Per le emergenze, il paziente viene indirizzato al pronto soccorso».

m.p.



La Azienda sanitaria Toscana Centro segue circa 5mila malati cronici che soffrono di cefalee



Chirurgia oncologica, è allarme attese

La Regione impone interventi entro 30 giorni ma pochi rispettano i tempi

Chirurgia, è allarme: 15mila in attesa di intervento

ULIVELLI
Alle pagine 2 e 3

Monitoraggio Ars, non rispettati i tempi per i pazienti oncologici imposti dalla Regione.

Maglia nera per la tiroide

di ILARIA ULIVELLI

L'AGENZIA regionale di sanità con il suo monitoraggio delle attese per gli interventi chirurgici fa scattare l'allarme. Complessivamente nell'Asl Toscana Centro (Firenze, Empoli, Prato e Pistoia) sono circa 12mila le persone che aspettano di andare sotto i ferri per risolvere piccoli o grandi problemi di salute, cui bisogna sommare i circa 2.500 di Careggi.

MA IL SEMAFORO rosso scatta sui tempi rilevati nel 2018 da Ars per le attese dei pazienti oncologici che dovrebbero essere operati, nel rispetto della legge regionale, entro un mese dal momento dell'ingresso in lista. Stando al monitoraggio, le maggiori criticità negli ospedali fiorentini riguardano gli interventi per tumore della tiroide: solo il 46% viene operato entro 30 giorni nei presidi Asl e il 56% a Careggi. Non brillanti le performance neppure per il cancro del retto: il 59% dei malati va in sala operatoria nei tempi previsti negli ospedali dell'Asl, il 45% a Careggi. Per il tumore dell'utero il 53% dei pazienti viene sottoposto a intervento chirurgico entro 30 giorni negli ospedali Asl, il 73% a Careggi, mentre la media regionale è del 65%. Per il tumore maligno della mammella l'Asl risulta essere sotto soglia, mentre Careggi la supera e lo stesso vale per il melanoma, anche se l'Asl ha approntato un progetto che entro maggio darà i suoi frutti, con liste d'attesa abbattute significativamente.

Per il tumore della prostata il 61% dei pazienti viene operato entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl, il 22% a Careggi che deve fare i conti con una mole enorme di presentazioni e la risoluzione dei casi più complessi. Anche per il tumo-

re del colon non si sale oltre il 66% dei pazienti operati nei presidi Asl.

Insomma, in base ai dati dell'Agenzia regionale di sanità, si rileva un'alta variabilità della percentuale di interventi a seconda delle specialità chirurgiche entro i 30 giorni, ma nella quasi totalità dei casi siamo sotto la soglia nazionale e ben lontani dal raggiungimento dell'obiettivo (il 90%) che sarà richiesto dal ministero della Salute entro il 2021.

Il dato degli interventi oncologici è quello che maggiormente allerta il sistema sanitario, ma anche per le operazioni per le patologie non oncologiche c'è poco da sorridere.

Per la liberazione delle arterie carotidi occluse o parzialmente ristrette, solo il 28% dei pazienti più gravi, quelli in classe A, che hanno priorità rispetto agli altri, risulta essere stata operata entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl, contro l'86% degli stessi pazienti operati a Careggi entro lo stesso tempo. All'Asl anche per la protesi d'anca non vengono accontentati nel tempo più rapido più di 28 pazienti su cento, lo stesso numero viene operato alla colecisti e per le emorroidi entro i medesimi 30 giorni mentre la soglia nazionale suggerisce il di arrivare tra il 66% della protesi d'anca e il 74% per le emorroidi.

PER ORA le liste di attesa chirurgiche non sono state inserite nel portale per la trasparenza della Regione Toscana in cui, invece, dallo scorso marzo i cittadini possono verificare il rispetto dei tempi di attesa per la specialistica ambulatoriale (visite ed esami). Ma da gennaio 2020 anche i tempi di attesa per le liste chirurgiche, in base al Piano nazionale di governo delle liste di attesa, dovranno necessariamente essere rese pubbliche su internet.



LE MAGGIORI CRITICITA'

CHIRURGIA ONCOLOGICA
INTERVENTI CHE DEVONO ESSERE OFFERTI ENTRO 30 GIORNI

PER IL TUMORE DELLA TIROIDE
il 46% dei pazienti viene operato entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl Toscana centro, il 56% a Careggi

PER IL TUMORE DEL RETTO
il 59% dei pazienti viene operato entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl Toscana centro, il 45% a Careggi

PER IL TUMORE DELL'UTERO
il 53% dei pazienti viene operato entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl Toscana centro, il 73% a Careggi

PER IL TUMORE DELLA PROSTATA
il 61% dei pazienti viene operato entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl Toscana centro, il 22% a Careggi

PER IL TUMORE DEL COLON
il 66% dei pazienti viene operato entro 30 giorni negli ospedali dell'Asl Toscana centro, il 60% a Careggi



Numeri in crescita

Nell'Asl Toscana Centro (Firenze, Empoli, Prato e Pistoia) sono 12mila le persone ancora in attesa

A questi numeri bisogna sommare i circa 2.500 in attesa di intervento chirurgico a Careggi

Le maggiori criticità negli ospedali fiorentini riguardano gli interventi per tumore della tiroide



Le tipologie nel mirino

Per il cancro del retto il 59% va in sala operatoria nei tempi previsti negli ospedali dell'Asl

Per il cancro dell'utero il 53% viene operato entro 30 giorni negli ospedali Asl, il 73% a Careggi

Per il tumore maligno della mammella l'Asl risulta sotto soglia, mentre Careggi la supera



La norma

Trenta giorni dall'entrata in lista

Il semaforo rosso dell'Ars è scattato sui tempi rilevati nel 2018 per le attese dei pazienti oncologici che dovrebbero essere operati, nel rispetto della legge regionale, entro un mese dal momento dell'ingresso in lista.



Il piano

Trasparenza Si parte nel 2020

Le liste di attesa chirurgiche non sono inserite nel portale per la trasparenza della Regione. Ma dal 2020 anche i tempi di attesa chirurgico, in base al Piano nazionale di governo delle liste di attesa, dovranno essere resi pubblici.



L'Agenzia regionale di sanità con il suo monitoraggio delle attese per gli interventi chirurgici ha lanciato l'allarme sui tempi di attesa per gli interventi oncologici

LA NOMINA IL PROF GIUSEPPE INDOLFI

Dal Meyer alle Nazioni Unite Pediatra fiorentino all'Oms

UN MEDICO fiorentino è stato chiamato a coordinare la battaglia internazionale per azzerare l'epatite B e C nei bambini e negli adolescenti entro il 2030. L'Organizzazione mondiale della sanità ha creato una task force per questo obiettivo e a guidarla è stato scelto il professor Giuseppe Indolfi, pediatra specialista in epatologia del Meyer e professore associato dell'Università di Firenze. È il coordinatore di un gruppo di specialisti selezionati a livello internazionale che ha già ottenuto i primi significativi risultati pubblicati sulla rivista «The Lancet Gastroenterology and Hepatology» e presentati alla Società europea di Epatologia. L'immunizzazione universale contro l'epatite B fin dai primi mesi di vita e le terapie contro il ceppo C sono gli strumenti che l'equipe indica per annientare definitivamente l'infezione. In Toscana è in corso un piano triennale di eradicazione dell'epatite C, virus scoperto nel 1989. Le terapie oggi sono in grado di sconfiggerla anche grazie agli specialisti del Meyer.

m.p.



«Errato il monitoraggio Noi rispettiamo i tempi»

Asl: Morello attacca il sistema di rilevazione

VA ALL'ATTACCO del sistema di rilevazione utilizzato dall'Agenzia regionale di sanità, per il calcolo dei tempi d'attesa, il direttore generale dell'Asl Toscana Centro, Paolo Morello Marchese. Sistema che segue lo schema delle schede di dimissione ospedaliera in base al quale vengono valutate anche le singole performance delle aziende sanitarie e ospedaliere universitarie e, di conseguenza, i loro manager. «La classe di priorità degli interventi, in base alla gravità della patologia del paziente, non è alimentata correttamente, ci finiscono anche casi non attribuibili a quella classe – dice Morello – Inoltre i tempi di attesa vengono calcolati dalla data di inserimento in lista del paziente a quella dell'intervento, senza tenere in minima considerazione gli eventuali rinvii o sospensioni anche per trattamenti chemioterapici o radioterapici necessari prima di procedere ad alcune operazioni». Insomma, i dati emersi dal monitoraggio sarebbero contaminati, falsati rispetto a quelli reali e per questo da

prendere con molta cautela.

«Nei nostri monitoraggi, per esempio, risulta, tranne in occasioni rarissime – spiega ancora Morello – Che tutti i pazienti oncologici vengano sottoposti a interventi chirurgici entro i 30 giorni previsti».

Eppure nel monitoraggio 2018 di Ars viene spiegato che le modalità di monitoraggio dei ricoveri sono definite dal Piano nazionale di gestione delle liste d'attesa, quello al quale le singole Regioni dovranno attenersi.

E, in ogni caso il modello si schiaccia di dimissione ospedaliera è quello seguito dal ministero.

«Non è la prima volta che solleviamo questa obiezione – dice ancora Morello – ne abbiamo parlato anche in Regione». Vedremo dunque se i modelli di rilevazione fra Agenzia regionale di sanità e aziende sanitarie e ospedaliere universitarie potranno essere omogeneizzati per comprendere al meglio la situazione oggettiva.

Intanto, gambe in spalla, l'Asl Toscana centro, con il direttore

del dipartimento di Chirurgia, Stefano Michelagnoli, sta lavorando a una grande riorganizzazione dell'attività chirurgica, concentrando su presidi di riferimento le varie specialistiche per ottimizzare la risposta. «Stiamo approntando cambiamenti strutturali che porteranno a un aumento costante dell'offerta chirurgica, oltre ai piani di abbattimento delle liste d'attesa – spiega Michelagnoli – Non servono azioni maquillage con effetti che si apprezzano solo nell'immediato ma poi svaniscono».

Anche Careggi sta lavorando a una grande riorganizzazione della chirurgia. «Stiamo rivedendo tutti i piani e con i progetti di produttività aggiuntiva aumenteremo il numero di interventi – spiega il direttore generale Rocco Damone – Abbiamo quantità enormi di carichi di lavoro e casi di elevata complessità, ma siamo consapevoli delle criticità anche perché abbiamo un monitoraggio interno quotidiano: proprio su quello ci siamo per migliorare».

Ilaria Ulivelli



L'Ars si basa sulle schede di dimissione

Il dg dell'Asl Paolo Morello Marchese, contesta il sistema di monitoraggio utilizzato dall'Ars che prende in esame le schede di dimissione ospedaliera, lo stesso sistema usato per valutare le performance delle aziende sanitarie.



Il direttore generale dell'Asl Toscana centro, Paolo Morello Marchese, in aperta contestazione con il modello di valutazione dell'Agenzia regionale di sanità



Epatite A all'asilo, ora è psicosi

SIGNA Lunedì un nuovo allarme (poi rientrato) alla scuola Rodari

CRISTIANINI RASSICURA

«Visto che la Asl ha segnalato alcune criticità alla Rodari, vigileremo per evitare rischi»

di LISA CIARDI

È PSICOSI epatite A a Signa, ma la Asl rassicura sull'assenza di nuovi casi fra i bambini. Dopo i tre episodi registrati da dicembre a oggi (uno in un alunno iscritto all'elementare Leonardo da Vinci e due relativi ad altrettanti bambini iscritti alla materna Rodari), lunedì sera è scattato un nuovo allarme. Fra i genitori della Rodari si è infatti diffusa la voce di un nuovo caso di epatite in un piccolo alunno. Così, ieri, diversi genitori hanno tenuto i figli a casa, mentre altri si sono mobilitati per chiedere provvedimenti. In mattinata lo stesso sindaco Alberto Cristianini ha effettuato un sopralluogo urgente a scuola e contemporaneamente è stata mobilitata la Asl.

Alla fine, dalle verifiche, la buona notizia: l'area aziendale igiene e sanità pubblica dell'Azienda Usl

Toscana centro ha inviato una nota spiegando che non ci sono «nuovi casi di Epatite A nelle scuole di Signa. Nei giorni scorsi - prosegue la nota - c'era stata in effetti la segnalazione di un ulteriore caso sospetto di epatite A (in aprile i casi erano stati due), in un bambino frequentante la scuola, poi risultato negativo. Dall'inchiesta epidemiologica effettuata e dai contatti intercorsi con la struttura ospedaliera di riferimento, al momento non risulta confermata tale patologia». Un dato, quello dell'assenza di nuovi casi, confermato anche dall'ospedale pediatrico Meyer, che ha fatto gli accertamenti sull'ultimo episodio sospetto.

Dall'igiene pubblica spiegano invece di aver invece ricevuto «segnalazione di alcuni casi in contatti stretti non scolastici con origine del contagio familiare sui quali i servizi sono intervenuti, in adempimento alle procedure di riferimento. Da un monitoraggio effettuato in collaborazione con la rete sanitaria territoriale, al momento non emergono ulteriori se-

gnalazioni da parte dei pediatri di libera scelta coinvolti nella sorveglianza sanitaria relativa all'Epatite A». In pratica, rispetto ai tre casi noti, si sarebbe registrato in queste settimane un ulteriore episodio, relativo stavolta alla mamma di un alunno.

Nella nota inviata non alla stampa ma all'amministrazione comunale risultano però alcune criticità. «Sempre nei giorni scorsi - si legge nel documento - è stato effettuato un controllo della situazione igienico-sanitaria della struttura scolastica coinvolta, con particolare attenzione alle procedure di sanificazione. Sono emerse alcune criticità gestionali che saranno oggetto di richiesta di provvedimenti correttivi».

«Siamo in contatto con la Asl e con la scuola - ha spiegato il sindaco di Signa, Alberto Cristianini - e stiamo monitorando la situazione. Visto che la Asl ha segnalato alcune criticità, vigileremo perché siano risolte al più presto per evitare ogni rischio. Rassicuriamo però i genitori sul fatto che non vi sono assolutamente nuovi casi».



Il virus

Le tappe

La trasmissione avviene via orale

L'epatite A (Hav) ha un'incubazione che va da 15 a 50 giorni. Sono frequenti le forme asintomatiche, soprattutto nei bambini. I pazienti guariscono completamente senza cronicizzare e non esiste lo stato di portatore cronico del virus A. La trasmissione avviene per via oro-fecale.

Primo caso a gennaio

A gennaio un caso di epatite A interessò un bambino iscritto all'elementare Leonardo da Vinci di Signa. Venne effettuata la profilassi prevista in questi casi, con la vaccinazione dei compagni di classe.

Altri due ad aprile

Il 17 e il 20 aprile altri due casi, questa volta nella medesima sezione della materna Rodari di Signa. Anche in questo caso è scattata la vaccinazione e la Asl ha chiesto di procedere a sanificare gli ambienti.



Mamma coinvolta?

Nelle ultime settimane si sarebbe verificato almeno un nuovo caso di epatite A: coinvolta la mamma di un alunno della Rodari. In questo caso quindi i bambini non sono stati coinvolti in alcuna profilassi.

L'ultimo evento

Lunedì sera un nuovo allarme, stavolta per un presunto nuovo caso su un bambino della Rodari, in una sezione diversa da quella dei due episodi precedenti. Fortunatamente però la Asl ha smentito la notizia.



Dopo i tre casi del 2019, l'Azienda Usl Toscana centro ha escluso nuovi casi di epatite A fra i bambini della Rodari

BORGO SAN LORENZO L'ATTACCO DELLA CISL-SANITA'

Nuova Tac, ma quando?

In ospedale si critica anche la sua collocazione

TAC, nota dolente dell'ospedale del Mugello. E la recente inaugurazione di un apparecchio di ultima generazione acquistato dalla Misericordia di Borgo San Lorenzo – convenzionato con l'Asl e pagato interamente dalla confraternita (280 mila euro) – ha fatto riemergere il problema. Perché di Tac l'ospedale di Borgo San Lorenzo ne ha una sola: «Obsoleta è dir poco – sottolinea Andrea Ferrini, segretario della Cisl Sanità – visto che risale al 2007, e certi esami proprio non si possono fare». Il sindacato denuncia un ritardo: «A maggio dovevano iniziare i lavori per la nuova Tac, ma ancora non si muove foglia». E poi il sindacato ne discute la collocazione: «E' incomprensibile la scelta di non collocare la nuova Tac al pronto soccorso. La metteranno in radiologia, in un ambiente non idoneo, che richiede lavori di consolidamento del pavimento, e quindi con spese aggiuntive».

Ferrini, insieme ad Andrea Guidi, rappresentante sindacale mugellano, insiste anche su un altro disagio: «I pazienti che hanno bisogno della Tac, spesso incidentati, intubati, sono obbligati a passare davanti al bar dell'ospedale, e a fare più di cento metri, con la barella che sobbalza a ogni dosso presente sul pavimento. E sappiamo bene quanto siano preziosi i minuti e i secondi in certi casi. La Tac deve stare al pronto soccorso. Dove non ci sarebbe stato bisogno di rinforzi al pavimento, in quanto il pesante apparecchio avrebbe poggato sul piano terra».

A proposito di strumenti diagnostici, i due sindacalisti ricordano il caso delle mammografie, con l'apparecchio in funzione una volta alla settimana, a causa della carenza di medici. Nei giorni scorsi l'assessore regionale Saccardi ha garantito che la nuova Tac arriverà in ospedale entro pochi mesi, e nel 2020 ne sarà fornita una seconda. Ferrini invita a concretizzare: «Ora tutti parlano di sanità perché ci sono le elezioni, noi ne parliamo da anni. Vogliamo concretezza».

Paolo Guidotti

«Ragazzinsieme» Via alle iscrizioni

Sono 500 i posti a disposizione per bambini e ragazzi toscani dai 7 ai 17 anni per fare esperienze educative grazie all'edizione 2019 di «Ragazzinsieme». Anche per quest'anno viene riproposto il progetto, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con Uisp Comitato regionale toscano e in raccordo con il territorio, i servizi sanitari, la scuola, l'associazionismo ed i Comuni, in particolare quello di Firenze, per promuovere soggiorni educativi residenziali nelle aree più belle della Toscana da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Iscrizioni dal 20 maggio al 14 giugno. La precedente edizione, ha spiegato l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi, ha visto la partecipazione di 206 bambini e ragazzi su 16 soggiorni. L'edizione 2019 ha in programma campus nella natura, camminate nei parchi e nelle aree verdi e esperienze in barca a vela nell'Arcipelago Toscano. Quest'anno introdotti anche campus con passeggiate e spiegazioni su flora e fauna e la possibilità di praticare vari sport, tutto all'insegna di uno stile di vita salutare, a contatto con la natura, le tradizioni e la cultura del territorio. Gli operatori delle strutture coinvolte hanno competenze e formazione specifica sulle tecniche didattico educative per stimolare e potenziare le abilità dei bambini e dei ragazzi e per informare circa l'importanza di adottare stili di vita corretti e salutarissimi. Sul sito www.ragazzinsieme.it tutte le news.



AVVENTURE D'ESTATE Nuove iscrizioni per «ragazzinsieme» 2019



FORNACI ECCO COME FARE PER ISCRIVERSI

«Lions in piazza» Valanga di esami gratis contro la crisi e le attese

ANCHE a Fornaci di Barga sbarca la bella iniziativa promossa dal Lions Club Garfagnana, dal titolo «Lions in piazza». L'appuntamento è dalla mattina alla sera di sabato e domenica. Ci saranno visite mediche specialistiche completamente gratuite: diabetologia, cardiologia, ecd vascolare, ortopedia, oculistica, dermatologia, nutrizionistica, misurazione glicemia, prova udito, neurologia (emicrania e cefalea) e posturologia. Dopo la grande attenzione e partecipazione che l'iniziativa ha avuto nello scorso fine settimana a Castelnuovo Garfagnana, si conta nel solito risultato anche a Fornaci e anzi di accrescere questo servizio.

LA LISTA di prenotazioni è già lunga, ma è ancora possibile prenotare la partecipazione. La manifestazione è stata presentata ieri mattina in comune a Barga. In piazza IV Novembre, come ha fatto sapere il sindaco di Barga Marco Bonini, alla presenza del presidente del Lions Garfagnana, Carlo Puccini e di tanti esponenti del sodalizio, saranno a disposizione, se ce ne sarà bisogno in caso di brutto tempo, anche alcune sale dell'ex scuola elementare di Fornaci. L'obiettivo, ha detto il presidente dei Lions, è quello di: «Aiutare la popolazione a superare questo momento di difficoltà generale, mettendo a disposizione medici specialisti che opereranno in maniera del tutto gratuita, coadiuvati dai volontari Lions, di Misericordie, autieri della Garfagnana e Croce Verde. E' un 'service' nell'ottica della prevenzione sanitaria e pensato in particolare per coloro che, o per la lunghezza delle liste di attesa o per il costo del ticket o delle visite private, rischiano di dover rinunciare a farsi visitare con gravi ripercussioni sulla propria salute». Per prenotare le visite 342.5561028 o amministrazione@miserbarghigiano.it.

Luca Galeotti



**Carlo
Puccini**

**Vogliamo aiutare
la popolazione a superare
questo momento
di difficoltà generale**



PRESENTAZIONE Due giorni di visite gratis a Fornaci con i Lions





▲ La "pet therapy" Un'ospite della Rsa di Orentano con uno degli animali della terapia psicologica

UNA RSA A PISA

Uno zoo per curare i nonni

di Laura Montanari
● a pagina 5

I nonni curati con una coppia di dromedari

Nella Rsa di Orentano "pet therapy" con animali esotici

dalla nostra inviata
Laura Montanari

CASTELFRANCO DI SOTTO (PISA) – Il nonno lo curano con tre alpaca e

un coniglio. Con le galline, le capre tibetane, le lepri patagoniche giù nei recinti del parco. Alberi e molto verde: Orentano è una frazione di Castelfranco di Sotto, in



provincia di Pisa. È qui, in una Rsa, cioè nella casa di riposo e centro diurno Madonna del Rosario, che si sperimenta la Pet therapy per ultraottantenni: alcuni autosufficienti altri prigionieri di un letto. «I due dromedari e la zebra sono arrivati ieri da un allevamento di Sondrio» racconta Riccardo Noli, direttore della Fondazione Madonna del Soccorso, la onlus che gestisce questa struttura aperta nel 2012 e adesso ampliata per aumentare i posti davanti a una richiesta pressante: «Abbiamo cominciato con trenta pazienti, ma sabato inauguriamo una nuova ala e saliremo a 70, dopo l'estate con la fine del cantiere arriveremo a 80».

Grandi finestre sulla campagna, molta luce e una struttura realizzata volutamente a chiostro dall'architetto Fabio Poggetti.

In una camera c'è Giulia, 22 anni che sta facendo fare ad Anna, 81 esercizi di musicoterapia e la mani di Anna, solitamente rigide, diventano docili a movimenti. In un'altra stanza entra un altro giovane assistente con una capretta tra le braccia e gli occhi di Elisa bloccata in un letto da una malattia e dagli anni, si illuminano: «Mettimela qui» dice indicando le lenzuola. «No, non si può. Ma se vuoi puoi accarezzarla». Elisa sorride e un sor-

riso potrà sembrare poco fuori da qui, ma dentro a una Rsa, è una conquista. Prendete per esempio Armando che aveva un mulino e che ora ritrova un po' di acciaccata giovinezza scendendo lungo il sentiero per raccogliere le uova delle galline: «Le porto alle cucine». Altro che chilometro zero, qui siamo molto più vicini alle cucine. È cominciato per caso, è diventato uno zoo. Anzi no: «Per favore non lo chiamatelo zoo, questo è un parco dove teniamo con grande rispetto e in ampi spazi gli animali per utilizziamo sia per i nonni, sia per i bambini» riprende Riccardo Noli. I bambini? «Sì abbiamo presentato e vinto un progetto nazionale «Colline per i bambini» e nel parco vengono bambini dal nido alle medie a fare attività didattiche e noi cerchiamo di creare incontri con i nonni. Anche i nipoti che di solito vengono mal volentieri in queste strutture, col richiamo degli animali, ci frequentano con piacere». Adesso, come spiegano nella casa di riposo che fa riferimento alla diocesi (all'interno ad assistere gli anziani ci sono anche sette suore). «vorremmo che le cose che noi vediamo e sperimentiamo tutti i giorni nel rapporto fra animali e anziani diventassero oggetto di valutazione e studio». Contatti so-

no stati avviati con la scuola Sant'Anna di Pisa e con la Asl Toscana Centro. «Tutto è cominciato per caso, nessuno di noi pensava alla pet therapy - riprende il direttore della Fondazione religiosa - un giorno è arrivato Fausto, l'asino e non abbiamo avuto il coraggio di mandarlo via. Abbiamo visto che diversi dei nostri ospiti erano divertiti e incuriositi, che il contatto con gli animali piaceva. Per esempio Maria Grazia che aveva problemi psichiatrici e non si relazionava con nessuno, all'asino parlava. Era un primo passo per rompere l'isolamento». Così dopo l'asino sono arrivati i conigli, dopo i cinghiali, pony, galline, faraone, un cigno. «Molti degli animali li abbiamo salvati dagli abbattimenti o dalla macellazione, alcuni ci sono stati regalati dal Parco di San Rossore, i maiali vietnamiti ce li ha portati la Asl perché giravano per il paese e nessuno sapeva di chi fossero, lo zoo di Pistoia ci ha regalato le capre del camerun e quelle tibetane e altri animali, qualcuno lo abbiamo invece comprato noi per esempio due pappagalli Ara e adesso la zebra e i due dromedari». Ma non vi viene il dubbio che questi animali siano inadatti a vivere in questo habitat? «Ci hanno assicurato di sì e siamo sotto lo stretto controllo dei veterinari nostri e della Asl».

La terapia

Pet therapy

La pet therapy utilizza gli animali per migliorare le condizioni psicologiche di alcuni pazienti, in genere bambini e anziani. A Orentano viene sperimentata in una Rsa dove è stato creato anche un vero e proprio parco che ospita una ventina di specie. Gli animali, dagli asini ai dromedari, stanno in recinti dove sono stati creati percorsi per portare gli anziani anche non autosufficienti.



▲ **Gli animali**
 Sopra i dromedari, accanto un asinello e sotto due pecore scozzesi. Sono tutti animali addestrati per fare compagnia alle persone



Pronto soccorso, "no ai neolaureati"

Già 60 mila persone hanno firmato l'appello lanciato dal Cosmeu, il coordinamento degli specializzandi contrario alla delibera regionale

di **Michele Bocci**

Una petizione online contro il passaggio della delibera toscana sull'emergenza-urgenza dove si prevede che nei pronto soccorso possano lavorare, con un contratto di formazione da due anni, i medici laureati e abilitati ma senza specializzazione. Ieri sera erano ben 60mila le persone che avevano firmato l'appello, lanciato dal Cosmeu, il coordinamento degli specializzandi del settore, e sottoscritto anche da Federspecializzandi e Sigm, che è la società che raccoglie i giovani medici.

A scrivere il testo è stato Valerio Stefanone, presidente Cosmeu, che sta concludendo il percorso di studi in medicina di urgenza a Firenze. «La questione centrale è la tutela della salute dei cittadini che arrivano al pronto soccorso e devono essere seguiti da un medico specializzato - spiega - Erano ben altre le misure che dovevano essere prese. A colpire è che questo provvedimento sia stato preso nella Regione, la Toscana, che ha inventato la scuola di medicina di emergenza-urgenza. Se entrano i neolaurea-

ti, domani ai concorsi per la medicina di urgenza non si presenterà nessuno. Uno come me, partito dalla Val di Susa per fare questo lavoro in Toscana non si sarebbe mosso». I posti banditi, a livello nazionale, sono troppo pochi e così ci si trova con le carenze.

La crisi di personale riguarda molte specializzazioni, ma il pronto soccorso sono in una condizione di particolare difficoltà perché le scuole sono state istituite poco tempo fa, e perché il lavoro è molto usurante. La prospettiva di passare tutta la carriera al pronto soccorso spaventa molti giovani, che magari scelgono altre discipline legate alla medicina interna, potendo così passare un numero limitato di anni nei dipartimenti di emergenza per poi spostarsi nei reparti.

«Abbiamo scritto nella petizione quali sono le azioni che riteniamo efficaci per risolvere la crisi, misure alternative a quella presa dalla Toscana ma anche da altre Regioni dove ad esempio si richiamano i pensionati - dice sempre Stefanone - Intanto, appunto, l'aumento delle borse, che dovrebbe essere 800 all'anno». Per ora siamo a numeri molto più bassi, circa 200. Poi si richiede un aumento dello stipendio per medici e infermieri del pronto soccorso e una maggiore efficacia del filtro territoriale alla quale dovrebbe accompagnarsi un aumento dei letti nei reparti ospedalieri. Infine, si chiede di elaborare una carriera universitaria specifica per la medicina di urgenza. «Riteniamo necessarie anche misure immediate: come la possibilità di assumere gli specializzandi all'ultimo anno di corso».

La polemica Le borse di studio

600

Gli specializzandi

In tutta Italia sono seicento gli studenti che seguono i corsi di specializzazione in medicina d'emergenza e urgenza



Ditelo a Repubblica

Informazione e coraggio grazie dai volontari

risponde Fabio Galati

I miei più vivi complimenti per la nuova Repubblica che si è presentata ai lettori inaugurando "il tempo del coraggio". Penso di poterlo fare anche a nome dei tantissimi volontari con i quali il Cesvot - Centro di Servizi Volontariato Toscana lavora fianco a fianco ogni giorno cercando di supportarli nelle loro innumerevoli attività. La Repubblica Firenze si è aperta con il titolo "Chi aiuta non odia", ha raccontato storie di impegno, di coraggio e di solidarietà, storie che uniscono e che raccontano un'Italia che è ancora solidale ed aperta. Non è vero, come vogliono farci credere, che viviamo in un paese di sole lacerazioni, di gente impaurita e di diffidenza. Io spero che il coraggio della nuova Repubblica, come scrive nel suo editoriale il direttore Carlo Verdelli, sia davvero una risposta importante a "questo vento forte che si è alzato in direzione ostinata e contraria ai principi fondanti e condivisi della nostra comunità". Vi ringrazio perché questa è una scelta coraggiosa che si scontrerà con una narrazione, che adesso ci pare totalizzante, di un paese intollerante e rabbioso. Oggi chi si occupa delle persone in difficoltà e del bene comune viene chiamato con un generico, incomprensibile e sprezzante termine, buonista. Come se essere buoni fosse una debolezza, anzi un imperdonabile difetto. Ogni giorno abbiamo prove di insofferenza e di disprezzo nei confronti delle minoranze. Noi stiamo dalla parte di chi aiuta i più deboli.

Federico Gelli - Presidente Cesvot

Caro presidente, grazie delle sue parole. Come abbiamo annunciato ieri, racconteremo ogni settimana una storia sul volontariato. Convinti che portare sul giornale la "bella gente" sia uno dei nostri compiti.



L'interrogazione

Legga attacca Saccardi "Favorì una parente"

«A Siena sarebbe stata spianata la strada a una persona legata all'assessore, che in passato è stata in Regione. In un anno è diventata una figura apicale dell'ostetricia alle Scotte». Lo dice in un'interrogazione regionale è Alberti della Lega. «È la moglie di mio fratello - ribatte Saccardi - spostandosi c ha rimesso 6mila euro l'anno. Se deve lasciare perché ha sposato mio fratello ne prendo atto. Io sono molto tranquilla».



Pubblicità occulta Lo Stato multa Panzironi, poi gli dà il bonus

Antitrust sanziona il pubblicitista per mezzo milione, l'Agenzia delle Entrate gli calcola 250mila euro di credito d'imposta

La denuncia di Donzelli (Fdi): «Proporrò una legge per vietare la pratica»

Ilaria Bonuccelli

ROMA. Lo Stato prende, lo Stato restituisce. Una multa da mezzo milione, uno sgravio fiscale da 250mila euro. Per la stessa faccenda. E tutto nel giro di un mese. A ottobre 2018 lo Stato multa Adriano Panzironi, l'inventore dello stile di vita Life 120: Antitrust lo accusa di pratiche commerciali scorrette e pubblicità occulta, per gli effetti curativi che attribuisce agli integratori (di sua produzione) che vende nella trasmissione (a pagamento) Il cercasalute, nella quale divulga il suo stile di vita e la sua dieta. A novembre l'Agenzia delle Entrate inserisce la sua società nell'elenco dei soggetti che hanno diritto al credito di imposta (250mila euro) per la stessa pubblicità.

L'INTERROGAZIONE

Il procedimento è legale. La richiesta legittima. Ma se debba restarlo (legittima) il parlamentare toscano di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli interroga il governo. E annuncia anche una proposta di legge per modificare le norme oggi in vigore.

Procediamo con ordine. A ottobre 2018, Panzironi viene sanzionato (con le emittenti che trasmettono Il Cercasalute e gli spot annessi) per le informazioni sugli integratori alimentari venduti in tv come «idonei a favorire effetti bene-

fici o curativi anche di gravi malattie». Gli viene contestata anche la scarsa trasparenza nella «promozione degli integratori» attraverso la trasmissione Il cercasalute.

IL CREDITO D'IMPOSTA

Sempre nel 2018 lo Stato istituisce «un credito d'imposta per le imprese, i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali in relazione - si legge sul sito dell'Agenzia delle Entrate - agli investimenti pubblicitari incrementali effettuati sulla stampa quotidiana e periodica, anche online, e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali». Quali sono i requisiti per ottenere questo credito di imposta? L'Agenzia è chiara: «Per beneficiare dell'agevolazione è necessario che l'ammontare complessivo degli investimenti pubblicitari realizzati superi almeno dell'1% l'importo degli analoghi investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione l'anno precedente».

IL BONUS FISCALE

Il 21 novembre 2018, sul sito dell'Agenzia delle Entrate appare un comunicato con un allegato di 149 pagine. «Nell'elenco - scrive l'Agenzia - sono individuati gli operatori economici che potranno beneficiare del "bonus" fiscale, a condizione e nei limiti in cui rispetteranno le previsioni di investimento comunicate e che dovranno essere confermate con l'invio della relativa documentazione a gennaio 2019. Per ogni operatore è indicata la somma "teoricamente fruibile", calcolata dall'Agenzia delle entrate pari al 23%

per gli investimenti incrementali sulle radio e televisioni locali». A pagina 86 compare «Life 120 srl semplificata» e la cifra: 250mila euro. La cifra stanziata dallo Stato per chi ha investito in pubblicità su radio e tv locali è di 12,5 milioni; 30 milioni per gli investimenti incrementali sulla stampa, cartacea e online.

LA CONTESTAZIONE

Di fronte a questa richiesta arriva l'interrogazione (la terza in meno di un anno) di Donzelli al ministero delle Finanze. «Oltre che Antitrust su Panzironi - ricorda Donzelli - è intervenuta, contro la diffusione di informazioni fuorvianti, anche la ministra della Salute Giulia Grillo. Abbiamo più volte sollecitato un intervento da parte del governo per impedire la messa in onda dei programmi e ora scopriamo che la società Life 120 srl ha richiesto per l'anno 2018 un credito d'imposta sugli investimenti pubblicitari incrementali pari a 250 mila euro effettuati per la messa in onda della trasmissione Il cercasalute. Vogliamo capire se lo Stato intenda concedere il credito d'imposta alla società dei fratelli Panzironi o se invece non intenda intervenire per impedire a società che abusano della credulità popolare di ottenere tali sgravi».

LA PROPOSTA DI LEGGE

Ma il deputato toscano va anche oltre. Annuncia una proposta di legge per impedire a «chi abusa della credulità popolare» di poter godere di credito di imposta dallo Stato.

«È inaccettabile che un per-



sonaggio che gioca con la salute delle persone promettendo la guarigione da malattie gravissime possa ancora permettersi di parlare in tv. A maggior ragione - insiste Donzelli - non possiamo consentire che la sua azienda prenda agevolazioni fiscali per la pubblicità. Per questo presenteremo una proposta di legge perché lo Stato escluda dagli sgravi società che abusano della credulità popolare e operano in settori come magia cartomanti, pornografia, vendita di cannabis light, scommesse. Rinoviamo al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio l'invito ad oscurare al più presto Panzironi dalla televisione». —



LA REAZIONE

Il giornalista reclama con Agcom e Antitrust

Non si limita a diffidare il ministro della Salute Adriano Panzironi. Il suo legale scrive anche ad Antitrust e ad Agcom (Autorità di garanzia della concorrenza e della comunicazione) «per conoscenza e dimostrare l'accerchiamento ai danni del mio cliente - scrive l'avvocato Italo Sciscione - al quale si vuole impedire il diritto di comunicare e manifestare il suo pensiero, con provvedimenti sempre più prevaricatori, vessatori e di natura persecutoria».



Nella foto grande: Adriano Panzironi (sin) durante Il Cercasalute. Sotto il deputato di Fdi Giovanni Donzelli

L'INCARICO

Indolfi (Meyer) guida la task force europea per eradicare l'epatite

FIRENZE. Obiettivo zero: eradicare le infezioni da epatite B e C nei bambini e negli adolescenti entro il 2030: questo l'ambizioso obiettivo su cui sta lavorando un gruppo di specialisti selezionato a livello internazionale dall'Organizzazione mondiale della sanità. E a coordinare la task force internazionale è stato chiamato Giuseppe Indolfi, pediatra specialista in epatologia dell'ospedale pediatrico Meyer e professore associato dell'università di Firenze.

«Questa nomina è un riconoscimento importante - si legge in una nota dell'ospedale Meyer - sia per il professionista sia per l'ospedale pediatrico fiorentino che, nel corso degli anni, ha fornito importanti contributi alla ricerca su questa patologia, una delle infezioni croniche più diffuse e con pesanti ripercussioni a livello di morbilità e mortalità fra i bambini».

I primi risultati del lavoro del gruppo multidisciplinare sono stati pubblicati nei giorni scorsi sulla rivista *The Lancet Gastroenterology and Hepatology* (una delle più prestigiose della comunità scientifica) e presentati alla Società europea di epatologia. Il gruppo ha messo a fuoco le strategie necessarie per sconfiggere la malattia: dalle conoscenze che ancora mancano all'appello alle pratiche cliniche. L'immunizzazione universale dell'epatite B sia alla nascita sia durante l'infanzia e la disponibilità di terapie per l'epatite C sono risultate essere la strategia chiave per l'eliminazione globale dell'infezione.

Anche la Regione Toscana, si ricorda, è impegnata da anni su questo fronte, con un piano triennale di eradicazione dell'epatite C su tutta la popolazione. —

IN REGIONE

Sanità, scontro fra Lega e Saccardi «Favoritismi per la cognata ostetrica» «Non tollero insinuazioni, denuncio»

FIRENZE. Finora Stefania Saccardi aveva mantenuto la calma, un aplomb istituzionale. Ora la voce si incrina, dall'italiano accademico venato dall'accento fiorentino è passata al dialetto. Insomma, Jacopo Alberti l'ha fatta arrabbiare, perché con la sua interrogazione allude, insinua, lascia intendere che la cognata dell'assessora alla sanità, ostetrica alle Scotte di Siena, sia dove sia perché qualcuno le ha «spianato la strada». «E' una donna, poveretta - dice Saccardi nell'aula del consiglio regionale - il cui grande difetto è avere sposato mio fratello, si è spostata rimettendoci 6mila euro l'anno, prendendo parte a una procedura di mobilità in cui ha partecipato lei e basta. Se secondo voi devo dare le dimissioni perché ha sposato mio fratello, ne piglio atto. Ma sono tranquilla. E non sono disposta ad accettare nemmeno mezza insinuazione. Alla Procura della Repubblica ci vado io», tuona Saccardi. L'interrogazione di Alberti è centrata su due selezioni affrontate dalla cognata dell'assessore fra l'estate del 2018 e i primi mesi del 2019. Concorsi che il consigliere leghista in aula più volte definisce segnati «da anomalie». In realtà, a stare alle carte, non emerge nulla di strano. Il primo viene bandito il 7 giugno 2018. La caposala di Oste-

trica a Siena sta per andare in pensione e in reparto c'è un posto vacante. È tutto regolare, con l'avviso pubblicato su sito e bollettini. Il posto è per una categoria D, ma non dirigenziale o da unità organizzativa, ruolo che la donna ricopre invece a Careggi, dove lavora da 20 anni. Decide di provarci. E al concorso, che è per una mobilità, dunque un trasferimento, è l'unica candidata. Entra. Poi il 19 dicembre esce un nuovo bando per individuare il responsabile delle ostetriche. Partecipano in due, fra cui la cognata di Saccardi. «Da quello che ci risulta a lei è stata fatta una domanda all'orale sul progetto Happy Mamma, vorremmo sapere se ne è stata l'autrice quando collaborava in Regione?», chiede Alberti. Saccardi chiarisce: «Non so se ne è stata l'autrice, ma la commissione ha fatto estrarre a sorte alle candidate le buste, ognuna con tre domande diverse ed equivalenti per difficoltà». Insomma, se sua cognata ha vinto è per meriti. Per Alberti invece a «Siena sembra si sia spianata la strada a una persona legata all'assessore che in meno di un anno è diventata figura apicale» ed «è strano che a una mobilità interregionale si presenti un solo candidato. Esamineremo la risposta di Saccardi e valuteremo se presentare esposto». —

Mario Neri



Stefania Saccardi



DOPO L'ALLARME ARRIVA IL SINEMET

Parkinson, il farmaco torna disponibile

LIVORNO. Il Sinemet, medicinale indicato nel trattamento della malattia di Parkinson e della sindrome parkinsoniana, è tornato disponibile (nelle confezioni 100mg + 25mg compresse, 50 compresse e 200mg + 50mg compresse a rilascio modificato, 30 compresse). È la rassicurazione arrivata ieri dall'Agenzia Italiana del Farmaco, in risposta alle notizie diffuse su possibili carenze, a partire, alcune settimane fa, dalla denuncia da parte di medici e associazioni di pazienti che aveva fatto emergere il problema della carenza di scorte. Per questo l'Aifa raccomanda un approccio consapevole all'acquisizione dei prodotti, evitando l'immotivata corsa all'approvvigionamento. Su tali confezioni, precisa Aifa, può ancora registrarsi una discontinuità della disponibilità nelle singole rivendite, legata all'elevata richiesta generata dal periodo di carenza. Non solo. L'agenzia ha autorizzato l'importazione eccezionale di medicinali analoghi dall'estero nelle zone in cui la carenza prosegue. «Anche su sollecitazione di alcuni amici pistoiesi nelle scorse settimane mi sono occupato della vicenda del Sinemet - dice il consigliere regionale Pd Marco Niccolai - La Regione Toscana si è attivata e ho avuto rassicurazioni dall'Asl Toscana centro: il farmaco è arrivato dall'estero e sarà in distribuzione dai prossimi giorni nelle farmacie ospedaliere». —



STELLA MARIS: IL PROCESSO

Disabili maltrattati, condannato a 32 mesi il direttore Cutajar

Disposto il rinvio a giudizio per gli altri imputati tra cui

De Vito e Danesi

FAUGLIA. In aula, quando il giudice dell'udienza preliminare **Giulio Cesare Cipolletta** ha terminato di leggere il dispositivo della sentenza, è scoppia- to un applauso liberatorio da parte di numerosi genitori degli ospiti della struttura di Montalto di Fauglia, gestita dalla Fondazione Stella Maris. Quegli ospiti, disabili, per anni maltrattati dagli operatori oggi alla sbarra.

Il direttore generale della Stella Maris, **Roberto Cutajar**, di Livorno, che aveva chiesto di essere giudicato con rito abbreviato, è stato condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione per omessa vigilanza e assunzione di personale non adeguatamente formato. Condannato anche a pagare un risarcimento alle parti civili da determinarsi in sede civile. Il Gup ha stabilito una provvisoria di tremila euro, immediatamente esecutiva per ciascuna delle parti offese.

Si sono costituite parti civili Anmic, Telefono Viola e Agosm, l'associazione dei genitori degli ospiti della struttura. È stata inoltre accolta dal giudice la richiesta di patteggiamento di uno degli operatori. Per lui la pena, concordata tra avvocato e pm, dottor **Fabio Pelosi**, è di un anno e 8 mesi senza sospensione condizionale. L'imputato ha un'invalidità dell'80 per cento e un amministratore di sostegno. E fin dal 2008 ha problemi psichiatrici. Una condizione che non gli ha pregiudicato l'assunzione alla Stella Maris, dove ha però lavorato con comportamenti che, secondo l'accusa, hanno assunto una rilevanza penale.

In accoglimento alle richieste della pubblica accusa è stato disposto il rinvio a giudizio per gli altri imputati, compreso **Giuseppe De Vito**, di Livorno, direttore sanitario della struttura. Il dibattimento avrà inizio il 12 luglio davanti al giudice del tribunale di Pisa, Eugenia Mirani. Nel complesso erano 17 gli imputati: alcuni sono operatori, molti dei quali già licenziati, accusati dei maltrattamenti fisici sugli ospiti (almeno una ventina).

Ai funzionari della struttura viene invece contestata una mancata formazione del personale a contatto con i pazienti.

Andranno a processo, oltre all'ex operatore che ha patteggiato e al direttore generale, **Ugo Caroti** di Fauglia; **Giulio Fignani** di Castellina Marittima; **Marco Guerrazzi** di Ponsacco; **Matteo Parenti** di Cascina; **Svetlana Parfeniuc** di Capannoli; **Stefano Pasqualetti** di Terricciola; **Gabriele Lucchesi** di Collesalveti; **Cinzia Vivaldi** di Pisa; **Maura Testi** di Ponsacco; **Nicoletta Casalini** di Castellina Marittima; **Rita Danesi** di Livorno; **Rinaldo Quintavalle** di Cascina; **Paola Salvadori** di Capannoli, già responsabile di Montalto; **Patrizia Masoni** di San Giuliano Terme e **Giuseppe De Vito**. L'indagine scattò nel 2016 dopo la denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza. «È stata riconosciuta la ricostruzione dei fatti delle parti civili, secondo cui i maltrattamenti erano abituali, al punto che non potevano non essere noti ai vertici della struttura - ha detto l'avvocato **Annalisa Cecchetti** (associazione Anmic). —



MASSA

Lo dimettono dopo l'operazione aspetta l'ambulanza per oltre 7 ore

L'uomo, di 85 anni, doveva essere trasferito alla Don Gnocchi per fare la riabilitazione

Ha 85 anni e il suo cuore, nell'ultimo periodo, fa le bizzze. I medici dell'Opa lo hanno operato e lui è stato trasferito all'ospedale della Apuane. Il 10 maggio, dopo giorni di degenza, la bella notizia: arrivano le dimissioni. Non può ancora andare a casa, ma può cominciare la riabilitazione alle Don Gnocchi. Sono le 14 quando i medici gli annunciano che la degenza è finita: è anziano e debole, alla Don Gnocchi deve essere accompagnato con l'ambulanza. Peccato però che quell'ambulanza non si faccia vedere. Per ore. / INCRONACA

DISSERVIZIO AL NUOVO OSPEDALE DELLE APUANE

Dimesso dopo un'operazione al cuore aspetta l'ambulanza per otto ore

L'uomo, di 85 anni, doveva essere trasferito alla don Gnocchi per la riabilitazione. La famiglia: troppa disorganizzazione

Chiara Sillicani

MASSA. Ha 85 anni e il suo cuore, nell'ultimo periodo, fa le bizzze. I medici dell'Opa lo hanno operato e lui è stato trasferito all'ospedale della Apuane. Il 10 maggio, dopo giorni di degenza, la bella notizia: arrivano le dimissioni. Non può ancora andare a casa, ma può cominciare la riabilitazione alle Don Gnocchi. Sono le 14 quando i medici gli annunciano che la degenza è finita: è anziano e debole, alla Don Gnocchi deve essere accompagnato con l'ambulanza. Peccato però che quell'ambulanza non si faccia vedere. Per ore. Lui, la moglie, i figli, l'aspettano tutto il pomeriggio, ma nulla. E l'uomo riesce a raggiungere la struttura soltanto alle 22. Problemi logistici perché il 10 maggio di trasferimenti da fare - lo spiegano gli operatori sanitari alla famiglia - ce ne sono davvero tanti: «Quando alle 17 non abbiamo visto arrivare il mezzo - a fare il punto è la figlia del paziente - ab-

biamo chiesto delucidazioni alle infermiere. Ci hanno riferito che quel giorno erano in dimissione 25 persone e purtroppo mancavano le ambulanze. Siamo comunque stati rassicurati, ci hanno detto che il mezzo sarebbe giunto il prima possibile. Finalmente alle 19.20 - la donna ripercorre l'intera giornata - arrivano due autisti, proprio mentre mio padre stava consumando un piccolo pasto». È anziano, si alimenta poco: è indispensabile che non rimanga digiuno. «Gli autisti - prosegue la figlia - ci hanno assicurato che avrebbero atteso una decina di minuti, ma quando mio fratello è uscito dalla stanza per informarli che mio padre era pronto, li ha visti andare via: l'infermiera ci ha detto che dovevano occuparsi di un altro trasporto e che non sarebbero tornati perché alle 20 sarebbero smontati dal servizio. Ci è stato spiegato che non era certo che il mezzo arrivasse». Invece arriva, ma quando l'orologio segna ormai le 21,30. Alla Don Gnocchi tutto è pronto

dalla 16, ma il paziente viene trasferito soltanto alle 22. E adesso la famiglia si chiede come possa essere accaduto, come sia possibile - è la domanda della figlia - che nell'arco della stessa giornata, in poche ore, vengano dimesse 25 persone. Un interrogativo, quindi, sull'organizzazione e la logistica all'interno dell'ospedale delle Apuane e il rammarico per una persona anziana che, dopo un intervento, attende 8 ore per il trasferimento. A rispondere a quell'interrogativo prova il dottor **Andrea Nicolini**. È lui, infatti, il responsabile della centrale operativa del 118 che organizza il trasporto degli assistiti. «Per quei servizi - è la premes-



sa del medico - vengono utilizzate ambulanze diverse da quelle usate per le emergenze: diverso l'allestimento dei mezzi e diverso l'equipaggio. Le ambulanze per i trasferimenti sono messe a disposizione dalle associazioni e sono un numero limitato». E hanno parecchio da fare: ricoveri, dimissioni, trasferimenti, trasporto dialisi e servizi affini. Facile dedurre che i tempi di risposta dipendono dal numero di richieste: «La richiesta del mezzo - prosegue il medico - può esser fatta dal reparto attraverso un'applicazione web o telefonicamente. Via web vengono attivate le richieste programmabili il giorno prima sul giorno dopo, le altre sono inoltrate via telefono. Scatta la richiesta e la centrale 118 attiva le associazioni. Se molte pazienti sono dimessi nella stessa fascia oraria, può succedere che non vi siano ambulanze disponibili». Del resto, non trattandosi di emergenze, la priorità non viene riconosciuta e la logica è quella del chi prima arriva, prima alloggia. «Certo la programmazione per i reparti - premette Nicolini - non è affatto semplice visto il tipo di lavoro che sono chiamati a svolgere, se una programmazione fosse possibile, allora sarebbe più semplice». Più semplice gestire trasporti e trasferimenti ed evitare interi pomeriggi di attesa. —



Ambulanze all'esterno dell'ospedale delle Apuane (foto di archivio)



Il dottor Andrea Nicolini, responsabile della centrale operativa 118

**Il dottor Nicolini,
responsabile del 118
spiega come funziona
il servizio trasporto**

I PARENTI

Parla la figlia: segnalo l'accaduto perchè non si ripeta

A raccontare la vicenda è la figlia del paziente di 85 anni che ha atteso un pomeriggio, fino alle 21,30, l'arrivo dell'ambulanza per essere trasferito dal Noa alla Don Gnocchi, per un percorso di riabilitazione.

La figlia dell'anziano spiega: «Ho voluto segnalare questa vicenda triste e credere che una cosa del genere non si ripeta più».

L'SOS

L'emergenza sangue non è finita: rinviati altri interventi chirurgici al Versilia

L'attività in sala operatoria resta ancora razionata
Nel frattempo le associazioni dei donatori si mobilitano

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. L'Sos per il sangue mancante all'ospedale Versilia non è rientrato. Altri interventi chirurgici, dopo gli almeno quattro di cui ha dato conto *Il Tirreno* nell'edizione di ieri, sono stati rinviati a causa del razionamento dell'attività in sala operatoria, con l'obiettivo di preservare le scorte di sangue. Di cui non si può fare a meno, ovviamente, per interventi di urgenza o salvavita, che hanno la priorità assoluta. Mentre per operazioni già programmate, che non comportano rischi per la salute in caso di rinvio, si può decidere di far attendere ancora un po' il paziente.

È l'Asl a confermare che la situazione non si è ancora normalizzata. «Le associazioni di volontariato si stanno mobilitando il più possibile dopo il nostro appello – affermano dall'azienda sanitaria – ma è ovvio che un'emergenza simile, che è a carattere re-

gionale, non può rientrare da un giorno all'altro».

Di conseguenza l'attività chirurgica continua a fare i conti con una riserva di sangue da preservare, perché non può coprire l'intera attività programmata. Va detto che gli interventi oggetto di rinvio sono pochi: secondo quanto si è potuto apprendere, la chirurgia generale e quella urologica procedono senza problemi. Le difficoltà sembrano riguardare soprattutto gli interventi ortopedici, per l'impianto di protesi all'anca o al ginocchio. Che hanno la particolarità, tra l'altro, di non richiedere scorte di sangue elevate quando si va in sala operatoria. Questo tipo di chirurgia, se posticipata, non comporta rischi per il paziente che deve andare sotto i ferri. Disagi sì, anche perché spesso si tratta di pazienti che hanno aspettato mesi: ma è logico che l'ospedale dà la priorità all'intervento salvavita, che si tratti di un incidente stradale, di un malore

molto grave o di un tumore da rimuovere.

Ora non resta che attendere qualche giorno per avere, si spera, il rientro dell'allarme. Una comunicazione che spetta alla Regione. È il Centro sangue regionale, infatti, a segnalare il problema alle direzioni ospedaliere, evidenziando il perdurare della carenza di sangue. Come avvenuto nei giorni scorsi, quando l'Sos è stato lanciato per tutti i gruppi sanguigni, ma in particolare per i gruppi O e A (Zero negativo, Zero positivo, A positivo, A negativo). Dal Centro sangue è arrivato l'invito anche a programmare attentamente le attività elettive (cioè gli interventi che vengono decisi per risolvere un problema di salute, ndr) con anestesisti e chirurghi, per garantire l'assistenza in urgenza emergenza e per le prestazioni salvavita. Da qui la necessità di razionare il calendario per evitare di non rimanere scoperti in caso di intervento di urgenza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA PROCEDURA**Sarà la Regione
a dichiarare
rientrato l'allarme**

È la Regione a lanciare, tramite il Centro sangue regionale, il segnale di Sos agli ospedali toscani. Che a loro volta hanno il compito di mobilitare le associazioni di volontariato ed eventualmente di razionare l'attività chirurgica. Spetterà, dunque, alla Regione inviare la comunicazione di rientro dell'allarme sangue.



Centro trasfusionale del Versilia e associazioni in un'iniziativa per promuovere la donazione di sangue

La ricerca europea non può essere presieduta da chi era con Stamina

Apresiedere il prestigioso European Research Council (Erc), la prima agenzia dell'Unione europea dedicata al supporto della ricerca scientifica, è stato nominato l'italiano Mauro Ferrari. Nell'unica occasione pubblica in cui il professor Ferrari ha dato sfoggio, in Italia, delle sue capacità di valutatore della ricerca scientifica è stato bocciato. Una bruttissima storia, che è stata uno dei capitoli più bui del caso Stamina, e che si può ricostruire in dettaglio facendo una banale ricerca in rete. E' tutto accessibile: le incredibili interviste o dichiarazioni di Ferrari e le reazioni della comunità scientifica biomedica italiana. Sapevano di questi precedenti coloro che lo hanno indicato per la prestigiosa carica, dalla quale sono elargiti ogni anno circa 16 miliardi di euro alla ricerca scientifica?

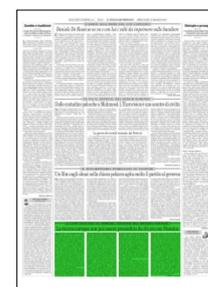
Correva l'anno 2013. Era dicembre e al professor Ferrari veniva chiesto dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin di guidare una commissione per valutare la consistenza scientifica del cosiddetto "metodo Stamina". Negli ultimi giorni di gennaio e nei primi di febbraio del 2014, Ferrari visitava un certo numero di malati che chiedevano il trattamento Stamina e rilasciava una serie di interviste, tra cui una alle *Iene*, nelle quali prendeva talmente tante cantonate da indurre il ministro a cacciarlo. Cosa diceva? Sosteneva che Stamina era un esempio della eccelsa qualità della medicina rigenerativa che si faceva in Italia e che lui non aveva alcun pregiudizio verso chi la proponeva. Apparentemente l'ingegner nanoscientziato non sapeva che in Italia ci fossero gruppi di rilievo internazionale nel campo della medicina rigenerativa, che avevano già bocciato Stamina. E poi altre sciocchezze sulla sofferenza che doveva essere la sua bussola, eccetera. Ovviamente la banda Vannoni & Co. applaudì alle sue uscite. Quattro scienziati italiani, tra i quali Silvio Garattini e Giuseppe Remuzzi, scrissero a *Nature* che Ferrari non capiva niente del problema Stamina e stava causando gravi danni. Ferrari si risentì

per tali reazioni e disse di essere stato frainteso, che a lui non interessava che Vannoni fosse oggetto di un procedimento penale, in quanto il suo interesse era rivolto solo per malati. Da nessuna parte egli ha sostenuto che un trattamento medico è nell'interesse dei malati, incluso essere compassionevole, solo se ha una base scientifica o può essere controllato sperimentalmente: nessuna delle due condizioni si aveva per Stamina. Anche uno studente al terzo anno di medicina, che avesse superato bene gli esami, avrebbe capito che Stamina era un imbroglio. Ma Ferrari diceva di voler essere ... neutrale.

Sono trascorsi quasi sei anni, e può anche darsi che il professor Ferrari si sia reso conto di aver sbagliato in quell'occasione. Ma non lo ha mai detto. Forse lo dovrebbe dire adesso, di modo che chi lo vide all'opera da totale incompetente riprenda un minimo di fiducia. Altrimenti quale affidabilità può dare alla comunità scientifica nel suo nuovo ruolo? Sta di fatto che in qualunque posto civile, nel mondo, dopo aver fatto una figuraccia pubblica del genere presso la comunità scientifica, non si viene nominati a capo della più importante agenzia della ricerca. Si fa fatica a capire come mai sia stato scelto in un ruolo che dovrebbe essere caratterizzato da imparzialità una figura che imparziale non ha mai dimostrato di essere, in nessuna delle sue uscite. E che a quanto pare ha interessi economici in imprese private.

E' scontato che queste cariche debbano andare a scienziati non necessariamente eccelsi. Quelli bravi hanno altro da fare e si divertono ancora a fare ricerca. Servono certamente persone che capiscano soprattutto di amministrazione, di politica e organizzazione della ricerca. Però tra il non essere eccelsi e avere una idea del tutto soggettiva di come funziona il metodo scientifico ce ne passa. E se si hanno delle idee sbagliate sulla scienza è molto probabile che siano sbagliate anche proprie le visioni di politica della scienza.

Gilberto Corbellini



IL NODO: LA NOMINA DEI DIRETTORI SANITARI

Sanità, la norma anti-raccomandati apre l'ennesimo fronte polemico

I 5S: la Lega fa ostruzione. Ma il Carroccio smentisce

● **ROMA.** Si apre un nuovo fronte di scontro tra Lega e M5S. Questa volta riguarda la norma «anti-raccomandati» nella Sanità. Il vicepremier Luigi Di Maio ed il ministro della Salute Giulia Grillo, infatti, hanno presentato ieri un emendamento nell'ambito del decreto Calabria per eliminare la discrezionalità dei presidenti delle Regioni nella scelta dei direttori generali sanitari. L'emendamento verrà votato in commissione Affari sociali ma, ha dichiarato Di Maio, «vengo a sapere che nella maggioranza qualcuno ne sta bloccando l'approvazione. Sarebbe molto grave».

L'emendamento Nesci anti-raccomandati «punta a togliere dalle mani dei partiti le nomine dei direttori generali nella sanità pubblica, che è nel contratto di Governo» e se lo si bloccasse, ha avvertito, «sarebbe un no al merito, alla trasparenza, un no ai cittadini, un no pesante perché arriverebbe dopo lo scandalo che ha coinvolto il Pd in Umbria».

Un monito, quello del vicepremier, al quale è seguita la replica della vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, Rossana Boldi del Carroccio: «Faremo presente che esiste già un disegno di legge all'esame del Senato sulle nomine dei dirigenti nella sanità e che è stato presentato dal M5S, ma questo non vuol dire che siamo contrari all'emendamento Nesci. Siamo per un sistema equo e trasparente nelle nomine in sanità, su questo non c'è alcun dubbio».

L'emendamento in questione prevede l'introduzione di una graduatoria per titoli dei candidati direttori generali, che diventi vincolante. Si introdurrebbe così una norma transitoria in attesa di una riforma organica rappresentata dal ddl M5S in materia che, ha detto Di Maio, «va approvato entro l'anno».

«Si tratta - ha sottolineato Di Maio in

matinata alla conferenza stampa al Senato per illustrare l'emendamento, e dal titolo emblematico "Si ai bravi medici, no ai raccomandati" - di una priorità per il Paese visto che l'Italia è in piena emergenza corruzione e nella maggior parte dei casi per scandali legati alla Sanità». L'influenza della politica sulla Sanità, ha aggiunto, rappresenta «un'emorragia che dobbiamo fermare subito e lo stiamo facendo con questo emendamento». Anche secondo Giulia Grillo, «è oggi più che mai urgente rescindere il legame tra politica e nomine dei dirigenti sanitari: la Sanità è un settore di altissima corruzione; per questo - ha evidenziato - l'autonomia delle Regioni deve essere bilanciata dalla possibilità dello Stato di controllare e sanzionare le Regioni stesse, ma ciò oggi non è possibile e non esiste uno strumento normativo che consenta allo Stato di far valere tali principi».

Da qui il ddl e l'emendamento M5S, che si propongono di superare il decreto legislativo 171 del 2016, voluto dall'ex ministro della salute Beatrice Lorenzin: «Oggi - ha chiarito il presidente della commissione Sanità Pier Paolo Sileri - si nominano i dirigenti sanitari sulla base di un albo, ma non basta: con questo ddl ci sarà anche un albo dei commissari chiamati a scegliere i candidati e che verranno sorteggiati. I direttori generali della sanità saranno inoltre valutati nel loro lavoro in itinere e saranno rimossi se necessario». I recenti scandali, dall'Umbria alla Campania, ha concluso, «dimostrano che qualcosa deve cambiare e dobbiamo andare oltre la legge 171».

Intanto, la Giunta regionale della Calabria si è riunita ieri a Catanzaro per formalizzare il ricorso alla Corte costituzionale proprio contro il decreto Calabria, che introduce nuove norme nella gestione della sanità nella Regione.



Di Maio sfida il Carroccio su spread e sanità alle Regioni

Il grillino a testa bassa: «Irresponsabile parlare di sfiorare i parametri della Ue e stop ai raccomandati nelle Asl»

SUL FEELING CON IL PD

«Nessuna alleanza. È un partito subdolo, sono i renziani con Zingaretti»

IL CASO

di **Francesca Angeli**
Roma

«**V**ia i raccomandati dalla Sanità». Luigi Di Maio sfida Matteo Salvini: prima di discutere l'autonomia la Lega deve dare il via libera all'emendamento che di fatto toglie alle Regioni il potere delle nomine in Sanità. Il vicepremier grillino continua la sua crociata contro l'alleato-nemico Salvini in vista delle elezioni europee. L'obiettivo è presentare M5s come il partito anticasta in antitesi con un Carroccio che invece frenerebbe i provvedimenti con finalità sociale dei Cinquestelle. Nel piatto anche la scommessa sull'Autonomia che il ministro dell'Interno vorrebbe incassare prima delle europee ma contro la quale i Cinquestelle fanno muro. E così ieri Di Maio ha attaccato il leader del Carroccio su vari fronti attribuendogli anche la colpa del rialzo dello spread. Salvini, dice Di Maio, si è comportato in modo «irresponsabile» minacciando lo «sfioramento del rapporto debi-

to-Pil».

Il ministro dello Sviluppo Economico ha anche decisamente respinto il sospetto avanzato dalla Lega che M5s possa allearsi con i dem. «Il Pd è ancora più subdolo, è il Pd dei renziani con Zingaretti davanti, io non ci voglio avere nulla a che fare», assicura il leader grillino.

Ma il terreno dello scontro più aspro è il grande affare delle nomine in sanità che per M5s devono essere gestite dal ministero, ovvero dal governo e non dalle Regioni. Di Maio ha deciso di premere sull'acceleratore per mettere con le spalle al muro il Carroccio e ieri ha convocato una conferenza stampa, affiancato dal ministro della Salute, Giulia Grillo, per annunciare che «prima di dare più autonomia alle Regioni bisogna cacciare i raccomandati». E per fare le cose in fretta il governo ha presentato un sub emendamento al decreto Calabria che è già in dirittura d'arrivo in Commissione Affari Sociali a Montecitorio. La modifica punta in sostanza a sottrarre alle Regioni la gestione delle nomine nelle strutture sanitarie attraverso la costituzione di una commissione ad hoc scelta dal ministero della Salute. E che questa iniziativa punti soprattutto a mettere in difficoltà Salvini lo dimostra il fatto che Di Maio ieri pomeriggio già spara-

va contro la Lega, accusata di essersi messa di traverso per non far passare la modifica quando in realtà la discussione in Commissione non era neppure iniziata e l'emendamento del governo non era ancora neppure arrivato sul tavolo della Commissione. Eppure il vicepremier grillino già gridava al tradimento. «Vengo a sapere che nella maggioranza qualcuno sta bloccando l'approvazione del nostro emendamento al decreto per la sanità in Calabria, emendamento che punta a togliere dalle mani dei partiti le nomine dei direttori generali nella sanità pubblica e che è nel contratto di governo. Se così fosse sarebbe molto grave - tuonava Di Maio - Sarebbe un no al merito, alla trasparenza, un no ai cittadini». Certo alla Lega l'emendamento non può piacere. Ed è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il braccio destro di Salvini Giancarlo Giorgetti, a far notare che l'emendamento in questione «non riguarda le Autonomie», insomma non ci sono scambi da fare. Proprio sul potere delle Regioni per le nomine in sanità la Lega ovvero il governatore del Veneto Luca Zaia aveva già incassato una vittoria con la sentenza della Consulta del 2016 che bocciò la legge Madia-Lorenzin stabilendo che per la nomina dei manager Asl occorre sempre l'intesa piena con le Regioni.

32

Gli anni di Luigi Di Maio
È ministro e vicepremier da
un anno e ne compirà 33
il prossimo 6 luglio

2017

L'anno in cui Luigi Di Maio è
diventato capo politico del
Movimento Cinque stelle
È alla seconda legislatura



NOMINE

Sanità, la norma anti-raccomandati fa litigare il governo

L'EMENDAMENTO punta ad allentare i legami tra sanità e politica, in attesa di una legge organica che li rescinda. E di fatto vuole essere un primo passo per riequilibrare la possibile, futura autonomia dei sistemi sanitari di alcune regioni, centralizzando il controllo sui dirigenti. È anche questo il senso della norma "anti-raccomandati" presentata ieri in Senato da Luigi Di Maio e dalla ministra della Salute Giulia Grillo, che prevede l'introduzione di una graduatoria per titoli dei candidati direttori generali, che diventi vincolante. Si introdurrebbe così una norma transitoria in attesa di una riforma organica rappresentata dal ddl M5S in materia che, ha detto Di Maio, "va approvato entro l'anno". Intanto però il Movimento vorrebbe che la norma, scritta dalla deputata Dalila Nesci, venisse approvato con un emendamento al decreto sul commissariamento della Sanità in Calabria, in votazione in queste ore in commissione Affari sociali. E Di Maio già solleva il problema: "Vengo a sapere che nella maggioranza qualcuno ne sta bloccando l'approvazione. Sarebbe molto grave". L'ennesima puntata dello scontro con il Carroccio.



Lo dice Claudio Azzolini, ordinario di malattie visive e specialista di malattie retiniche

Troppo pochi i medici oculisti

L'intelligenza artificiale aiuta, ma non sostituisce

La malattia oculistica in maggiore crescita è la maculopatia legata all'età di cui soffrono in Italia ben più di un milione di persone. Quella essudativa è la più grave e, se non diagnosticata e curata in tempi rapidi, può portare nel giro di pochissime settimane alla perdita della vista centrale: il paziente può vedere dove si trova ma non la persona che ha di fronte

I fattori scatenanti sono vari. La genetica sicuramente ha un suo peso, e anche l'eccessiva esposizione alla luce e gli stili di vita non salutari: colesterolo e trigliceridi alti, l'eccesso di alcol, fumo (piuttosto meglio la sigaretta elettronica) poco sonno possono mettere in sofferenza la macula con il crescere dell'età. Diciamo che è buona regola, dopo i 60, controllarsi

La crisi economica ha avuto effetti sul paziente? Certo, ho riscontrato l'aumento di persone ansiose, che vivono attendendo che succeda qualcosa di negativo, se non depresse, e dunque con bassa autostima e incapaci di reagire. E così davanti a una diagnosi molti purtroppo si rassegnano. Invece avere voglia di guarire costituisce già l'inizio della cura

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Ben venga l'intelligenza artificiale applicata alla medicina, soprattutto nella fase della diagnostica, ma nessun robot potrà mai sostituire il medico, «un software non ha dubbi, è acritico. E soprattutto non è in grado di trasmettere calore umano al paziente».

Claudio Azzolini è professore ordinario di Malattie dell'Apparato visivo, autore di oltre 350 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali soprattutto sulla diagnostica e cura delle malattie retiniche. Per 16 anni direttore del Servizio di Chirurgia retinica dell'Ospedale San Raffaele di Milano, oggi dirige e coordina la struttura complessa della Clinica oculistica dell'Università di Varese-Como.

«C'è una carenza spaventosa di medici e soprattutto di oculisti», dice Azzolini, «sono almeno dieci anni che manca una programmazione adeguata».

La diagnostica ha fatto passi in avanti giganteschi negli ultimi dieci anni e questo ha consentito di scoprire malattie prima sconosciute. Va tenuto presente poi il fattore anagrafico, diventiamo tutti molto più vecchi e l'invecchiamento comporta altre malattie e richiede nuove cure. Tenga conto poi che, secondo l'Organizzazione mondiale della salute, lo stare bene non lo si misura solo in base all'assenza di malattie ma anche allo stato di benessere generale della persona».

Domanda. Che vuol dire che conta lo stato di benessere generale?

Risposta. Pensiamo alla

cataratta.. Una volta era una malattia con la quale tutto sommato si conviveva, veniva operata quando il paziente vedeva poco. Oggi invece si interviene subito e il paziente recupera una visione perfetta in poco tempo con importanti benefici per la qualità della vita.

D. Come cambia la medicina oculistica con l'arrivo dell'informatica medica e con gli inizi della Intelligenza artificiale?

R. Nel settore dell'oculistica stiamo avendo uno sviluppo da poco solo negli ultimi anni. Essenzialmente nel campo della diagnostica.

D. Facciamo un esempio?

R. Per far diagnosi di una malattia retinica occorre esaminarla. Un oculista per esaminare la retina con esami strumentali deve ottenere molte immagini e tra queste scegliere poi quella buona tra le varie foto, che sono tutte foto passive. Con l'intelligenza artificiale, che ripeto è solo agli inizi in oculistica, abbiamo immagini attive: l'apparecchiatura prende più immagini e tra queste seleziona quella buona. Software dedicati consentono poi di fare la diagnosi.

D. Questo significa che si potranno fare diagnosi senza medico?

R. In linea teorica sì, ma la macchina non ha in sé nessun senso critico, non ha capacità di ragionare sui dati, e questo non le consente di capire se è davanti a un falso positivo o negativo. C'è sempre bisogno di un medico «umano» che legga i dati e veda il paziente. La robotica può essere d'aiuto nella fase dello screening. E sarà sempre più di aiuto visto che abbiamo sempre meno medici, e sempre più pazienti. Riuscire a fare un primo livello di controlli con l'intelligenza artificiale darà un contributo importante ma non definitivo.

D. Qual è la malattia oculistica in maggiore crescita?

R. Una importante è la maculopatia legata all'età di cui soffrono in Italia ben più di un milione di persone. Quella essudativa è la più grave e, se non diagnosticata e curata in tempi rapidi, può portare nel giro di pochissime settimane alla perdita della vista centrale: il paziente può vedere dove si trova ma non la persona che ha di fronte.

D. Quali sono i fattori scatenanti?

R. La genetica sicuramente ha un suo peso, ma anche l'eccessiva esposizione alla luce e gli stili di vita non salutari: colesterolo e trigliceridi alti, l'eccesso di alcol, fumo - piuttosto meglio la sigaretta elettronica - poco sonno possono mettere in sofferenza la macula con l'andare avanti degli anni. Diciamo che è buona regola dopo i 60 controllarsi.

D. Come si cura oggi la maculopatia?

R. Fortunatamente la



medicina ha fatto passi in avanti importanti, abbiamo farmaci antiproliferativi che freddano la formazione dei vasi cattivi che rovinano la macula. Si introducono nell'occhio con un'iniezione indolore, iniezioni che possono essere fatte anche ogni mese e per periodi prolungati. È essenziale però la tempestività.

D. E in Italia si interviene tempestivamente?

R. Purtroppo spesso no. Tra quando il paziente avverte i primi problemi, si rivolge allo specialista, fissa la prima visita presso struttura ospedaliera, fa gli esami e poi arriva alla cura possono passare troppe settimane o mesi.

D. Anche nell'efficiente Lombardia?

R. Certo, anche qui, pensi che i tempi di attesa per una prima visita in una struttura pubblica possono chiedere a seconda degli ospedali tra i 30 e 60 giorni. Per perdere la vista frontale come dicevo bastano anche pochissime settimane. Chi vede meno per maculopatia però tende ad aspettare, e non frequentemente chiede una visita urgente o con urgenza differita.

D. Su cosa è possibile intervenire per rendere più efficiente diagnosi e cura?

R. Serve un nuovo modello di integrazione tra ospedale e territorio anche attraverso la telemedicina, lo abbiamo sperimentato con un progetto nel 2013 a livello nazionale in undici città Italiane con la piattaforma «Eumeda» dedicata ai medici a beneficio dei pazienti e abbiamo avuto riscontri ottimi.

D. In cosa consiste la sperimentazione?

R. Il paziente va dall'oculista di base del territorio,

ed è lo stesso medico, in presenza di un sospetto di maculopatia, a fissare con l'ospedale l'appuntamento per la diagnosi completa, esami strumentali e cura. Oggi invece si fissa l'appuntamento con l'oculista, poi il paziente deve rifissare per l'esame e poi per la cura... si perde troppo tempo.

D. Quanto costa il nuovo modello?

R. Beh, ci sono costi iniziali maggiori con un sistema integrato perché c'è bisogno dello sviluppo di programmi di informatica medica e un'ottima organizzazione. Ma si tratta di costi che nel tempo si sono già ridotti e che comunque sono poi ampiamente bilanciati dai minori costi sostenuti dal paziente e dalla collettività per le cure. Occorre una strategia a lungo termine.

D. Che fine ha fatto quel progetto?

R. Esauriti i fondi, il progetto non è stato replicato, ora stiamo provando a rilanciarlo a livello locale, c'è un tavolo aperto con la regione Lombardia che spero porti buoni frutti. Speriamo poi sempre che ci aiutino i privati.

D. C'è allarme negli ospedali per la mancanza di medici, si stanno mobilitando anche i pensionati. Com'è la situazione per gli oculisti?

R. Non buona, tenga conto che si specializzano ogni anno in Italia poco più di un centinaio di oculisti, molti di meno rispetto al fabbisogno. Siamo in forte

sofferenza.

D. E il ricorso agli specializzandi?

R. Guardi che già adesso gli specializzandi svolgono un supporto importante nelle strutture, seguiti ovviamente da un tutor. Dargli maggiore responsabilità non serve a risolvere la carenza di medici.

D. Lei è favorevole o contrario a tenere il numero chiuso a medicina e alle scuole di specializzazione?

R. Non sarei contrario ad aprire a tutti e fare selezione dopo, durante gli anni di università. Il problema sarebbe ancora una volta finanziario, servirebbero molti più docenti, aule, strutture... Il giusto compromesso sarebbe aumentare i posti del numero chiuso, fare una programmazione a livello nazionale molto più rispettosa delle esigenze del sistema negli anni a venire. In tal senso ben vengano anche le borse di studio messe a disposizione dalle regioni.

D. La crisi economica ha avuto effetti sul paziente medio italiano?

R. Purtroppo sì, il senso di insicurezza ha avuto effetti anche sui malati. Ho riscontrato l'aumento di persone ansiose, che vivono attendendo che succeda qualcosa di negativo, se non depresse, e dunque con bassa autostima e incapaci di reagire. E così davanti a una diagnosi molti purtroppo si rassegnano. Avere voglia di guarire invece è già l'inizio della cura. In questo senso è essenziale l'apporto umano del medico. Una stretta di mano, una parola spesso contano quanto e più della cura stessa. Anche per questo dico che nessuna macchina potrà mai sostituire l'uomo. Che avrà sì tanti limiti ma con la follia di volerli superare.

—© Riproduzione riservata—

**Claudio Azzolini**

Fuori la politica dalla Sanità, ecco la rivoluzione 5S

Emendamento al decreto Calabria: vertici Asl scelti in base al merito

Legga avvisata

Di Maio è intervenuto chiedendo a Salvini di essere leale. Altrimenti dovrà renderne conto ai cittadini

di ALESSANDRO RIGHI

Stop al legame tra politica e nomina dei manager della sanità. Il Movimento 5 Stelle non molla uno dei punti che più di ogni altro, forse, è stato responsabile in questi anni dei debiti sanitari che diverse Regioni hanno accumulato e da cui ancora molto spesso non riescono a riemergere. Le proposte di modifica alla normativa esistente sono state avanzate ieri in una conferenza stampa. Sulla scia dello scandalo sanità in Umbria il Movimento ha deciso di accelerare. Nella scorsa settimana è stato infatti calendarizzato in commissione Igiene e Sanità il ddl Castellone (alla Camera c'è invece il ddl Nesci sempre sulla materia). Ma non solo: i pentastellati hanno anche annunciato la presentazione di un emendamento al decreto legge Calabria (su cui è iniziato l'iter di conversione in legge) che accelera sulla questione e introduce la misura per cui la scelta del direttore generale da parte del presidente di Regione non sarà più discrezionale ma correlata ad una graduatoria e quindi al merito, sulla base di requisiti che siano coerenti con l'incarico da attribuire. "È oggi più che mai urgente rescindere il legame tra la politica e le nomine dei dirigenti sanitari: il controllo della politica sulla sanità è infatti un tema urgentissimo che, nonostante i numerosi scandali anche recenti, continua ad essere rimandato dai decisori politici". Ha detto il ministro della Salute, **Giulia Grillo**. La sanità, "è un settore di altissima corruzione; per

questo l'autonomia delle Regioni deve essere bilanciata dalla possibilità dello Stato di controllare e sanzionare le Regioni stesse, ma ciò oggi non è possibile".

IL SECONDO STEP

Sulla questione è intervenuto anche **Luigi Di Maio**, che ha sottolineato come sulla questione si attende lealtà massima dall'alleato di Governo e, dunque, da **Matteo Salvini**. "Il M5S - ha ricordato in una nota il vicepremier pentastellato - ha proposto un emendamento, che si deve votare nelle prossime ore, e che toglie alla politica regionale la possibilità di nominare i dirigenti della sanità per avere negli ospedali" personale che "deve ringraziare il proprio curriculum e non un politico. Nelle prossime ore noi ci aspettiamo che la Lega voti questo emendamento, non vedo perché dovrebbe votare contro un emendamento che libera la sanità dalle dinamiche politiche. Ci aspettiamo lealtà perché" la cosiddetta norma anti-raccomandati "è nel contratto di Governo e perché siamo preoccupati per i pazienti e malati italiani". Insomma, se la Lega non dovesse votare l'emendamento in questione, presentato al dl Calabria, "si prenderanno le loro responsabilità", ovvero quella di "andare in giro a dire che bisogna cambiare tutto e poi a Roma fare come la vecchia politica. Io mi auguro non sarà così, anzi sono convinto non lo sarà". Quello dell'emendamento sarà solo il primo passo per giungere all'approvazione del ddl che, come chiarito da **Maria Domenica Castellone**, capogruppo M5S in commissione Sanità e prima firmataria del ddl, "è proprio allontanare la politica della sanità. Per questo si prevedono nuovi e diversi criteri di nomina dei direttori generali, sanitari e amministrativi" rispetto al decreto legislativo 171 del 2016. La proposta M5S, spiega, "prevede che i direttori generali siano scelti dall'elenco di soggetti idonei istituito presso il Ministero della Salute. La selezione sarà



fatta da una commissione di 5 membri individuati per sorteggio da un elenco nazionale di commissari aggiornato ogni due anni". Insomma, una rivoluzione che consentirà di separare politica e sanità.



■ Giulia Grillo (*imagoeconomica*)

SPESE PAZZE IN CONSULENZE ALL'AGENZIA PER LA SANITÀ LIBERARE GLI OSPEDALI DALLA POLITICA È L'UNICA CURA

di CLEMENTE PISTILLI

L'ultimo caso è quello dell'Agenzia nazionale per la Sanità, accusata dalla Corte dei conti di un fiume di spese pazzesche e consulenze. L'emendamento appena presentato dai 5S per allontanare la politica dagli ospedali è davvero l'unica cura.

Troppi consulenti all'Agenas La Corte dei Conti spara a zero

L'Agenzia dei servizi sanitari spende milioni
Una piaga emersa quando era presidente Coletto

di CLEMENTE PISTILLI

Il personaggio

L'esponente leghista
chiamato
dalla Lorenzin
adesso
è sottosegretario
alla Salute

Un esercito di collaboratori. Il solito che immancabilmente si muove attorno agli enti pubblici. Professionisti retribuiti spendendo quasi otto milioni di euro in un anno. E persino



l'investimento di sei milioni e mezzo per aiutare le Regioni in crisi a risollevarsi. Un particolare che suona come un paradosso. Il quadro tracciato dalla Corte dei Conti sull'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, è impietoso. I magistrati contabili ammettono che l'ente dalla difficilissima mission di rendere la sanità virtuosa va meglio. Ma non abbastanza. Almeno non come dovrebbe. Proprio nel periodo in cui alla presidenza della struttura c'era l'attuale sottosegretario leghista alla salute **Luca Coletto**. Istituita nel 1993, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali è l'organo tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale. Deve svolgere attività di supporto alle politiche di governo dei sistemi sanitari di Stato e Regioni, organizzare i servizi, badare all'erogazione delle prestazioni sanitarie. In estrema sintesi deve monitorare, valutare, analizzare e controllare l'assistenza sanitaria, realizzare progetti di ricerca, attività di formazione e occuparsi della prevenzione della corruzione e dei conflitti di interessi nella sanità. Deve, tra l'altro, monitorare i temi d'attesa e frenare disfunzioni e sprechi. La Corte dei Conti ha analizzato la gestione finanziaria dell'Agenas, concentrandosi in particolare sul 2017, ed è emerso ancora una volta il problema delle tante consulenze che corrispondono ad altrettante spese. Nella relazione inviata al Parlamento, i magistrati contabili hanno specificato che su tale fronte già avevano raccomandato in passato all'Agenzia di correggere rotta. Un richiamo affinché gli incarichi venissero limitati e venissero definite in modo chiaro, anche sul

sito istituzionale, le tipologie contrattuali. Ma poco sembra essere cambiato. Tanto che sono stati monitorati i rapporti instaurati con ben 249 collaboratori nell'arco di dodici mesi. Con un investimento di oltre un milione di euro soltanto per le attività di "educazione continua in medicina", nota come Ecm. La Corte dei Conti ha inoltre specificato che "restano scostamenti significativi tra gli accertamenti e gli impegni a consuntivo e le previsioni definitive di bilancio, indice questo di una ancora insoddisfacente capacità programmatica cui l'Ente dovrebbe porre rimedio con un più attento monitoraggio delle effettive esigenze, soprattutto in materia di spese". Gli aumenti delle spese correnti, senza tali correttivi, non bastano. Una situazione emersa mentre alla presidenza dell'Agenzia c'era appunto l'attuale sottosegretario leghista Coletto, da venti anni impegnato con quello che era il partito del Nord e in passato anche assessore alla sanità alla Regione Veneto, dove ha mantenuto un forte legame con il presidente **Luca Zaia**. Da Agenas si sono giustificati dicendo che i tanti incarichi esterni sono stati dati nell'attesa di poter assumere altre 100 persone e far così fronte ai tanti impegni dell'ente, specificando che non sarebbero riusciti a far fronte alle molteplici incombenze con i soli 46 dipendenti. Si vedrà. Il veronese Coletto intanto, dopo essere stato scelto come presidente dell'Agenzia dal ministro **Beatrice Lorenzin**, durante il governo di **Matteo Renzi**, con i giallo-verdi ha ottenuto il 28 novembre scorso l'incarico di sottosegretario al Ministero della salute, lo stesso a cui compete la vigilanza sull'Agenas. Sinistra o destra quando si parla di politiche della salute Coletto dunque c'è sempre. Non resta che attendere e vedere se l'idea di pentastellati di togliere la politica dalla sanità riuscirà a concretizzarsi

sito istituzionale, le tipologie contrattuali. Ma poco sembra essere cambiato. Tanto che sono stati monitorati i rapporti instaurati con ben 249 collaboratori nell'arco di dodici mesi. Con un investimento di oltre un milione di euro soltanto per le attività di "educazione continua in medicina", nota come Ecm. La Corte dei Conti ha inoltre specificato che "restano scostamenti significativi tra gli accertamenti e gli impegni a consuntivo e le previsioni definitive di bilancio, indice questo di una ancora insoddisfacente capacità programmatica cui l'Ente dovrebbe porre rimedio con un più attento monitoraggio delle effettive esigenze, soprattutto in materia di spese". Gli aumenti delle spese correnti, senza tali correttivi, non bastano. Una situazione emersa mentre alla presidenza dell'Agenzia c'era appunto l'attuale sottosegretario leghista Coletto, da venti anni impegnato con quello che era il partito del Nord e in passato anche assessore alla sanità alla Regione Veneto, dove ha mantenuto un forte legame con il presidente **Luca Zaia**. Da Agenas si sono giustificati dicendo che i tanti incarichi esterni sono stati dati nell'attesa di poter assumere altre 100 persone e far così fronte ai tanti impegni dell'ente, specificando che non sarebbero riusciti a far fronte alle molteplici incombenze con i soli 46 dipendenti. Si vedrà. Il veronese Coletto intanto, dopo essere stato scelto come presidente dell'Agenzia dal ministro **Beatrice Lorenzin**, durante il governo di **Matteo Renzi**, con i giallo-verdi ha ottenuto il 28 novembre scorso l'incarico di sottosegretario al Ministero della salute, lo stesso a cui compete la vigilanza sull'Agenas. Sinistra o destra quando si parla di politiche della salute Coletto dunque c'è sempre. Non resta che attendere e vedere se l'idea di pentastellati di togliere la politica dalla sanità riuscirà a concretizzarsi

Dubbi pure dal Mef Tanti soldi e poca trasparenza sulle missioni

Critiche non solo dalla Corte dei Conti. Ad avanzare delle perplessità sulla gestione dell'Agenas durante la presidenza dell'attuale sottosegretario Coletto

è stato anche il Ministero dell'economia e finanze. Esaminando il rendiconto generale dell'Agenzia, il Mef ha infatti evidenziato che è necessario verificare la tipologia di spese classificate nelle

missioni come "servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche", ritenendole troppo elevate. Chiesti infine lumi sul rispetto delle norme sul contenimento della spesa pubblica.



■ Luca Coletto (*imagoeconomica*)



L'agenda dell'esecutivo

«Basta raccomandati» Sanità, lite nel governo

►Decreto Calabria, emendamento M5S sui criteri per le nomine dei direttori

►Il gelo della Lega: «Sembra melina» Di Maio: grave se i lumbard lo bloccano

La spesa sanitaria pro capite

Dati del Ssn nel 2017; cifre in euro

P.A. Bolzano	2.399
P.A. Trento	2.267
Valle d'Aosta	2.024
Molise	2.016
Liguria	2.011
Friuli V. Giulia	1.969
Emilia Romagna	1.959
Toscana	1.939
Sardegna	1.938
Umbria	1.912
Piemonte	1.873
Marche	1.848
Lombardia	1.836
Basilicata	1.816
Abruzzo	1.801
Veneto	1.801
Lazio	1.767
Puglia	1.762
Calabria	1.728
Sicilia	1.725
Campania	1.626

DURISSIMO IL GOVERNATORE OLIVERIO CHE PRESENTA RICORSO ALLA CONSULTA: CI TRATTANO COME IL BURUNDI

ROMA L'ennesimo fronte fra Lega e M5S si è aperto questa mattina intorno ad un blitz dei pentastellati sulla Sanità.

In sintesi, mentre sono in corso le votazioni della Commissione Affari Sociali della Camera su un Decreto che riguarda la sanità calabrese, i 5Stelle hanno presentato in conferenza stampa un emendamento sulle nomine dei direttori sanitari presentandolo come una norma «per escludere la politica dalla sanità».

Complice la campagna elettorale, l'emendamento è stato lanciato in pompa magna dal vicepremier Luigi Di Maio e dalla ministra della Sanità Giulia Grillo. Entrambi hanno rilasciato dichiarazioni molto forti sulla trasparenza nelle nomine e sulla necessità di escludere la politica dalla Sanità. Poi Di Maio ha pronunciato una frase sibillina: «Vengo a sapere che nella maggioranza qualcuno ne sta bloccando l'approvazione e questo sarebbe molto grave perché verrebbe dopo lo scandalo che ha coinvolto il Pd in Umbria».

Effettivamente più tardi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ai microfoni di Fattoquotidianotv, ha confermato le proprie perplessità: «Quell'emendamento sarebbe opportuno presentarlo in un altro provvedimento che non riguarda una Regione - ha detto Giorgetti - Ma, come nel calcio, qualche volta si fa melina per di-

fendere il risultato».

LA PROTESTA

Contro l'intero decreto ha sparato a zero anche il governatore della Calabria Mario Oliverio che si appresta a presentare ricorso alla Corte Costituzionale. «Chiedo al Parlamento di riflettere non guardando le appartenenze politiche - ha detto ieri ai parlamentari durante la sua audizione - La Calabria è una regione dell'Italia, non è il Burundi. Non sono mai stato convocato dal Ministro della Salute, che è interessata a parlare solo con i commissari. Il Governo può già nominare i commissari in piena autonomia però quello che mi interessa è lo sblocco delle assunzioni. C'è una carenza di oltre 1.400 medici e quota 100, con i pensionamenti a valanga, farà precipitare la situazione. E' bene ricordare che la Calabria è commissariata da dieci anni, di cui otto con blocco delle assunzioni».

I DETTAGLI

Già ma che cosa propongono esattamente i 5Stelle sulle nomine dei Direttori sanitari? Non l'eliminazione del potere di nomina da parte del presidente della Regione (ieri lo ha ribadito la stessa ministra Grillo) ma l'introduzione di una graduatoria pubblica per titoli dei candidati fra i quali poi il governatore sceglierebbe. Oggi esiste già un albo dei Direttori cui viene assegnato un punteggio in base ad una legge del 2016 formulata dal governo Renzi, ma non è pubblico. La proposta dei 5Stelle farebbe nascere un regime transitorio in attesa di una riforma complessiva che Di Maio prevede per la fine dell'anno.

«Si tratta - ha sottolineato Di



Maio - di una priorità per il Paese visto che l'Italia è in piena emergenza corruzione e nella maggior parte dei casi per scandali legati alla Sanità». L'influenza della politica sulla Sanità, ha aggiunto, rappresenta «un'emorragia che dobbiamo fermare subito».

Anche secondo Giulia Grillo, «è oggi più che mai urgente rescindere il legame tra politica e nomine dei dirigenti sanitari: la Sanità è un settore di altissima corruzione; per questo - ha evidenziato - l'autonomia delle Regioni deve essere bilanciata dalla possibilità dello Stato di controllare e sanzionare le Regioni stesse, ma ciò oggi non è possibile e non esiste uno strumento normativo che consenta allo Stato di far valere tali principi».

«Oggi - ha chiarito il presidente della commissione Sanità Pier Paolo Sileri - si nominano i dirigenti sanitari sulla base di un albo, ma non basta: con questo ddl ci sarà anche un albo dei commissari chiamati a scegliere i candidati e che verranno sorteggiati. I direttori generali della sanità saranno inoltre valutati nel loro lavoro in itinere e saranno rimossi se necessario».

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO LA NOTIZIA**AL VOTO L'EMENDAMENTO AL DL CALABRIA****Nomine Asl, alta tensione
sulle norme anti raccomandati**

Tensione alta nella maggioranza gialloverde anche sulla Sanità dove il pressing dei Cinque Stelle sulle norme anti-raccomandati per la nomina dei manager delle Asl apre un nuovo fronte con la Lega. Ieri il vicepremier Luigi Di Maio ed il ministro della Salute Giulia Grillo hanno presentato un emendamento al decreto Calabria - all'esame della Affari sociali della Camera già da ieri notte - per eliminare la discrezionalità dei presidenti delle Regioni nella scelta dei direttori generali sanitari. Una norma-tampone che prevede l'introduzione di una graduatoria per titoli dei candidati manager di Asl e ospedali, che diventi vincolante, in attesa che il Ddl pentastellato a firma

Maria Domenica Castellone compia nei prossimi mesi tutto il suo iter parlamentare.

È Di Maio ad attaccare: «Vengo a sapere che nella maggioranza qualcuno ne sta bloccando l'approvazione. Sarebbe molto grave». Un attacco al quale è seguita la replica della vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, Rossana Boldi della Lega: «Faremo presente che esiste già un disegno di legge all'esame del Senato sulle nomine dei dirigenti nella Sanità e che è stato presentato dal M5S, ma questo non vuol dire che siamo contrari all'emendamento. Siamo per un sistema equo e trasparente, su questo non c'è alcun dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5**I MEMBRI DELLA
COMMISSIONE**

La selezione dei manager sanitari sarà fatta da una commissione di 5 membri scelti per sorteggio da un elenco nazionale di commissari



Asstel fissa il salario minimo e la sanità integrativa

**Il direttore Di Raimondo:
«Importante riconoscimento
delle intese collettive»**

«Senza voler entrare nel merito della sentenza, che comunque reputiamo positiva, uno degli spunti di maggiore interesse viene dall'importante riconoscimento del ruolo degli accordi collettivi».

La decisione del Tribunale di Roma, che con la sentenza 4243/19 ha valorizzato la contrattazione fra le parti sociali in base a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2 del Dlgs 81/15, secondo il direttore di Asstel, Laura Di Raimondo, rafforza ulteriormente il sistema di relazioni industriali intessuto dall'associazione di categoria che nel sistema di Confindustria rappresenta l'intera filiera delle telecomunicazioni, in cui - spiega - «la rappresentatività e la responsabilità delle parti sono caratteristiche distintive rispetto ai fenomeni di dumping contrattuale».

Per legittimare il ricorso ai rapporti di collaborazione per lo svolgimento di attività di call center in modalità outbound, Asstel, titolare del Ccnl delle telecomunicazioni, ha sottoscritto già nel 2013 con Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil un accordo specifico che ha introdotto per questi collaboratori un compenso minimo orario, indipendentemente dal

raggiungimento di obiettivi di vendita. «Questo accordo - sottolinea Di Raimondo - è stato poi oggetto di costante manutenzione anche rispetto all'evoluzione di tale modalità lavorativa». Il risultato finale è stato l'Accordo firmato il 31 luglio 2017, il quale ha raccolto tutte le intese siglate in precedenza, fra cui quella del 28 giugno 2016 che ha previsto per i collaboratori dei call center in outbound l'introduzione di un piano sanitario integrativo del Ssn.

Anche per contrastare la proliferazione di accordi sindacali stipulati da soggetti non rappresentativi, Asstel lo scorso 21 febbraio ha sottoscritto un ulteriore Accordo quadro con i sindacati, di portata più ampia, su principi e regole per il funzionamento delle attività del settore dei servizi di customer care, in cui sul fronte delle attività svolte in modalità outbound nel settore Tlc le parti contrattuali, al punto 1.4, «ritengono che lo stesso possa costituire il riferimento anche per la rimanente parte del mercato».

«Quest'ultimo documento - conclude il direttore di Asstel - disegna un modello organico a cui tendere nel mercato dei servizi alla clientela, sia nella filiera delle telecomunicazioni, sia nella committenza di altri settori di attività».

—M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Attenzione: Life 120 incorre in errori gravi»

Il ministero della Sanità impone alle tv locali di trasmettere un avviso per mettere in guardia gli spettatori del Cercasalute

ROMA. La nota del 6 maggio spedita dal ministero della Salute è indirizzata ad Adriano Panzironi. E a 19 emittenti locali che trasmettono il suo programma a pagamento "Il cercasalute". Contiene un avviso da mandare in onda ogni volta che viene trasmesso Il Cercasalute, il programma di Adriano Panzironi che promuove lo stile di vita Life120 (ideato dal pubblicitario) per vivere 120 anni senza mangiare carboidrati, rinnegando la dieta mediterranea e la «medicina ufficiale», ma acquistando gli integratori alimentari prodotti da Adriano Panzironi e dal gemello Roberto.

È un avviso che mette in guardia i telespettatori da Life 120: «Avviso del Ministero della Salute: il Sig. Adriano Panzironi non possiede alcun titolo abilitante alla prescrizione o elaborazione di diete, il ministero della Salute invita a consultare sempre il proprio medico curante. ATTENZIONE: secondo il parere del Consiglio superiore di sanità, emesso il 9 ottobre 2018 il metodo "Life 120" si basa su argomentazioni non supportate da evidenze scientifiche e incorre in imprecisioni ed errori gravi». Inoltre, il ministero precisa che il «sottopancia dovrà essere predisposto con carattere e velocità tale da garantire un'adeguata leggibilità. Si chiede altresì di dare immediata esecuzione a quanto richiesto e di fornire formale assicurazione sulla avvenuta divulgazione del messaggio, con le modalità e nei termini richiesti». Se la disposizione non verrà rispettata, scatterà anche una multa.

Ma Adriano Panzironi non ci pensa a rispettare l'ordine. Annuncia, anzi, di essere pronto a chiedere i danni al ministero - 5 milioni - se la ministra Giulia Grillo non tornerà sui suoi passi. Lo annuncia (come di solito) attraverso l'facebook.

Sostiene di aver provveduto a «intimare al ministro Giulia Grillo a rivedere la sua decisione. Se entro 10 giorni non otterrò risposta (come ovviamente mi aspetto) citeremo in giudizio sia il ministero che la dottoressa Grillo in persona, richiedendo un risarcimento danni per 5 milioni di euro».

Per questa diffida Panzironi si affida all'avvocato Italo Sciscione di Terracina. Un cognome che ricorre nella vita di Panzironi, visto che Sciscione (con Gianfranco capostipite e i figli Marco e Giovanni) sono proprietari del circuito di tv commerciali Gold tv. E sono concessionari anche del canale 61 del digitale terrestre (Life 120 channel) che trasmette Il cercasalute. Proprio l'avvocato Italo Sciscione contesta che la rettifica reclamata dal ministero deve «avvenire nelle stesse ore in cui è stata diffusa la notizia, mentre il ministero ha illegittimamente collegato e vincolato la rettifica a una trasmissione televisiva, indipendentemente dall'orario di diffusione della presunta notizia. ... Pretende in modo ingiusto, illegittimo e arbitrario, di intervenire all'interno di una trasmissione televisiva al solo scopo di screditarla il più possibile». Più grave - insiste il legale - è il fatto che «non viene mai indicata quale sarebbe la notizia o l'informazione da rettificare. Il ministero si limita a voler censurare una trasmissione imponendone direttamente il contenuto». Da qui la diffida di Italo Sciscione al ministero a: 1) a specificare le ragioni e le motivazioni poste a fondamento del provvedimento; 2) ad indicare in cosa consistano le imprecisioni e i errori gravi che caratterizzerebbero il metodo Life 120 e quali sarebbero le asserite argomentazioni non supportate da evidenze scientifiche; 3) risarcire i danni per 5 milioni. —

Ilaria Bonuccelli



La ministra Giulia Grillo



MORTE IN CASERMA



Caso Scieri, riesumata la salma del parà Ora nuova autopsia

■ A pagina 7

Scieri, la salma è stata riesumata

Oggi il conferimento per l'autopsia a 20 anni dalla morte del parà

NON c'erano né la mamma né il fratello, alla riesumazione della salma (ieri mattina a Noto, ndr) di Emanuele Scieri, il paracadutista di 26 anni, praticante avvocato, trovato cadavere nella caserma Gamera di Pisa, centro di addestramento della Folgore, il 16 agosto del 1999. «Troppo dolore, abbiamo preferito non esserci, sono passati vent'anni ma la ferita è apertissima», dice Francesco Scieri, fratello di Lele. Ma i familiari guardano con fiducia a questa accelerata – che ha col-

degli indagati avranno la piena concretezza dei quesiti a cui il consulente è chiamato a rispondere. In questo caso un super consulente.

SI TRATTA della professoressa Cristina Cattaneo, direttrice del Labanof, il laboratorio di antropologia e odontologia forense, unico in Europa. La professoressa Cattaneo si è occupata di grandi casi: Dalle bestie di Satana a Yara Gambirasio, da Serena Mollicone a Stefano Cucchi e Davide Rossi. A lei dunque il compito di fornire agli inquirenti le risposte per risolvere il giallo, a distanza di 20 anni dalla morte del parà che vede indagati, per omicidio volontario in concorso, tre commilitoni della vittima: Alessandro Panella, 40 anni, di Cerveteri (assistito dagli avvocati Marco Meoli e Tiziana Mannocci), Andrea Antico (che si avvale dell'avvocato Massimo Cerbari), coetaneo, residente a Rimini, e Luigi Zabara, 41 anni, di Frosinone (assistito dagli avvocati Andrea Di Giulio Maria e Mariateresa Schettini). In campo, per il nuovo accertamento tecnico irripetibile, nomi illustri anche come consulenti degli indagati: il professor Giuseppe Fortuni, il professor Vittorio Fineschi, il dottor Roberto Marruzzo. Un omicidio, secondo la Procura, quello di Scieri da inquadrare in un clima di nonnismo che dalla goliardia deragliò in violenza: secondo l'accusa i tre indagati dopo aver fatto spogliare e dopo aver picchiato Scieri, lo avrebbero obbligato a salire sulla torre di asciugatura e poi avrebbero fatto pressione con gli scarponi sulle nocche delle dita. Di qui la caduta a terra e il suo corpo agonizzante coperto con un tavolo. Sarebbe stato trovato senza vita tre giorni dopo.

Carlo Baroni

FERITA APERTA

**Assenti mamma e fratello:
«Troppo dolore, abbiamo
preferito non esserci»**

to di sorpresa anche i difensori degli indagati – della Procura di Pisa, guidata da Alessandro Crini, in quello che appare il *rush* finale dell'indagine (coordinata dal pm Sisto Restuccia) riaperta sulla spinta della commissione parlamentare d'inchiesta: «La salma di mio fratello è già in viaggio per Milano dove verranno eseguiti i nuovi accertamenti – dice –. Noi speriamo che i moderni mezzi della scienza consentano di vedere quello che, magari, non era possibile nel 1999: come lesioni sul corpo incompatibili con la caduta e che potrebbero dirci che è stato pestato, prima o dopo quel volo». Così come l'autopsia servirà a stabilire se il decesso di Emanuele sia stato immediato o se i mancati soccorsi abbiano condannato a morte il parà siciliano. I soccorsi «negati» è l'elemento alla base dell'accusa di omicidio volontario. Oggi in Procura ci sarà il conferimento dell'incarico e anche i legali





LA VITTIMA
Emanuele Scieri, il paracadutista
di 26 anni, praticante avvocato

SÌ DEL PREFETTO SOLO A UN PRESIDIO FISSO

Canapisa, corteo vietato (come voleva il sindaco)

PISA Il prefetto concede solo un presidio fisso a Canapisa, la manifestazione per la liberalizzazione della canapa. L'ira degli organizzatori: «Ci impediscono di manifestare». Contro il corteo si era espresso il sindaco leghista di Pisa, Michele Conti.



Il sindaco
Michele Conti

a pagina 11 **Lunedì**

Canapisa, no a corteo e festa

Il prefetto: solo presidio fisso

Gli organizzatori: ci vogliono impedire di manifestare

PISA No al corteo, no alla festa serale. È una serie di dinieghi quelli che gli organizzatori di Canapisa si sono sentiti rivolgere in quella che doveva essere l'ultima riunione (di sei) in Questura per concordare il percorso della manifestazione. L'accordo

faticosamente raggiunto prevedeva una sfilata periferica alla città ma nell'incontro finito a sera inoltrata il prefetto Giuseppe Castaldo avrebbe fatto un deciso passo indietro consentendo solo un presidio fisso alla stazione con la prescrizione di misure di sicurezza come il servizio steward a carico dei manifestanti. «C'è molta rabbia — spiegano gli organizzatori di Canapisa — ormai è chiaro che ci vogliono impedire di manifestare ma è un nostro diritto e in tutti questi anni non siamo mai stati un pericolo, non capiamo questo diktat». La proposta sul tavolo è rimasta così intonsa: «Nessuno di noi ha firmato niente per decidere questa sera cosa fare». Le opzioni a

disposizione vanno dall'annullamento ad un atto di forza per realizzare ugualmente il corteo vietato. Uno scontro, quello sulla manifestazione anti proibizionista, che ha impegnato tutti gli esponenti leghisti locali e non: dall'annuncio del sindaco Conti di una contromanifestazione con fascia tricolore in evidenza, agli appelli lanciati via social dai leader locali del carroccio, la sindaca Susanna Ceccardi e l'onorevole Edoardo Ziello. «Quest'anno i cannaioli che garbano tanto alla sinistra pisana non metteranno piede nel centro città e andranno a manifestare per lo squallore e il regresso culturale vicino al campo nomadi di Oratoio, unico luogo compatibile con una manifestazione di quel tipo», hanno detto. Fino a Matteo Salvini in persona che dal palco di San Giuliano Terme tuonò: «Per me Canapisa non si fa».

Luca Lunedi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle edizioni degli anni scorsi di Canapisa

L'aut aut del prefetto: «Canapisa in periferia»

Gli organizzatori del corteo oggi dicono

Una lettera è sul tavolo ed è di quelle da prendere o lasciare. L'organizza si può fare solo se da Pisa ci passa poco. Il quesito è se non c'è il rischio che gli organizzatori della manifestazione anti-proibizionista non si trovino a manifestare in un luogo di periferia.

La pagina del Corriere Fiorentino



I NODI DELL'URBANISTICA

**Aree vincolate
Permessi bloccati
per la costruzione**

■ Alle pagine 2 e 3



GUERRA SULL'EDILIZIA

Aree vincolate, stop ai permessi a costruire

«LA DELIBERA che abbiamo approvato oggi accerta la mancata acquisizione da parte del parere della conferenza paesaggistica relativa alla variante generale al regolamento urbanistico adottata nel 2015 e serve a rimediare a un grave errore del passato che abbiamo ereditato perché quel provvedimento non fu sottoposto a verifica da parte delle conferenza paesaggistica così come prevede la legge regionale». Così l'assessore all'Urbanistica, **Massimo Dringoli**, motiva la scelta di sospendere tutti i permessi a costruire in aree sottoposte a vincolo fino all'adozione della nuova variante perché altrimenti «rischiavano di essere nulli, quindi il cittadino si troverebbe senza averne colpa ad avere in mano uno strumento illegittimo». La delibera è stata approvata con i voti della maggioranza e del M5S e quelli contrari delle opposizioni, con il consiglia-

re comunale di Diritti in Comune, **Ciccio Auletta**, che non ha partecipato al voto. «Naturalmente – spiega Dringoli - per ovviare a questa situazione abbiamo dato mandato alla Direzione urbanistica di predisporre un'ulteriore variante da approvare entro novem-

L'ASSESSORE

«Intervento necessario per sanare una situazione creata da chi c'era prima»

bre, dopo averla sottoposta a verifiche paesaggistiche. La tutela del paesaggio è un interesse primario: adottiamo questo provvedimento che comporterà dei sacrifici momentanei, ma lo facciamo nell'interesse dei cittadini pisani». Lo stop, secondo l'amministrazione, riguarda alcune decine di permessi a costruire che ora su-

biranno uno stop e che riguardano soprattutto il litorale, in particolare Marina di Pisa dove le tutele paesaggistiche sono più restrittive. Tuttavia, assicura l'assessore, si tratta di uno stallo temporaneo che si risolverà «entro l'anno e senza ulteriori ritardi».

NEL DETTAGLIO, secondo la maggioranza, la legge regionale del 2015 e la disciplina del piano paesaggistico prevedono specifiche procedure per l'adeguamento



e la conformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sottoponendo, fra l'altro, alla conferenza paesaggistica le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previsti nelle direttive della specifica disciplina delle aree tutelate per legge. Ma c'è di più, precisa Dringoli, «la Regione Toscana con una comunicazione del luglio 2017 ha segnalato all'amministrazione comunale che «la variante urbanistica non è stata sottoposta alla conferenza paesaggistica», chiedendo al Comune di ottemperare a tale mancanza e noi lo abbiamo fatto ma eravamo ormai fuori tempo massimo, per questo abbiamo dato mandato alla direzione urbanistica-edilizia privata di predisporre gli elaborati e la documentazione necessaria per sottoporre al consiglio comunale l'avvio di procedimento di una nuova variante al regolamento urbanistico che dovrà essere approvata entro novembre con l'obiettivo di demandare a piano attuativo gli interventi in aree a vincolo paesaggistico che attualmente sono realizzabili con «permesso a costruire diretto» in modo da poter sottoporre le trasformazioni urbanistico - edilizie all'esame della conferenza paesaggistica secondo le procedure di legge».

Gab. Mas.



Massimo Dringoli

«C'era il rischio che i permessi potessero essere nulli per un provvedimento illegittimo»



Patrizia Bongiovanni

«Agli architetti è riservata la competenza in materia urbanistica»



Ylenia Zambito

«Per affossare la moschea e dopo il parere della Soprintendenza bloccano tutto per niente»

LA REPLICA L'EX ASSESSORE ZAMBITO ATTACCA

«E' una porcheria Blocco strumentale»

«**BLOCCARE** i permessi a costruire inventando che le nostre previsioni urbanistiche non sono valide perché non assoggettate al Pit è una grossa castroneria». E' il giudizio dell'ex assessore all'urbanistica **Ylenia Zambito** alla delibera approvata ieri dal consiglio comunale. «Nel maggio scorso - spiega - la Regione ha fatto un accordo con il ministero dei beni culturali, con il quale ha previsto che fossero assoggettate al parere delle Soprintendenze solo le procedure urbanistiche fatte con le nuove regole, cioè i piani strutturali e i piani operativi. La nostra variante di monitoraggio si configura come una variante di previsioni decadute e quindi non ricade tra quelle obbligatoriamente assoggettate al Mibact. Per questo è perfettamente vigente». Inoltre, secondo Zambito se l'amministrazione in carica avesse «comunque per scrupolo voluto inviare le richieste di permesso a costruire in zone vincolate che nel frattempo fossero pervenute alla Soprintendenza, lo avrebbe potuto fare senza necessariamente bloccare tutto: la verità è che bloccano tutta la città, o meglio le previsioni in aree vincolate, solo per bloccare la moschea, che però nel frattempo ha già avuto il parere della Soprintendenza. Quindi bloccano tutto per niente».



GLI ARCHITETTI PATRIZIA BONGIOVANNI: «NECESSARIA UNA VISIONE DI AREA VASTA. E IL COMUNE CI ASCOLTI»

«Le tutele interesse primario. Ma non fermiamo lo sviluppo»

«**GLI STRUMENTI** urbanistici devono sempre essere conformati al Pit e la tutela del paesaggio e dei beni storico-architettonici deve essere primaria rispetto agli interessi economici. Auspico dunque che sulla pianificazione urbanistica ci sia sempre un coordinamento e una partecipazione del territorio, a partire dagli ordini professionali che, al pari delle altre categorie, possono dire la loro sulle problematiche urbane, e in particolare dagli architetti a cui è riservata la competenza in materia urbanistica». Il presidente dell'Ordine degli architetti, **Patrizia Bongiovanni**, valuta sotto il profilo tecnico la decisione dell'amministrazione di sospendere i permessi a costruire fino all'adozione della variante al regolamento urbanistico. E aggiunge: «L'importante è usare tutti gli strumenti normativi disponibili, come la conferenza dei servizi, per non fermare lo sviluppo e che la valutazione di conformazione affronti la complessità di una pianificazione territoriale e paesaggistica senza rivedere gli indirizzi del piano strutturale, inteso come piano di area vasta». Secondo l'architetto, infatti, «è necessario avere comunque una visione più ampia, di area vasta appunto, perché le infrastrutture ormai hanno sempre meno confini e le decisioni devono essere contestualizzate in previsioni urbanistiche di lungo termine e ad ampio raggio». «Tuttavia - sottolinea Bongiovanni - l'interesse pubblico e la salvaguardia del nostro territorio devono essere preminenti rispetto ai singoli interessi economici e da questo punto di vista un coordinamento tra i diversi enti in termini di tutela del paesaggio e dei beni storico-architettonici è indispensabile per tracciare l'indirizzo politico: per farlo occorre competenza e un approccio metodologico di lettura e valutazione delle trasformazioni territoriali e quindi una pianificazione urbanistica che, conforme al Pit anche nelle singole varianti urbanistiche, garantisca uno sviluppo armonioso con il paesaggio, privilegiando, questo è per noi un punto prioritario, il riuso dell'esistente piuttosto che la realizzazione di nuove edificazioni». E' per questo, conclude, «che l'ascolto degli ordini professionali può aiutare qualunque amministrazione a pianificare al meglio dal punto di vista urbanistico le scelte della città del futuro».



«La Soprintendenza è fascista»

Caso-Moschea, Dringoli: «E l'unico ente che ha poteri assoluti»

di **GABRIELE MASIERO**

«**IL VERO** ente fascista è la Soprintendenza. E' l'unico creato in quegli anni che continua a dipendere dalla volontà di una persona sola, il Soprintendente di turno. E' un ente istituito dal fascismo e che ha poteri assoluti ed è quindi difficile andare contro i suoi pareri eppure quando cambiano i soprintendenti spesso cambiano anche i pareri». Non ci gira intorno l'assessore all'Urbanistica, **Massi-**

L'ACCUSA

«**La rotazione della moschea è una presa in giro: il vero problema sono i volumi»**

mo Dringoli, per criticare la decisione della Soprintendenza di coc-

nedere il nulla osta alla costruzione della nuova moschea a Porta a Lucca, pur con alcune prescrizioni. «Certamente è un atto di cui dobbiamo tenere conto - aggiunge - anche se io credo che si potrebbe fare ricorso, ma per prendere una decisione di questo tipo occorre anche sentire i pareri legali degli uffici».

MA C'È di più. A Dringoli non sono piaciute le prescrizioni indicate dalla Soprintendenza: «Chiedere di ruotare l'edificio non ha senso. Si tratta di un immobile alto 15 metri e di 1500 metri quadrati. Può essere girato come si vuole ma l'edificio rimane quello. Stiamo parlando di volumi non di ruotarlo da una parte o dall'altra. Il punto è il carico urbanistico che quest'opera porta con sé». Infi-

ne, l'assessore ribadisce che il suo no alla moschea è «squisitamente tecnico: sono contrario a realizzarla lì per motivi paesaggistici e urbanistici». «Esistono però - spiega - decine di altri posti, a Pisa, in cui può essere costruita. Un edificio di culto, dal mio punto di vista, ha bisogno di uno spazio libero davanti, non può essere affogato tra le macchine, le case e i parcheggi. Un esempio virtuoso, da questo punto di vista, è la chiesa della Sacra Famiglia a Cisanello». Dringoli resta fermo sul profilo tecnico della vicenda: «Il permesso a costruire sarà negato se ci saranno i presupposti legali per farlo. Tutte le motivazioni oggettive che potremo trovare verranno però utilizzate. Un luogo di culto in quell'area creerebbe diversi problemi che andrebbero a discapito di tutti i pisani».





«Comanda il capo»

L'assessore all'urbanistica critica aspramente il metodo seguito dagli uffici periferici del ministero dei beni culturali: «Il Soprintendente è una sorta di capo assoluto e spesso a seconda di chi comanda il parere cambia anche rispetto alla valutazione della stessa situazione»

Il centro islamico

«Stiamo parlando di un edificio alto 15 metri e di 1500 metri quadrati affogato tra case e parcheggi. Altro che rotazione, è un problema di carico urbanistico. Ci sono tanti altri posti a Pisa dove poter realizzare il centro islamico ma non a Porta a Lucca»

Il buon esempio

«Gli edifici di culto secondo me devono essere realizzati in luoghi che abbiano un ampio spazio davanti: da questo punto di vista ritengo che sia un esempio virtuoso sotto il profilo urbanistico la parrocchia della Sacra Famiglia a Cisanello»



IL BRACCIO DI FERRO

Canapisa si farà:
ok al presidio fisso
alla Stazione

■ A pagina 5

Canapisa, sit in alla stazione

Il prefetto ha deciso: «Presidio statico dalle 16 alle 20»

NESSUN corteo, ma un presidio statico. E una sfida a colpi di decibel tra due piazze contrapposte. Il tormentone «Canapisa» finisce così. Il prefetto **Giuseppe Castaldo** ha disposto che gli antiproibizionisti potranno svolgere un «presidio statico» dalle 16 alle 20 in piazza della Stazione e che la contromanifestazione della Lega e dei suoi alleati con il sindaco **Michele Conti** si svolga a poche decine di metri di distanza in piazza Vittorio Emanuele.

OGGI la decisione sarà ufficializzata, ma questa ormai è l'unica soluzione possibile nel tira e molla che si è consumato per giorni tra le parti in causa. Ed è stata considerata l'unica scelta che si poteva fare da parte del prefetto per tenere fede all'impegno che si era preso nei giorni scorsi, ovvero quello di «contemperare le esigenze di tutti». Garantire la libertà di manifestazione del pensiero, ma anche limitare i disagi che quella manifestazione ha provocato negli anni a tanti pisani. La soluzione del sit in non è piaciuta ai promotori di «Canapisa» che per questo motivo si sono rifiutati di siglare l'accordo in questura e già oggi potrebbero dire la loro. Ma indietro non si torna, ormai. L'unica proposta sul tappeto è questa e non c'è spazio per ulteriori trattative. Il corteo non si farà e l'unica scelta è se andare (e restarci) in piazza della Stazione oppure no.

INTANTO, sulle polemiche lega-

te alla street parade antiproibizionista dice la sua anche l'ex deputato, **Paolo Fontanelli**: «I leghisti, la destra e purtroppo anche chi dovrebbe rappresentare le istituzioni locali, sbraitano contro la manifestazione chiedendo agli organi dello Stato che venga proibita, contravvenendo a un principio costituzionale (la libertà di manifestare e di esprimere le proprie opinioni), non perché ci sono problemi di ordine pubblico, ma perché loro lo hanno promesso in campagna elettorale. In ciò vi è una arroganza del potere del tutto priva di senso delle istituzioni e di rispetto delle leggi. Persino Salvini ha dovuto ammettere, con un'affermazione furba, che non possono proibire ma possono solo "operare per ridurre il danno". Invece ora insistono, con in testa esponenti che dovrebbero rappresentare le istituzioni e anche l'interesse a salvaguardare la tranquillità dei cittadini, in un'iniziativa proibizionista che rischia, questa sì, di creare problemi all'ordine pubblico cittadino».

Gab. Mas.



POLEMICA

Un'immagine della scorsa edizione del corteo in città (Foto Valtriani)



Donne e talenti nel futuro della Sant'Anna

Sabina Nuti nomina rettrice vicaria Arianna Menciassi, bio-ingegnere industriale

LA CAMPAGNA

«Adotta il talento» aiuta a incrementare il numero degli allievi della scuola

DUE DONNE al vertice della Scuola Superiore Sant'Anna. Ieri, la rettrice Sabina Nuti, entrata in carica mercoledì 8 maggio e succeduta a Pierdomenico Perata, ha scelto la prorettrice vicaria che la affiancherà nello svolgimento del suo mandato. Si tratta di Arianna Menciassi, Ordinaria di Bioingegneria Industriale afferente all'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. La nomina è stata comunicata durante la prima riunione del Senato Accademico, presieduto dalla Nuti.

CON QUESTA nomina inizia a prendere forma la nuova squadra di governo che affiancherà Sabina Nuti. Le nomine dei delegati sono attese per i prossimi mesi, dopo aver definito e approvato il programma strategico di mandato e averlo discusso durante gli "Stati Generali" della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, in programma a settembre. Con la nomina di Arianna Menciassi come prorettore vicario, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa risulta l'unico ateneo in Italia con due professoressche che ricoprono i ruoli al vertice.

«Se a capo di un'istituzione vi sono due uomini è considerato un

fatto ordinario, se invece ci sono due donne diventa un fatto straordinario. Questo significa che c'è ancora strada da fare per raggiungere la parità, il cammino è lungo e sarà fruttuoso soltanto se le donne e gli uomini sapranno dialogare», ha detto Sabina Nuti. «Tutto questo dimostra che la in una scuola come la Sant'Anna è possibile arrivare a posizioni apicali. Questa è la 'filosofia' di scuole di eccellenza come la nostra e la Normale che offrono a tutti, a prescindere dalle condizioni economiche, la possibilità di studiare ad alti livelli e di essere valorizzati nei loro talenti». Proprio la Sant'Anna ha lanciato la campagna «Adotta il talento», invitando a fare una donazione alla scuola per finanziare ancora più attività che incrementino i posti di allievo e «allargare le opportunità per accedere ad una realtà universitaria unica dove collegialità, ricerca e formazione avanzata si fondono per dare valore al merito e al talento». Pronta alla nuova sfida, ma già avvezza all'esperienza di senatrice accademica è la nuova prorettrice Arianna Menciassi: «Sono molto felice di accompagnare Sabina Nuti nel suo mandato e che abbia voluto che il campo delle scienze sociali, da lei rappresentato, facesse la strada assieme a quello delle scienze applicate, da dove io provengo».

E.M.



AL VERTICE Da sinistra, Arianna Menciassi e Sabina Nuti



RICERCA 450MILA EURO. INTESA CON LA REGIONE

Maxi investimento per potenziare il Polo tecnologico

UN INVESTIMENTO di 450 mila euro per il potenziamento del Polo tecnologico di San Giuliano Terme, infrastruttura di ricerca della Scuola Superiore Sant'Anna. Regione Toscana e Sant'Anna hanno firmato pochi giorni fa un accordo di programma per la realizzazione del progetto Pianta (acronimo di Piattaforma analitica integrata) che prevede, tra l'altro, un cofinanziato regionale del 50%. L'accordo, spiega una nota, prevede il potenziamento attraverso la realizzazione della piattaforma Pianta con l'acquisto di strumenti di ricerca che si affiancheranno quelli già in dotazione all'Istituto scienze della vita (Isv) che costituisce il nucleo fondamentale del Polo.

LA SCUOLA Superiore si impegna a realizzare il progetto entro il 30 aprile 2020. Il progetto, ha spiegato l'assessore regionale alle attività produttive Stefano Ciuoffo, ha come principale obiettivo il potenziamento delle capacità analitiche dell'Isv e della propria capacità di fornire servizi alle imprese in particolare per quanto riguarda la valorizzazione e certificazione delle proprie produzioni e la sperimentazione di tecniche produttive innovative. La somma messa a disposizione con la firma dell'accordo permetterà di acquistare nuove strumentazioni strumentazioni tecnologicamente avanzate nel campo della spettrometria di massa, della biochimica, della cromatografia e della sensoristica che saranno affiancate alle strumentazioni già in uso da parte dei laboratori dell'Isv. Due in particolari i tipi di servizi sui quali si concentrerà l'attività del polo così potenziato: ottimizzazione e valutazione dell'impatto delle attività produttive sull'ambiente e l'uomo, e caratterizzazione dei prodotti dell'agro-industria (food e non-food).



L'assessore Stefano Ciuoffo



La manifestazione**Canapisa
niente corteo
solo un presidio****di Michele Bocci**

Canapisa non sarà una street parade. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini aveva chiesto di bloccare la manifestazione per la legalizzazione della cannabis che si svolge da anni a Pisa, il Comitato dell'ordine pubblico ha deciso di ridurla. Agli organizzatori è stato concesso solo di fare un presidio fisso, nel piazzale di fronte alla stazione. «Ci trattano come Forza Nuova a Prato», commenta Alberto Mari dell'osservatorio antiproibizionista Canapisa. In quel caso si celebrava il centenario della nascita dei Fasci italiani di combattimento e inizialmente si dette il via libera al corteo, per poi fare marcia indietro.

Ma allora si trattava di una cinquantina di persone e di una prima volta. La situazione è ovviamente molto diversa, anche perché Canapisa è ormai alla sua quindicesima edizione e alla street parade in passato hanno dalle 3 alle 7 mila persone. Le polemiche di questi giorni e poi la riduzione della manifestazio-

ne potrebbero richiamare più persone in più del previsto.

Ieri sera, subito dopo aver parlato con il questore gli organizzatori si sono riuniti per decidere cosa fare. «Per ora siamo convinti, vogliamo fare la manifestazione - dice sempre Alberto Mari - Certo il clima non è buono, ci hanno anche detto che ci conoscono e se succede qualcosa ci becchiamo anche una denuncia».

Non distante, tra l'altro, ci sarà la contromanifestazione lanciata dal deputato leghista Edoardo Ziello e alla quale parteciperanno anche il sindaco leghista Michele Conti e anche Confcommercio.

«Il corteo secondo i piani di appena qualche giorno fa doveva avere un percorso molto più breve del solito, circa un chilometro - dice sempre Mari - Questo taglio al corteo fino a lunedì sembrava un'ipotesi praticabile anche in questura. Evidentemente un ordine arrivato dall'alto ha cambiato le cose. Non possiamo farci niente. È un peccato, la città ci vuole bene, e lo hanno dimostrato anche dei sondaggi fatti di recente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO DEL PARÀ MORTO NEL 1999 A PISA

Riesumato Scieri, il dolore della mamma

Isabella Guarino: «Nonostante la sofferenza è giusto andare fino in fondo dopo due anni di battaglie per la verità»

L'autopsia sarà eseguita a Milano dal medico che si è occupata di Gambirasio e Cucchi

PISA. Riesumato il cadavere di Emanuele Scieri, il venticinquenne siracusano trovato morto nell'agosto del 1999 nella caserma Gamera dei paracadutisti a Pisa. La Procura toscana, nel 2017, ha riaperto un'inchiesta sul decesso avvenuto in circostanze misteriose e ha indagato per concorso in omicidio tre ex commilitoni. Nei giorni scorsi ha disposto la riesumazione delle spoglie, che si trovavano nel cimitero di Noto, nel Siracusano, e che saranno trasferite all'istituto di medicina legale di Milano dove si procederà alla consulenza richiesta dai magistrati, come anticipato da un articolo de *Il Tirreno*. Gli inquirenti, mesi fa, decisero di riaprire il caso dopo i nuovi elementi scoperti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da **Sofia Amoddio** che, ricostruendo le ultime ore di vita di Scieri, fecero emergere in-

congruenze e responsabilità.

«Nonostante la sofferenza per un evento così traumatico, è giusto andare fino in fondo dopo due decenni di battaglie per sapere la verità», ha detto la mamma di Emanuele Scieri, **Isabella Guarino**, nel giorno in cui è stato riesumato nel cimitero di Noto la salma del parà siracusano, per consentire una nuova autopsia, secondo quanto riferisce il legale di famiglia, l'avvocato **Alessandra Furnari**. La madre del militare non era presente, troppo grande ancora il dolore, ma è giusto andare avanti per arrivare alla verità, insiste.

«Ho sentito la madre, era preparata – spiega Furnari – ad una ipotesi del genere ma lei stessa mi ha detto, al netto della sofferenza di un genitore per evento così traumatico, che è giusto andare fino in fondo dopo due decenni di battaglie per sapere la verità».

La famiglia del paracadutista siracusano nelle prossimi

ore deciderà se nominare un proprio consulente per partecipare all'autopsia. L'esame sarà eseguito da **Cristina Cattaneo**, direttrice del laboratorio di antropologia e odontologia forense Labanof di Milano. È lo stesso medico legale che si è occupata di alcuni casi giudiziari, tra cui gli omicidi di **Yara Gambirasio** e di **Stefano Cucchi**, o delle autopsie sui corpi dei migranti affondati nei barconi nelle acque del mar Mediterraneo.

«È una conferma che la Procura di Pisa sta procedendo – aggiunge l'avvocato Alessandra Furnari – non lasciando nulla di intentato. È il secondo accertamento tecnico non ripetibile che viene svolto nel corso delle indagini, nei mesi scorsi sono stati acquisiti degli elementi informatici dai computer in uso ai tre indagati. Si tratta di un ulteriore passo nella ricerca della verità, anzi, gli inquirenti stanno sfruttando tecnologie innovative, migliori certamente rispetto a quelle di venti anni fa». —

CC BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





Isabella Guarino nel giorno del funerale del figlio Emanuele Scieri (nel riquadro)

Nuove edificazioni, congelati i permessi a costruire

Il Comune: errori macroscopici nella precedente legislatura. Serve una variante ulteriore per rimediare alla mancata verifica a livello paesaggistico

PISA. Congelati tutti i permessi a costruire per le nuove edificazioni. Fino a novembre. «Dobbiamo rimediare a macroscopici errori fatti negli anni passati e che noi abbiamo trovato. I permessi a costruire e le concessioni rilasciate secondo il regolamento urbanistico nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico potrebbero essere nulle, quindi il cittadino si troverebbe senza averne colpa ad avere in mano uno strumento illegittimo», dice l'assessore all'urbanistica **Massimo Dringoli**. Al suo fianco, con tanto di documenti e leggi, la nuova dirigente del settore **Daisy Ricci** e il capo di gabinetto del sindaco **Massimo Donati**.

Il problema, spiega Dringoli, è relativo alla variante urbanistica attuale, aggiornata nella precedente legislatura. Essendo saltato un passaggio, ovvero il via libera della conferenza paesaggistica regionale, come vuole la legge toscana in materia, rischiano di essere nulli tutta una serie di atti.

Per questo il Comune ha deciso di congelare tutto. I permessi a costruire sul nuovo sono bloccati e lo resteranno fino a quando non sarà stata approvata una nuova variante che dovrà funzionare da "sanatoria" rispetto all'attuale.

La Regione aveva inviato una segnalazione al Comune due anni fa: con una comunicazione del luglio 2017 ave-

va fatto presente che «la variante urbanistica non è stata sottoposta alla conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 del Pit (Piano di Indirizzo Territoriale), chiedendo al Comune di sistemare la questione».

Ma perché è trascorso tutto questo tempo? «Non lo so, noi abbiamo cambiato dirigenti e funzionari: dalle loro puntuali verifiche è emerso questo e dunque vogliamo intervenire per fare chiarezza evitando problemi ai cittadini in futuro». In Comune stimano in qualche decina i permessi a costruire che saranno bloccati. Tra questi anche quello alla comunità islamica per la moschea a Porta a Lucca. «Ci hanno accusato di averlo fatto volutamente per questo - sbotta Dringoli - ma sono due cose distinte. Per quell'errore macroscopico che abbiamo ereditato rischiano di andarci mezzo tanti pisani e le imprese di costruzione. Noi questo vogliamo evitarlo. A tutti. Trattandosi di vincoli paesaggisti, il più coinvolto è il litorale. Soprattutto Marina di Pisa».

Ieri è andata in votazione in consiglio comunale un'apposita delibera (19 a favore, la maggioranza più M5S, contrario il Pd, non hanno partecipato al voto Diritti in comune e Patto Civico). «Abbiamo dato mandato alla Direzione urbanistica - conclude Dringoli - di predisporre un'ulteriore variante urbanistica da approvare entro novembre. Adottiamo questo provvedimento che comporterà sacrifici momentanei, ma lo facciamo nell'interesse dei cittadini pisani». —

Francesco Loi

© BY-ND-AL. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La zona della moschea, in via Brennero, è tra le aree soggette a vincolo



LE CRITICHE DELL'ASSESSORE

Dringoli, attacco alla Sovrintendenza sulla moschea

Ricorso al ministero

«Siamo contro la soluzione Porta a Lucca, niente via libera
E poi ci sono tanti altri posti dove poterla realizzare»

PISA. «Stiamo valutando. Personalmente sono per il ricorso, anzi credo che lo faremo». L'assessore all'urbanistica, ingegner **Massimo Dringoli**, va all'attacco. Nel mirino la Sovrintendenza. O, meglio, il sovrintendente locale **Andrea Muzzi**. Il ricorso che prefigura (ma a Palazzo Gambacorti avrebbero già preparato tutta la documentazione) è al ministero dei Beni culturali contro il parere sostanzialmente favorevole della Sovrintendenza al progetto della comunità islamica per la costruzione della moschea a Porta a Lucca. Non ancora un via libera, perché il parere di Palazzo Reale comprende alcune prescrizioni. Una su tutti, quella di un nuovo disegno facendo "rotare" l'edificio rispetto al piano originario.

Ingegnere Dringoli, cosa pensa delle prescrizioni della Sovrintendenza?

«La rotazione mi sembra una presa in giro. Sempre di quell'edificio si tratta. Io la moschea, in quel punto, non la farei fare per motivi paesag-

gistici ed urbanistici. Ci sono tanti altri luoghi dove farla».

Lei non è proprio in sintonia con le decisioni del sovrintendente...

«Le Sovrintendenze sono state istituite nel periodo fascista. E il sovrintendente ha poteri assoluti. Ce ne sono alcuni più aperti, altri che dicono no su tutto. È difficile dialogare. Ma si può ricorrere. Io sarei per fare ricorso».

Da sinistra e centrosinistra si dice: con il parere della Sovrintendenza non ci sono più alibi per negare il permesso a costruire...

«Balle. Non sono alibi. Siamo convinti che sia un errore fare lì la moschea. Anche se la Sovrintendenza la pensa diversamente. Magari se arriva un altro sovrintendente tutto cambia».

Ma il Comune come intende procedere rispetto alla richiesta della comunità islamica di avere il permesso a costruire?

«Il Comune lo negherà se ci sono gli elementi reali. Se ne

occupano anche i legali. Tutte le motivazioni reali si utilizzeranno per non farla costruire a Porta a Lucca. Per me è un'offesa al paesaggio e creerà problemi di traffico».

Cosa pensa degli appelli a favore della moschea?

«Che sono fatti apposta per andare contro una certa parte politica. Tutti, strumentalmente, omettono un pezzo del ragionamento: noi non vogliamo farla lì. No, non vogliamo farla e stop. Bisogna aggiungere quel "lì"».

Nella Lega però si sono sentite finora chiusure nette: lei introduce la possibilità di un'alternativa...

«Nella zona di Porta a Lucca, per essere chiari, non andrebbe bene nemmeno una chiesa cattolica. Devono essere strutture con un sagrato, un certo respiro. Non affogate tra case e macchine. Serve un luogo tipo la Sacra Famiglia a Pisanova. Dove la farei, allora? Possono esserci tantissimi altri posti». —

F.L.





Massimo Dringoli, assessore all'urbanistica



Il progetto della moschea a Porta a Lucca

BIONDI (PD)

«Attenzione agli effetti in caso di contenziosi»

PISA. «Il 7 maggio è arrivato il parere favorevole della Soprintendenza riguardo al progetto della moschea, seppur con alcune prescrizioni che i proponenti stanno già seguendo con le modifiche richieste sul progetto. Parere che risulta in contrasto con quello della commissione paesaggistica del Comune. Si sottolinea però che il parere della Sovrintendenza ha maggiore valenza rispetto a quello del Comune in materia di paesaggio». Così durante il consiglio comunale di ieri **Marco Biondi** (Pd).

Poi, sul blocco di tutti i permessi a costruire su zone vincolate (quindi anche per la moschea): «Risulta strano che si corra a presentare una delibera quando è arrivato il parere della Sovrintendenza ed il Comune quindi si trova costretto a chiudere l'iter per la moschea. Si sottolinea che il 17 maggio 2018 è stato sottoscritto un accordo tra il Mibact e la Regione in cui si conviene che una variante puntuale non ha bisogno di conferenza del paesaggio, ma che sia oggetto di valutazione di coerenza al Pit nel procedimento urbanistico ordinario definito dalla L.R. n. 65/2014. Questo accordo è richiamato anche dalla delibera n. 195 del 25 ottobre 2018 fatta da questa amministrazione come atto d'indirizzo per la variante che cancellava il luogo di culto a Porta a Lucca. Peccato che questa amministrazione si dimentichi quanto scritto ad ottobre. Ognuno con il voto - conclude Biondi - si assumerà le proprie responsabilità anche a livello economico in caso di contenziosi con cittadini che si vedono sospesi i permessi a costruire». —



IL BRACCIO DI FERRO SULLA STREET-PARADE

Canapisa, vietato il corteo in città resta solo un presidio alla Stazione

Dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica lo stop alla sfilata degli antiproibizionisti

IL BRACCIO DI FERRO

Canapisa: no al corteo, solo un presidio

Dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica lo stop alla sfilata degli antiproibizionisti lungo le strade della città

Gli organizzatori accusano: gli ordini dall'alto ci impediscono di manifestare

No al corteo. Gli antiproibizionisti possono manifestare, ma non sfilare. La diciannovesima edizione di Canapisa potrebbe ridursi ad un semplice presidio in piazza della Stazione (dalle 15 alle 20), a poche decine di metri dal sit-in organizzato in piazza Vittorio Emanuele II dal sindaco Michele Conti contro la manifestazione antiproibizionista. È quanto stabilito dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi ieri mattina per individuare il percorso finale che i circa 5mila antiproibizionisti attesi in città sabato prossimo dovranno seguire. **RENZULLO/INCRONACA**

PISA. No al corteo. Gli antiproibizionisti possono manifestare, ma non sfilare. La diciannovesima edizione di Canapisa potrebbe ridursi ad un semplice presidio in piazza della Stazione (dalle 15 alle 20), a poche decine di metri dal sit-in organizzato in piazza Vittorio Emanuele II dal sindaco **Michele Conti** contro la manifestazione antiproibizionista.

È quanto stabilito dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi ieri mattina per individuare il percorso finale che i circa 5mila antiproibizionisti attesi in città sabato prossimo dovranno

seguire per la "tradizionale" street-parade. Il comitato ha però deciso di vietare il corteo e trasformare l'iniziativa in un presidio, respingendo la proposta individuata dagli organizzatori di un percorso semicentrale (partenza dalla Stazione e tragitto "circolare" nei pressi di piazza Guerrazzi e via Cattaneo con ritorno alla Stazione) e facendo un passo indietro anche sulla proposta di "delocalizzare" la manifestazione. È infatti caduta l'opzione di Ospedaletto come tappa finale della street-parade avanzata alcune settimane fa dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che aveva individuato l'area Expo per accogliere il raduno finale della manifestazione e che i promotori (l'Osservatorio antiproibizionista) avevano in parte valutato favorevolmente avanzando l'ipotesi di far concludere il corteo nei pressi di Sant'Ermete (cancellando il ritrovo finale dal programma). Ieri, in prefettura, le autorità hanno invece individuato il presidio come l'unica forma di manifestazione possibile da poter autorizzare.

«Ci impediscono di manifestare», sottolineano contrariati i promotori di Canapisa al termine di un incontro in

questura che avrebbe dovuto mettere la parola fine al braccio di ferro sul percorso. «Non sappiamo cosa sia successo in questi giorni - proseguono - ma sicuramente "ordini ed imposizioni dall'alto" hanno improvvisamente fatto cambiare orientamento al Comitato». Il no alla manifestazione è stato accompagnato dall'imposizione di alcune prescrizioni che gli organizzatori devono rispettare durante il presidio (eventuale) in piazza della Stazione: dal divieto degli alcolici alla presenza di steward.

Quello che doveva essere l'incontro decisivo per l'individuazione del percorso e per apporre la firma alle autorizzazioni si è trasformato per l'ennesima volta in un tavolo interlocutorio. Con gli antiproibizionisti che hanno convocato una nuova assemblea per "rispondere" a quello che definiscono un «attacco alla libertà di manifestare» e decidere le controposte che, probabilmente entro domani, dovranno essere discusse con le autorità per cercare di individuare una soluzione. Che potrebbe arrivare a poche ore dalla "tradizionale" invasione di antiproibizionisti. —

Daniilo Renzullo

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Gruppo di esponenti della Lega contro Canapisa

PER LA GESTIONE

Arsenali e Cittadella, il bando si rivela un flop

PISA. Non sono arrivate manifestazioni d'interesse per la gestione degli Arsenali Repubblicani e il fortilizio della Cittadella con la Torre Guelfa nella zona della Cittadella. O, meglio, una è pervenuta al Comune, ma senza rispettare i requisiti previsti nel bando. «Inaugurati nell'agosto 2016 dal presidente Mattarella, ancora oggi non si sa cosa fare degli Arsenali della Torre Guelfa», svela il gruppo consiliare Diritti in comune.

«È stata un vero e proprio flop - scrive il gruppo di sinistra - la manifestazione di interesse fatta dalla giunta Conti per la concessione degli Arsenali Repubblicani, del fortilizio e della Torre Guelfa. Grazie ad un'interrogazione presentata dal nostro gruppo consiliare apprendiamo che è arrivata al Comune una sola richiesta e che per di più il progetto presentato non è stato ritenuto idoneo per la prosecuzione della procedura e l'indizione della gara, in quanto era carente da tutti i punti di vista. Tre anni di lavori al costo di 5 milioni di euro, a cui vanno aggiunti 1.100.000 euro per il fortilizio ed eccoci al punto di partenza. Ora la nuova amministrazione dopo questo flop afferma di voler attendere l'apertura del Museo delle Navi, la cui inaugurazione si aspetta da almeno quindici anni, ma che stavolta sarebbe davvero in dirittura d'arrivo. A quel punto qualcuno ci penserà: li facciamo diventare una succursale del Museo, vi piazziamo il guardaroba oppure li facciamo tornare ruderi?».

«Si aspetta dunque - conclude Diritti in comune - e per ora si lasciano inutilizzati quegli spazi. Poi qualcuno ci penserà: con questa lungimiranza si continua ad amministrare la nostra città e si sperperano soldi pubblici». —

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SOCIALE IL COMMERCIALISTA SUCCEDE A LORENZO BANI

Paoletti eletto alla guida di Apes

LUCA Paoletti è il nuovo amministratore unico nominato al vertice di Apes. Succede a Lorenzo Bani. Paoletti è stato votato all'unanimità dei sindaci presenti nell'assemblea dei soci di Apes, l'Azienda Pisana di Edilizia Sociale, che si è riunita lunedì scorso. Nato a Pisa nel 1962, Paoletti svolge la professione di commercialista e revisore dei conti. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Pisa e si è specializzato con un master post laurea in prodotti finanziari e analisi di bilancio. Paoletti, dopo aver conseguito l'abilitazione di dottore commercialista, svolge attività professionale in proprio dal 1992.

PAOLETTI ha svolto incarichi come amministratore di holding con oggetto sociale acquisto e vendita di partecipazioni sociali e patrimoni immobiliari in Italia e all'estero. E' anche stato membro di vari collegi sindacali di società operanti nei settori di servizi e di produzione; responsabile finanziario di società ed auditor di società estere; consulente di gruppi a livello nazionale operanti in Italia e all'estero.



Un italiano guiderà la ricerca in Europa

«Possiamo essere leader nel mondo»

Ferrari lascia gli Usa, sarà il capo dell'Erc

Il personaggio

Sarà un italiano il prossimo capo della ricerca in Europa. È Mauro Ferrari, nato 59 anni fa a Udine, che è stato designato ieri come prossimo presidente del Consiglio europeo della Ricerca (Erc), la principale agenzia di finanziamento della Ue. Lascia gli Stati Uniti dove era arrivato 38 anni fa con una laurea in Matematica a Padova e dove è diventato una figura di riferimento nel campo della medicina e della nanotecnologia, per tornare a casa, in Europa. Ieri è arrivato a Bruxelles, dopo che venerdì scorso aveva ricevuto al Senato a Roma il premio Guido Carli, per prendere i primi contatti, dopo la nomina da parte della Commissione: erano 50 i candidati tra i quali il comitato presieduto da Mario Monti e composto tra gli altri da Fabiola Gianotti del Cern, ha selezionato la rosa di nomi tra i quali il commissario Moredas ha scelto Ferrari.

L'Erc, che ogni anno assegna le più prestigiose borse di ricerca per progetti nei Paesi europei ha a disposizione un bilancio di 13,1 miliardi (2014-2020) che per il settennato 2012-2027 diventeranno 16,6 miliardi. «È un modello mondiale per il finanziamento del-

l'eccellenza — spiega Ferrari mentre sta concludendo la sua giornata a cena con la moglie — un'agenzia che ci invidiano nel mondo anche per i criteri scientifici rigorosi su cui basa il proprio lavoro».

Per il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti e per il direttore della Ricerca Giuseppe Valditara la nomina di un italiano è «un successo che certifica la caratura mondiale dei nostri scienziati ed è il frutto della credibilità internazionale del nostro Paese e del suo sistema di ricerca». Ferrari vanta un lunghissimo curriculum di incarichi e di partecipazioni in ricerche negli Stati Uniti dalle quali sono stati sviluppati alcuni dei farmaci più innovativi per la cura dei tumori, conta 60 brevetti a suo nome e oltre 350 pubblicazioni su riviste internazionali e ha girato le università americane da Berkeley — dove si è specializzato in ingegneria — a Houston, dove è presidente e amministratore delegato dell'Houston Methodist Hospital Research Institute.

In Italia Ferrari ha ricevuto due lauree honoris causa a Palermo e Napoli ed è stato protagonista di un incidente mediatico sul caso Stamina: nel 2013, nominato dal ministro Lorenzin capo della commissione che avrebbe dovuto indagare sull'efficacia del metodo, lo aveva definito alle Iene

«un caso importante di medicina rigenerativa», e l'incarico non fu mai confermato.

Che cosa pensa dei mali cronici della ricerca in Italia: sottofinanziamento, burocrazia e mancanza di attrattività? «Mi sembra che i dati dell'Italia siano in miglioramento», spiega. E in effetti l'ultima tornata di finanziamenti ha visto l'Italia come quarto Paese per numero di ricercatori premiati con la borsa Erc. Ma dei 23 italiani, ben 10 hanno scelto di usare i milioni a loro disposizione in un laboratorio straniero. Un dato che al ministero viene considerato come negativo. Frena invece sul pessimismo Ferrari: «Non dobbiamo avere paura della mobilità, non basiamo i nostri giudizi su aneddoti e guardiamo avanti: la mobilità porta benefici in tutti i Paesi».

Ferrari è un caso particolare di «cervello» che rientra in Europa. E spiega così la sua scelta: «Dieci, quindici anni fa non sarei tornato. Ma ora voglio mettermi al servizio della scienza europea. Credo che l'Europa abbia le potenzialità per avere la leadership del mondo scientifico: tra l'altro il fatto che consideri alla pari le scienze mediche e matematiche e le scienze sociali le dà un grandissimo vantaggio competitivo nel mondo».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**
ERC

Il Consiglio europeo della ricerca (nato nel 2007), è un'agenzia dell'Ue che supporta la ricerca scientifica di frontiera incentrata sul ruolo del ricercatore. L'agenzia finanzia la ricerca in tutte le discipline: dalle scienze matematiche, fisiche e naturali, all'ingegneria e discipline umanistiche

**Il «cervello»**

Mauro Ferrari, 59 anni, lavora a Houston è presidente del Methodist Hospital Research Institute (foto Imagoeconomica)

La scheda

● Mauro Ferrari sarà il nuovo presidente del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc): succederà il 1 gennaio a Jean-Pierre Bourguignon con un incarico di 4 anni

IN ISRAELE HANNO CREATO IN QUESTO MODO UN VASO SANGUIGNO

Per il corpo umano stampato in 3D il countdown è già cominciato

L'oggetto nella foto è un vaso sanguigno umano creato attraverso un processo di stampa 3D che utilizza una sorta di «inchiostro» di cellule viventi. La procedura, sviluppata al Technion-Israel Institute of Technology di Haifa, per ora non è grado di ricreare organi completi, ma delle lunghezze di midollo spinale generate con la tecnica sono già state utilizzate per ridare la mobilità a cavie di laboratorio paralizzate da danni alla schiena.

Secondo l'Istituto, che ha recentemente aperto un «centro stampa» per componenti biologici, le loro bio-stampanti sono in grado di acquisire le necessarie informazioni dalle scansioni del danno traumatico subito da un paziente e poi di tradurle in un «ricambio» perfettamente adatto, per dimensioni e funzione, a sostituire la parte danneggiata. Il problema del rigetto è superato utilizzando un campione di tessuto del paziente di destinazione per preparare il bio-inchiostro.



Un'altra *équipe*, sempre israeliana, dell'Università di Tel Aviv, ha annunciato a metà aprile di avere «stampato» un cuore umano completo, per quanto non di dimensioni reali. L'organo prodotto è grande circa quanto quello di un coniglio. Le

cellule che compongono il tessuto sono «vitali», per quanto non ancora capaci di sincronizzarsi tra loro per generare un battito regolare, una mancanza che i ricercatori si aspettano di risolvere attraverso una forma di «addestramento» cellulare.

Sono notizie che normalmente non apparterebbero a una nota sul design, se non fosse per un punto interessante. È del tutto inevitabile che qualcuno, vedendo sul terminale l'elemento da riprodurre, deciderà di migliorarlo... Di lì il passo alla creazione di organi «di concezione originale» è probabilmente altrettanto inevitabile. Siamo sulla soglia della capacità di ridisegnare il corpo umano.

Nota Design



La ricerca
Infarto, trovato
nel sangue
il “marchio”
che lo prevede

A pag. 20

Uno studio dell'università Tor Vergata di Roma: trovato nel sangue il “marchio” della patologia, così si identificano i pazienti sui quali intervenire subito

Infarto, il rischio è nel Dna

IL RETTORE GENETISTA GIUSEPPE NOVELLI: «POSSIAMO PREVENIRE L'ATTACCO CON UNA STRATEGIA TERAPEUTICA» LA SCOPERTA

Chi è a maggior rischio di infarto presenta un “marchio” specifico nel sangue. Ad individuare un nuovo marcatore genetico è uno studio italiano pubblicato sulla rivista “Plos One”. I risultati permettono di individuare precocemente le persone sulle quali è opportuno intervenire con urgenza.

L'INTERVENTO

«Non è il primo biomarcatore dell'infarto finora identificato ma è il più importante. Consente, infatti, di individuare in un gruppo di soggetti a rischio, quelli a rischio più elevato e che necessitano, pertanto, di interventi terapeutici e preventivi immediati», spiega Giuseppe Novelli, rettore genetista dell'Università di Tor Vergata e tra gli autori principali del lavoro di ricerca. La malattia coronarica e la sua complicità

principale, l'infarto del miocardio, uccide ogni anno circa 70.000 persone in Italia ed è una delle principali cause di morte e disabilità.

Quasi tutte le sindromi coronariche acute presentano una coronaropatia sottostante e, a causarla, è un mix fra stili di vita ed ereditarietà. Capire la relazione tra queste due variabili è stato l'obiettivo dello studio guidato da Giuseppe Novelli, che dirige il laboratorio di Genetica medica del Policlinico di Tor Vergata, e da Francesco Romeo, direttore della Cardiologia dell'Università di Tor Vergata. I ricercatori hanno coinvolto pazienti con malattia coronarica stabile (senza infarto) e pazienti con malattia coronarica instabile (con infarto) per identificare le varianti molecolari che funzionano come biomarcatori, che permettono cioè di individuare chi potrebbe andare incontro ad un evento acuto in un breve tempo. In particolare, hanno analizzato l'espressione dei “piccoli messaggeri” di RNA non codificante circolante nel sangue (microRNA). Queste molecole, che agiscono da interruttori, hanno importanti ruoli di regolazione dell'espressione genica e possono controllare processi

biologici come la proliferazione cellulare e lo sviluppo di tumori. Attraverso l'analisi molecolare è stato identificato, tra un pannello di 84 diversi microRNA espressi nel sangue, il comportamento anomalo di miR-423: risultava avere dei livelli bassi in pazienti con malattia coronarica dopo l'infarto rispetto a chi aveva la malattia coronarica stabile.

IL TEST

La scoperta va nella direzione della medicina personalizzata. «Già oggi - spiega Novelli - vengono utilizzati algoritmi in grado di identificare le persone a rischio di infarto. Il nuovo marcatore individua un sottogruppo di soggetti ancora più a rischio e può tradursi in un test predittivo da effettuare come screening durante le visite o come test di da effettuare in coloro che arrivano al pronto soccorso con sospetto infarto».

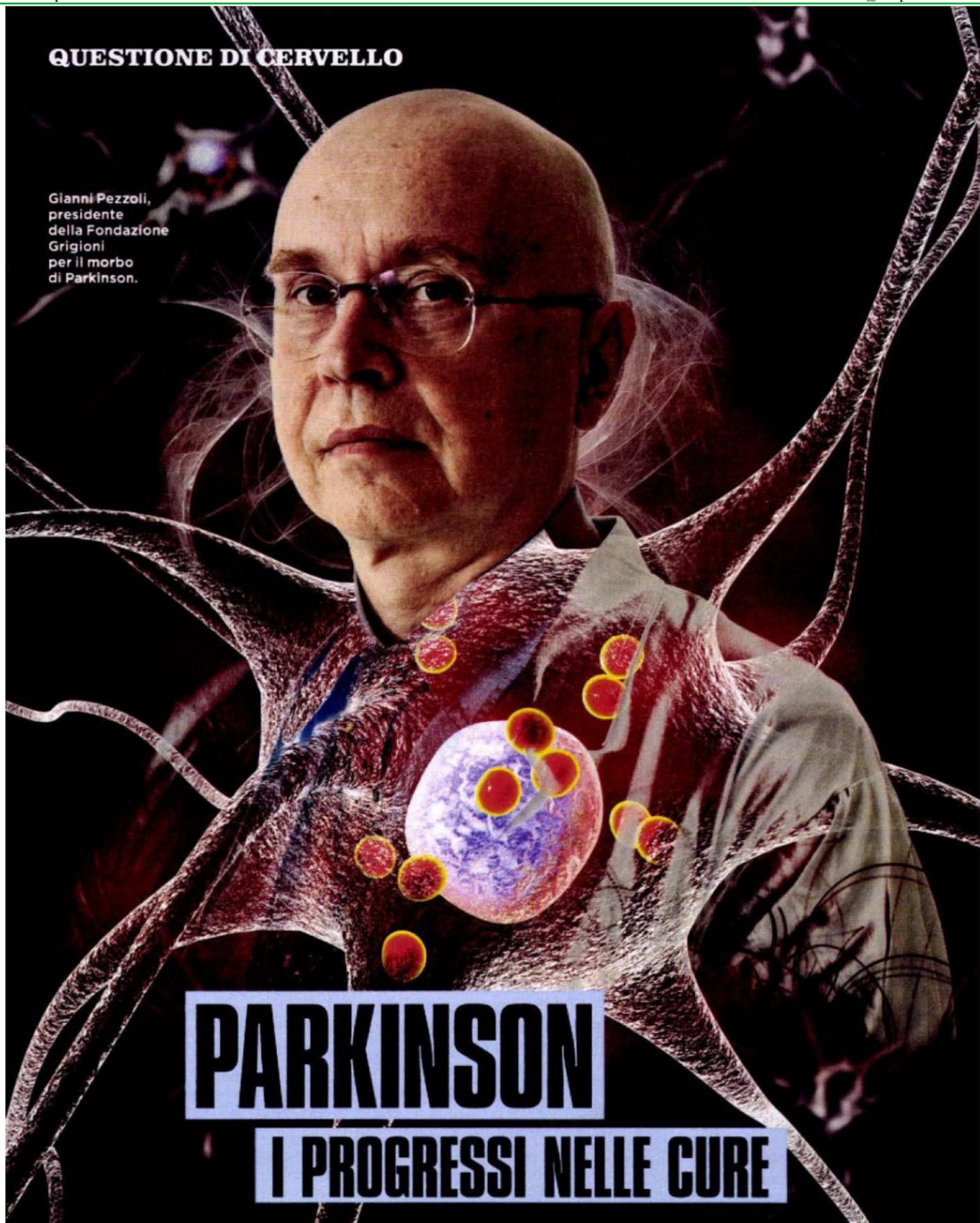
R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTIONE DI CERVELLO

Gianni Pezzoli,
presidente
della Fondazione
Grigioni
per il morbo
di Parkinson.



PARKINSON

I PROGRESSI NELLE CURE

Questa malattia neurodegenerativa, che colpisce anche in giovane età, causa tremori, rigidità, difficoltà a muoversi. Oggi, però, terapie avanzate ed elettrostimolazione consentono una migliore qualità di vita.

di Maddalena Bonaccorso

Sono 450 mila i malati di Parkinson in Italia (lo 0,7 per cento della popolazione), e per 20 mila di loro l'esordio della malattia è avvenuto prima dei 40 anni. Sono i recentissimi dati dell'Associazione Italiana Parkinsoniani, onlus con diverse sedi in Italia che si occupa di promuovere l'informazione su questa patologia. Il Parkinson (descritto per la prima volta da James Parkinson, chirurgo londinese vissuto nel XIX secolo, nel compendio intitolato *Trattato sulla paralisi agitante*) è una malattia neurodegenerativa che causa tremori, disturbi dell'equilibrio, difficoltà nella deglutizione e, alla lunga, problemi comportamentali e cognitivi. Oggi, in Italia, per i malati ci sono cure all'avanguardia e numerose ricerche e progetti portati avanti dalla Fondazione Grigioni, al cui presidente, il neurologo Gianni Pezzoli, abbiamo rivolto una serie di domande.

Professor Pezzoli, si sta abbassando l'età dei malati di Parkinson?

No, non direi. Anzi, le statistiche ci dicono che esordisce in età sempre più avanzata. Però è sicuramente vero che oggi abbiamo tecniche che ci permettono di diagnosticarla sempre più precocemente, e meglio, rispetto a quanto facevamo 30 anni fa. Ci accorgiamo della comparsa della malattia ai primi sintomi e ciò fa sì che ci siano molti malati che ricevono una

diagnosi precisa prima dei 40 anni. **Una diagnosi così pesante in età giovanile, su individui nel pieno della propria attività, sarà un trauma a livello psicologico...**

Sicuramente lo è, ed è per questo che noi neurologi raccomandiamo ai pazienti giovani di seguire una terapia di sostegno, che li aiuti a trovare un punto di equilibrio tra il lavoro, la famiglia e la loro nuova situazione di malati cronici. La prima condizione che si verifica, nel Parkinson, è l'aumentata affaticabilità e questo crea problemi soprattutto a chi svolge lavori di grande stress e impegno, e magari dorme poco la notte. Lo psicologo deve insegnare al paziente determinate strategie che gli permettano di vedere ancora la bellezza della vita, nonostante i limiti.

A parte il tremore, che è il segno più evidente, quali sono le altre conseguenze del Parkinson?

Il sintomo più caratteristico di malattia è la lentezza di movimento. Il tremore è il sintomo più conosciuto ma non è sempre presente nel paziente, solo in un 50 per cento dei casi. L'ultimo sintomo che compone la triade principale è la rigidità muscolare. Questi sintomi sono precoci, altri possono comparire più tardivamente, come la postura curva, l'andatura impacciata con passi strascicati e poi la riduzione dei riflessi di raddrizzamento, cioè la facilità alle cadute. Questi tre ultimi sintomi sono tardivi e possono anche non svilup-

parsi se l'evoluzione della malattia è favorevole.

In questo momento, in Italia, il farmaco d'elezione per il trattamento del Parkinson, cioè la levodopa, ha problemi di distribuzione e in determinati formati è praticamente introvabile nelle farmacie. Per quale motivo?

Perché il preparato assunto dalla maggioranza di malati, composto da levodopa più carbidopa, ha costi al pubblico molto bassi ed è prodotto da pochissime aziende. Essendo pagato poco, in Italia, chi lo produce può decidere da un momento all'altro di produrlo solo per Paesi dove vengono garantiti maggiori utili. Proprio a fine aprile abbiamo scritto una lettera al ministro della Salute, Giulia Grillo, perché venga risolto questo problema, dato che i malati di Parkinson non possono mettere a repentaglio la salute per questioni economiche di entità modesta.

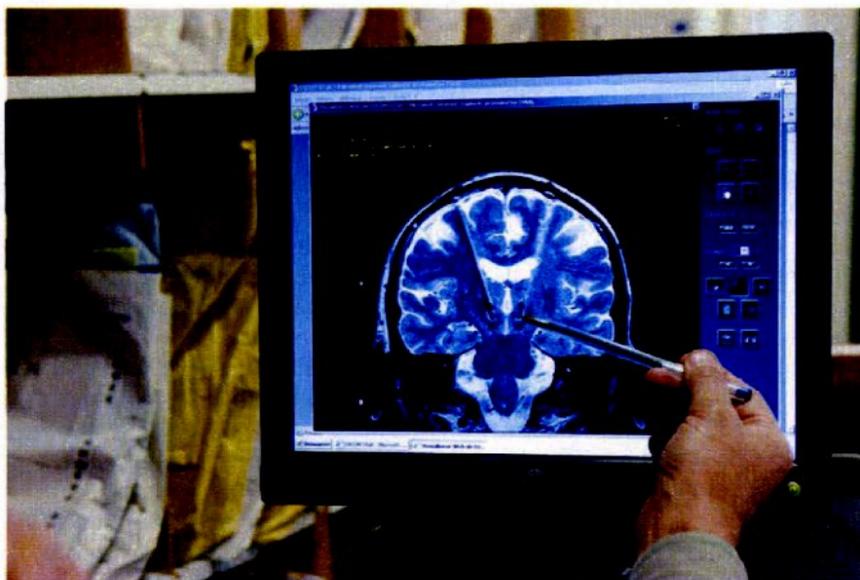
E c'è stata una risposta, da parte del ministro?

Assolutamente no, né siamo mai stati convocati al ministero, che si è limitato a pubblicare sul sito un comunicato stampa dell'azienda produttrice, con le ragioni della mancata distribuzione del farmaco. Di certo le difficoltà non si risolvono così.

Levodopa a parte, a che punto è la ricerca sul Parkinson? Ci sono nuovi farmaci o tecniche chirurgiche che possono migliorare la qualità di vita?

Attualmente una terapia importante per sintomi complessi si avvale di una tecnica chirurgica che permette di fornire al paziente una qualità di vita molto alta. Si chiama stimolazione cerebrale profonda. È un intervento che consiste nello stimolare, tramite un elettrodo, una parte profonda del cervello, e cioè il nucleo subtalamico detto STN. Condizione fondamentale è che il neurochirurgo riesca a centrare perfettamente l'obiettivo con l'elettrostimolatore: è di estrema

450 MILA
I MALATI DI PARKINSON IN ITALIA (RADDOPPIERANNO, SECONDO L'OMS, ENTRO IL 2030)



getty images

importanza che i pazienti si rivolgano ai centri di neurochirurgia che hanno un'ampia casistica e dove l'esperienza e la professionalità dei chirurghi siano al vertice. Una volta «centrato» il nucleo subtalamico, s'invia la stimolazione elettrica tramite un pacemaker posizionato sottopelle e i pazienti, se operati in modo impeccabile, hanno risultati notevoli.

È un intervento per tutti i malati?

No, i pazienti ideali per questa tecnica sono quelli che hanno un'eccellente risposta alla levodopa. L'intervento riduce quei fenomeni di oscillazioni che si presentano dopo qualche anno di assunzione del farmaco e lo rendono meno efficace, e permette ai malati di avere una performance stabile e di ridurre i farmaci anche dell'80 per cento.

Il futuro dunque va verso questo

**OGNI ANNO CIRCA
6.000
NUOVI CASI**

L'elettrostimolazione profonda o Dbs (Deep brain stimulation) è una tecnica chirurgica per cui, tramite l'inserimento di un elettrodo, si stimola il nucleo subtalamico per ridurre i fenomeni di oscillazione che si verificano dopo anni di assunzione del farmaco levodopa.



AAA...Gemelli cercansi

La Fondazione Grigioni recluta coppie di gemelli monozigoti (che condividono lo stesso Dna), di cui uno affetto da Parkinson e l'altro no, per indagare le cause e i fattori epigenetici che determinano l'insorgere della malattia.

www.parkinson.it

genere di terapie?

Le ricerche si stanno avviando verso nuovi elettrostimolatori in grado, al contrario di quanto accade oggi, di attivarsi «a necessità», non continuamente. Meno complessi di questa tecnologia, ma già presenti sul mercato sono elettrostimolatori capaci di produrre un campo magnetico indirizzabile sul bersaglio. **Come Fondazione Grigioni state conducendo uno studio su coppie di gemelli monozigoti, di cui uno solo malato di Parkinson. A cosa serve?** Ci permette di confrontare i dati tra individui perfettamente uguali a livello genetico, dei quali uno ha sviluppato la malattia e l'altro no. Eseguiamo analisi per stabilire il possibile nesso di causalità di fattori epigenetici, ossia influenzati dall'ambiente, e verificiamo anche se esiste una correlazione tra le diverse varietà di batteri intestinali presenti nei gemelli e la comparsa o meno della patologia. Per ora abbiamo analizzato 80 coppie, ma ne cerchiamo ancora.

Possiamo in qualche modo prevenirlo, il Parkinson?

Non esiste una prevenzione specifica: però consigliamo, a chi ha in famiglia casi di Parkinson, di non usare farmaci che possano favorire la comparsa di sintomi: gli antipsicotici tipici, gli antinausea centrali, gli antivertigine e i procinetici centrali.

Ma è possibile riconoscere la malattia prima che si sviluppi?

Esiste la possibilità di riconoscere i pazienti in fase preclinica esaminando i minuscoli nervi della cute che innervano le ghiandole sudoripare. Analizzandoli al microscopio e con colorazioni *ad hoc* si può stabilire se contengono la proteina alfa-sinucleina, il cui mutamento conduce verso la malattia. Ed è un ambito di ricerca su cui stiamo ora lavorando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca

21 **L'ombra di Stamina sul capo del Consiglio Ue di Dusi e Fraioli**

La ricerca Ue in mano allo scienziato italiano che scivolò su Stamina

Ferrari a capo dell'European Research Council: gestirà 2 miliardi l'anno
L'apertura al metodo Vannoni scatenò la rivolta del mondo scientifico

Il metodo dalla nascita alle sentenze

In ospedale
Dal 2011 il metodo Stamina viene introdotto nell'ospedale di Brescia. Si basa sull'infusione di cellule staminali per combattere varie malattie neurodegenerative senza possibilità di cura

Sui media
Nel 2013 cresce la popolarità di Stamina, grazie soprattutto alla trasmissione tv "Le Iene" che la sostiene nonostante la mancanza di efficacia. Monta anche la protesta degli scienziati

In tribunale
Dal 2014 Stamina è bocciato dal ministero della Salute e vietato a Brescia. Il fondatore Davide Vannoni è condannato o patteggia per varie accuse, inclusa la truffa. Nel 2017 viene arrestato

I numeri
16,6

miliardi
Il budget dell'European Research Council fino al 2027

9

mila
Gli scienziati europei che hanno fatto ricerca grazie ai fondi Ue

Quando il governo gialloverde cacciò il presidente dell'Asi fu l'unico del comitato di selezione a non dimettersi per protesta

di **Elena Dusi**

A volte ritornano. Non è bastato che il tribunale condannasse il metodo Stamina. La nomina di Mauro Ferrari a presidente dell'European Research Council riporta in vita il fantasma di quel cinico bluff. Ferrari infatti è uno scienziato italiano di enorme successo, da 40 anni negli Stati Uniti, chiamato ora a gestire da Bruxelles due miliardi all'anno di

fondi per la ricerca. La sua nomina viene festeggiata dalla Lega e dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti. Ma nel 2014 aveva fatto rabbrivire i colleghi per aver usato parole di apprezzamento per Stamina. «È il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia» aveva detto in tv a *Le Iene*, la trasmissione che tanto si spese per promuovere il bluff fra gli italiani. Ferrari si era espresso il 22 gennaio 2014, all'indomani della sua nomina a presidente del comitato che a Stamina avrebbe dovuto dare una valutazione scientifica. A sceglierlo era stato l'allora ministra della Salute Beatrice Lorenzin, sotto accusa per non aver saputo arginare un metodo che sempre più si stava rivelando truffaldino. Stamina, senza fondamento medico, prevedeva l'infusione di cellule staminali in pazienti perlopiù bambini colpiti da gravi malattie del sistema nervoso. Era stato promosso dallo psicologo Davide Vannoni. L'ondata di protesta per le parole di Ferrari, con una lettera di diversi scienziati alla rivista internazionale *Nature*, aveva costretto la ministra a fare marcia indietro sul suo nome.

Eclissi temporanea. Ferrari è tornato nel 2015 nel comitato di selezione dei presidenti degli enti di ricerca italiani, scelto dalla ministra dell'Istruzione Stefania Giannini.



Quando i suoi quattro colleghi si erano dimessi, a dicembre dell'anno scorso, perché l'attuale governo aveva cacciato il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana Roberto Battiston, lui – unico – rimase al suo posto. «Sono d'accordo coi miei colleghi nel merito, ma seguì il motto dei militari, si muore sul pezzo» spiegò. E oggi, a scegliere di nuovo il suo nome per Bruxelles è stata una commissione presieduta dall'ex premier Mario Monti, composta fra gli altri dalla scienziata direttrice del Cern Fabiola Gianotti, con il commissario europeo per la Ricerca Carlos Moedas (socialdemocratico) a metterci il timbro. Anche Papa Francesco, nel frattempo, ha puntato su Ferrari, inserendo questo scienziato credente e osservante nella Pontificia Accademia della Vita. E solo venerdì scorso allo scienziato in Senato era stato assegnato il premio Carli.

Bipartisan non basta a definirlo, bisogna dire almeno tripartisan, raccontano di lui i colleghi. Ferrari, nell'accogliere la nomina all'Erc, spiega di «essere stato chiamato» dopo una tragedia personale «a sconfiggere il cancro». E sulla sua capacità di lavoro, come sulla caratura scientifica, nessuno ha da obiettare. Matematico con laurea a Padova, ingegnere con titolo di studio a Berkeley, cattedra a New York (oltre alla passione per le maratone, a 60 anni), 7 libri e 50 brevetti, è uno dei pionieri della medicina basata sulle nanotecnologie. È ex presidente dello Houston Methodist Research Institute, uno dei principali enti di ricerca e cura negli Usa, con 2.300 dipendenti e mille protocolli di cura in sperimentazione contro il cancro. Il suo curriculum e il suo spirito disarmante da «sono qui per compiere una missione» gli hanno sempre permesso di superare le bucce di banana. Ma l'Italia in questo è diversa dagli Usa, dove i casi come Stamina quasi non fanno più notizia. La vicenda qui da noi ancora brucia. E non aiuta il fatto che il governo, a febbraio, ha inserito nel Consiglio Superiore di Sanità Camillo Ricordi. Anche lui scienziato italiano di successo negli Stati Uniti e aperto nei confronti di Stamina. Tanto da proporre la sperimentazione a Miami.



Mauro Ferrari, 60 anni

CLAUDIO PERI/ANSA

Convegno Al centro di ricerca dell'IRCCS San Raffaele Roma dibattito sul ginkgo biloba Un farmaco vegetale contro la demenza

■ Nuove prospettive per il trattamento terapeutico della demenza e del deterioramento cognitivo con la disponibilità anche in Italia di un nuovo farmaco, completamente vegetale: l'EGb 761, a base di ginkgo biloba. Di questo, e più nello specifico delle potenziali applicazioni cliniche, si è parlato durante un seminario svolto nella sala convegni del Centro di ricerca dell'IRCCS San Raffaele Roma.

Un focus organizzato dal farmacologo Carlo Tomino, Coordinatore Ricerca e Sviluppo dell'Istituto romano a cui hanno partecipato esperti di neuroscienze di diverse strutture sanitarie e università italiane: Paolo Maria Rossini del Policlinico Gemelli; Giovanni Scapagnini dell'Università del Molise; Vincenzo Solfrizzi dell'Università di Bari. Hanno moderato Enrico Garaci, rettore dell'Università San Raffaele Roma e Massimo Fini, direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele.

«Parliamo di patologie - ha detto il Prof. Tomino - che colpiscono numerosi pazienti ogni anno in Italia e nel mondo; l'armamentario terapeutico in mano ai clinici, prevalentemente neurologi e geriatri, non è così esteso e spesso necessita di combinazioni e strategie terapeutiche in continua mutazione. Accanto alle terapie classiche si stanno affiancando prodotti farmaceutici estratti dalle piante. In particolare l'estratto dal ginkgo biloba "EGb 761".

Si tratta di una pianta utilizzata fin dall'antichità nella medicina tradizionale giapponese e cinese e appartiene alla categoria dei farmaci "well established use", ovvero prodotto in accordo agli standard previsti per i farmaci». Nel tempo il processo di raffinazione, estrazione e produzione di ginkgo biloba sono stati migliorati. Numerosi studi clinici sono stati condotti per poterne dimostrare e legittimare le proprietà terapeutiche per patologie che diventano evidenti e riconoscibili solo dopo un lungo periodo pre-sintomatico. Gli approcci terapeutici fino a oggi non hanno avuto particolare successo. «È indubbio che se si può disporre di una molecola o di una sostanza naturale che abbia la capacità, come una bomba a grappolo, di colpire obiettivi diversi simultaneamente è da considerare», ha affermato il prof. Rossini, sottolineando un obiettivo fondamentale, che è quello della diagnosi precoce.



Svolta rosa completa: la prorettrice è donna

Sabina Nuti nomina come sua vice la pontederese Arianna Menciacchi: «Siamo stupite che qualcuno si stupisca per la scelta»

Il vicario della rettrice ha un curriculum tutto incentrato sull'istituto di piazza Santa Caterina

Giuseppe Boi

PISA. Due donne al comando della Sant'Anna. Se il corpo elettorale della scuola superiore ha scelto **Sabina Nuti**, lei a scelto di avere al suo fianco un'altra donna. Entrata in carica lo scorso 8 maggio, il suo primo atto da rettrice è stato quello di nominare suo vice **Arianna Menciacchi**, pontederese e docente ordinaria di Bioingegneria industriale nell'Istituto di BioRobotica. E così la svolta rosa è completata: per la prima volta nella storia di un'università italiana rettore e prorettore vicario sono due donne. «Se a capo di un'istituzione vi sono due uomini è considerato un fatto ordinario, se invece ci sono due donne diventa un fatto straordinario – commentano le due santannine –. Questo significa che c'è ancora strada da fare per raggiungere la parità, il cammino è lungo e sarà fruttuoso solo se le donne e gli uomini sapranno dialogare».

La nomina di Menciacchi a prorettrice vicaria è stata formalizzata ieri durante il primo consiglio di facoltà presie-

duto da Nuti. Come già anticipato da *Il Tirreno*, la scelta non è solo caduta su una donna, ma anche su un'esponente dell'areascientifica. L'obiettivo della nuova rettrice non è solo quello di avere a fianco una persona di fiducia, ma anche quello di trovare un equilibrio tra le diverse anime dell'istituto di piazza Santa Caterina. Per questo lei, che è docente nella classe di scienze sociali, ha affidato il compito di suo a un'insegnante proveniente da scienze sperimentali.

Ma la scelta va oltre un puro e semplice calcolo di equilibrio politico. Arianna Menciacchi rappresenta il rinnovato riavvicinamento della Scuola superiore al territorio: dopo una rettrice pisana, arriva una prorettrice pontederese. La scelta è poi caduta su una donna che ha il Sant'Anna nel suo dna. Tutto il suo curriculum professionale e didattico si è infatti svolto nell'istituto dell'ex convento: qui si è perfezionata, qui è diventata docente ordinario e sempre, qui è stata eletta nel senato accademico. Ora la nomina a prorettrice e una nuova sfida: «Portare avanti una collaborazione sinergica nel segno dell'orientamento interdisciplinare tipico della nostra scuola», spiega la rettrice.

E le due donne al vertice del

Sant'Anna sembrano aver già chiara la rotta da intraprendere: «Abbiamo già chiaro il percorso che ci porterà alla definizione del piano strategico di mandato – spiegano –. Nei prossimi mesi ascolteremo le diverse aree dell'istituto, compreso a giugno l'*Advisory board* internazionale dell'istituto. Raccoglieremo le diverse ipotesi e proposte che poi discuteremo collegialmente a settembre negli "stati generali del Sant'Anna. Infine, a ottobre, prevediamo l'approvazione del senato accademico».

Un'identità di vedute che Nuti e Menciacchi confermano anche sul progetto "Adotta un talento", vale a dire la raccolta fondi «per incrementare il numero di studenti della scuola superiore e investire sul merito e la mobilità sociale». È possibile effettuare tre differenti tipi di sottoscrizioni e ottenere altrettanti riconoscimenti: per le donazioni fino a 5mila euro si ottiene lo status di "Amico" del Sant'Anna; sopra i 5mila "Sostenitore"; pari a 25mila, vale a dire il costo per un intero anno di studio, "Mecenate". «La ricerca ha un costo – sottolinea Menciacchi –, ma nessuna costa così poco ed è utile per tutti quanto finanziare la ricerca e la formazione di un talento. Penso possa essere l'elemento distinti-





LA STRATEGIA

Nessuna delega fino a settembre

La prorettrice c'è, le deleghe ancora no. Sabina Nuti ha provveduto alla nomina del suo vice ma non ha distribuito altri incarichi. L'obiettivo della nuova rettrice è assegnarle in base alle competenze e dopo gli "stati generali" previsti a settembre.



IL FINANZIAMENTO

Dalla Regione 225 mila euro per il polo di San Giuliano

Sant'Anna e giunta regionale firmano l'accordo per il progetto Pianta con l'obiettivo di acquisire attrezzature tecnologiche per l'Istituto Scienze della vita

PISA. Regione e Scuola superiore Sant'Anna hanno firmato un accordo di programma per il potenziamento del Polo tecnologico di San Giuliano Terme attraverso la realizzazione di una piattaforma analitica integrata, chiama progetto Pianta, con l'acquisto di strumenti di ricerca che si affiancheranno quelli già in dotazione all'Istituto Scienze della vita (Isv) che costituisce il nucleo fondamentale del Polo. La realizzazione prevede un investimento di circa 450mila euro, cofinanziato al 50% dalla Regione. L'Istituto di piazza Santa Caterina si impegna a realizzarlo entro il 30 aprile 2020.

«Il progetto – ha spiegato l'assessore regionale alle attività produttive **Stefano Ciuoffo** – ha come principale obiettivo il potenziamento delle capacità analitiche e di fornire servizi del Isv alle imprese, in particolare per quanto riguarda la valorizzazione e certificazione delle proprie produzioni e la sperimentazione di tecniche produttive innovative».

La somma messa a disposi-

zione con la firma dell'accordo, pari a 225mila euro, permetterà di acquistare nuove strumentazioni tecnologicamente avanzate nel campo della spettrometria di massa, della biochimica, della cromatografia e della sensoristica che saranno affiancate alle strumentazioni già in uso da parte dei laboratori dell'Isv.

Inoltre, contemporaneamente, sarà effettuato il trasferimento di parte dei laboratori in una nuova e avanzata struttura, che ospiterà anche le nuove apparecchiature.

Due in particolari i tipi di servizi sui quali si concentrerà l'attività del Polo così potenziato: ottimizzazione e valutazione dell'impatto delle attività produttive sull'ambiente e l'uomo; caratterizzazione dei prodotti dell'agro-industria (food e non-food). Si va dunque dall'analisi di molecole o elementi inquinanti nelle materie prime utilizzate per la produzione e nei prodotti di scarto aziendali, alla caratterizzazione chimico-fisica e composizionale dei prodotti provenienti dal settore agro-industriale, chimico o farmaceutico, includendo anche l'ottimizzazione dei protocolli di produzione/trasformazione/conservazione. —



RASSEGNA STAMPA DEL 15/05/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare nei tempi le testate che seguono, perché distribuite in ritardo:

CAMPANIA: Il Sannio Quotidiano;

LOMBARDIA: Il Corriere di Como.

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.